Biblioteca Civica di Trieste

Anno IV - N. 1144 - Lire 20 Venerdì 8 dicembre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post 11/5398

NEGOZIATI MA SULLA BASE DI UN RAGIONEVOLE COMPROMESSO

L'OCCIDENTE NON CERCA IN COREA UNA PACE A «QUALUNQUE COSTO»

Su questo punto Truman ed Attlee si sarebbero trovati d'accordo: si discuterebbe ancora sull'opportunità di bloccare le coste cinesi - L'eventualità dello «stato d'emergenza» studiata a Washington - I repubblicani chiedono le dimissioni di Acheson

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 7

Truman ed Attlee, che si erano incontrati nel primo pomeriggio al Pentagono, ospiti entrambi ad una colazione offerta da Marshall, si sono riuniti nuovamente alla Casa Bianca nel pomeriggio insieme ai loro consiglieri ed esperti. La quarta giornata di lavoro non è stata sufficiente ad esaurire gli argomenti e ancora domani si terranno certamente una e forse due sedute. Dopo di che Attlee lascierà la capitale per rientrare a Londra direttamente o dopo una breve sosta a New York e a Lake Success.

Alla fine della seduta di domani sarà diramato un comunicato più completo: quello di stasera si limita a dire che i due capi di governo hanno ripreso l'esame della situazione mondiale, come avevano fatto nella prima e seconda seduta di questa conferenza. Eccone comunque il testo: «Il Presidente e il Primo Ministro, insieme ai rispettivi consiglieri, si sono riuniti alla Casa Bianca alle 15.30 ora locale di questo pomeriggio per continuare il loro scambio di vedute sulle grandi linee dell'attuale situazione mondiale. Una nuova riunione si avrà domattina per permettere ai due Capi di Governo di esaminare le relazioni che verranno loro sottoposte dai funzionari che stanno esaminando gli elementi di fatto della situazione. Un comunicato comune verrà diramato a conclusione delle riunioni, che si ritiene avranno termine domani».

L'addetto stampa della Casa Bianca, Early, ha dichiarato di ritenere che questo comunicato finale passerà in rassegna i risultati di tutti gli incontri avvenuti fra Truman ed Attlee.

Early ha inoltre fatto capire che almeno una delle sedute di domani sarà destinata alla discussione sul controllo ed impiego di materie prime necessarie al riarmo occidentale. Come abbiamo detto qualche giorno fa, gli inglesi ammettono la massima importanza alla conclusione di un accordo preciso sulla questione delle materie prime e dei prezzi delle stesse in quanto si è notato negli ultimi tempi che alcuni paesi del Patto atlantico, compresi gli Stati Uniti e la Granbretagna si facevano concorrenza nell'accaparramento di materie prime col risultato che i prezzi sono aumentati in misura irragionevole. Esperti lavoreranno per preparare un piano al quale Truman ed Attlee possano domani prendere delle decisioni che si innestano su un programma di mobilitazione industriale da attuare tanto qui quanto in Europa e nel modo più spedito.

Le decisioni che Truman ed Attlee prenderanno domani impegneranno naturalmente soltanto i due paesi, però nella capitale americana si ritiene che gli accordi anglo-americani formeranno una specie di «modello» al quale si conformeranno gli altri alleati occidentali.

Cinque punti

Secondo informazioni attinte stasera presso gli ambienti diplomatici di Washington, il Presidente Truman e il Primo Ministro Attlee sarebbero pervenuti ad un accordo su cinque punti di un programma in sei punti inteso a far fronte alle forze comuniste in Corea e nelle altre parti del mondo. Il sesto punto, che comporterebbe il blocco delle coste cinesi proposto dal Segretario di Stato Acheson, dovrebbe far oggetto di ulteriori discussioni fra Truman ed Attlee.

I cinque punti su cui i due uomini di Stato sarebbero giunti ad un accordo sarebbero i seguenti:

1) Stati Uniti e Granbretagna sono pronti a negoziare una soluzione del conflitto coreano a condizione ch'essa non comporti un «appeasement», cioè una pace a qualunque costo, nei confronti del Governo di Pechino.

2) Le difese dell'Europa occidentale debbono essere organizzate assai più rapidamente del previsto, e la nomina di un Comandante supremo delle forze europee — il generale Eisenhower — dovrebbe essere decisa entro otto giorni.

3) Gli Stati Uniti e la Granbretagna imporranno dei controlli rigorosissimi sulle loro esportazioni, al fine di impedire qualsiasi spedizione di materie prime o di prodotti «strategici» alla Russia e alle Nazioni satelliti.

4) Le forze di terra, di mare e dell'aria delle Nazioni Unite continueranno la lotta contro i comunisti cinesi in Corea, a meno che esse non siano costrette ad evacuare la penisola, ma non avrà luogo nessun ritiro volontario di tali forze per destinarle ad altre regioni.

5) Stati Uniti e Granbretagna si sforzeranno di mettere a punto un accordo internazionale che assicuri alle Nazioni occidentali una fornitura costante delle materie prime necessarie per la produzione militare e civile.

Washington intanto sta dando l'esempio nel campo della missione che l'Occidente dovrà adottare per la propria sicurezza e pensa a provvedimenti atti a mettere il paese sul piede di guerra: stasera l'addetto stampa della Casa Bianca ha annunciato che il Governo ha discusso sulla necessità o meno di proclamare uno «stato di emergenza nazionale», ma che è giunto alla conclusione che tale provvedimento non è imminente. Non è imminente vuol dire che verrà fra qualche settimana o forse un mese, a meno che l'orizzonte internazionale non si schiarisca, probabilità questa, su cui nessuno, per ora, osa sperare.

Intanto nella capitale si è svolta oggi una nuova fase della «battaglia delle dimissioni», battaglia ingaggiata dai repubblicani contro Acheson. I leaders repubblicani del Senato hanno deciso oggi di sottoporre a tutti i senatori del loro partito una proposta con la quale si chiedono le dimissioni di Acheson. Il presidente della Commissione politica senatoriale repubblicana ha dichiarato ai giornalisti che la decisione è stata presa dopo un dibattito a porte chiuse durato un'ora e mezzo. Egli ha aggiunto che la Commissione non ha deliberato su una proposta sottoscritta del sen. Ives con la quale le si proponeva di rivolgere un appello al Presidente Truman a questo fine. Si è rimasti d'accordo, invece, di convocare tutti i 43 senatori repubblicani per i primi giorni della prossima settimana, forse martedì, per discutere i passi da farsi, anche se i senatori repubblicani fossero d'accordo nell'appoggiare questa proposta, non è detto però che essa venga accettata da Truman, il quale ha ripetutamente dichiarato di non avere intenzione di privarsi dei servizi di Acheson.

Il pendolo delle speranze e delle delusioni continua intanto a battere i suoi tocchi alterni: oggi a Lake Success, sempre più incline di Washington al minor pessimismo, gli alti e bassi si sono susseguiti con una frequenza maggiore del solito, ma verso sera l'annuncio della venuta dell'Ambasciatore dell'India a Washington ha riportato il pendolo verso i tocchi meno cupi.

La sorella di Nehru ha avuto stamane un colloquio con Attlee, colloquio richiesto d'urgenza e d'urgenza accordato: questa conversazione e l'immediata successiva partenza dell'Ambasciatrice per New York ha fatto pensare agli osservatori di Lake Success che essa abbia portato al Premier una comunicazione, in base alla quale, dopo aver ascoltato il parere di Attlee, l'Ambasciatrice potrà questa sera portare nuovi elementi concreti nel colloquio che essa avrà con i delegati del gruppo arabo-asiatico che ha presentato tre giorni or sono la nota proposta di tregua al 38.o parallelo, zona demilitarizzata e successive trattative generali alle quali dovrebbe partecipare, da pari a pari e in sostituzione della Cina di Ciang Kai-scek, la Cina di Pechino.

Si badi bene che tutto ciò non vuole affatto dire che Attlee abbia accettato a nome proprio e meno ancora di Truman, di discutere direttamente o indirettamente con il Governo comunista questioni, come quella di Formosa, estranee alla questione principale, quella dell'intervento cinese in Corea. Vuol semplicemente dire che Nuova Delhi ha segnalato che le possibilità che Mao Tse-tung accetti di fermarsi al 38.o parallelo sono tutt'altro che probabili e quindi lo scopo della visita dell'Ambasciatrice sarebbe quello di influire presso i presentatori della proposta perchè si consultino e modifichino la loro proposta portando la linea di tregua più a sud.

Può voler anche dire che dopo la conversazione con il Primo Ministro del Commonwealth (conversazione nel corso della quale Attlee può aver parlato — ma con una buona dose di prudenza — del più recente atteggiamento americano nel riguardo dei negoziati patrocinati dall'India) l'Ambasciatrice abbia ritenuto opportuno mettere al corrente di quanto avviene a Washington il delegato indiano all'ONU.

Le risposte di Wu

Qualche osservatore ritiene altresì che la signora Nehru abbia intenzione di incontrarsi anche con il rappresentante della Cina comunista per cercare di convincerlo a formulare con maggiore precisione le proprie reazioni alle tante proposte che gli sono state fatte in questi giorni: se questa ipotesi è esatta, è da escludere che la visita dell'Ambasciatrice ad Attlee abbia avuto altro scopo che quello di informarlo delle ragioni e degli obiettivi del suo viaggio a New York.

A proposito dell'imprecisione con la quale il gen. Wu risponde alle varie offerte che gli si fanno, nei corridoi di Lake Success si assicura che quando Sir Benegal Rau ed altri gli hanno chiesto se gli eserciti cinesi fossero disposti a fermarsi alla vecchia linea di demarcazione fra le due Coree, Wu rispose «Noi marciamo a sud», il che si presta a doppia interpretazione in quanto i comunisti sono ancora a nord del famoso parallelo. Quando cercano di inchiodarlo con una domanda più precisa, cioè se intendono scendere oltre questo parallelo, replica ancora che la direttiva di marcia è verso sud e soggiunge che egli non è al corrente dei piani dei generali cinesi.

Sul proscenio di Lake Success è stato dibattuto in due sedute il problema se la mozione dell'«aggressione contro Formosa» dovesse avere la precedenza o meno su quella dell'intervento cinese in Corea: se ne è discusso alla Commissione politica durante tutta la sessione del mattino e parte di quella pomeridiana: non occorre stare a fare la cronaca di chi e come ha parlato a favore di una tesi e dell'altra. A metà del pomeriggio si è avuta la votazione che ha deciso si discuta prima l'intervento comunista contro le forze dell'ONU; la tesi contraria ha raccolto soltanto cinque voti, mentre la prima è stata approvata con 48.

Questo vuol dire che sul terreno del voto gli Stati Uniti, che intendono mantenere una giudiziosa quantità di pressione perchè la mozione vetata dai russi in sede di Consiglio di sicurezza non sia dimenticata sul binario morto, hanno ancora l'approvazione della stragrande maggioranza dei membri.

E' da notare tuttavia che questa sera si è sviluppata una nuova idea che viene, non occorre dirlo, dalla delegazione indiana, delegazione che nel voto di cui sopra si è come al solito astenuta. L'idea propugna che la discussione su questo particolare aspetto della Corea venga sospesa fino a quando si riceverà la risposta alla proposta presentata dal gruppo arabo-asiatico, gruppo che è aumentato di numero giacchè alla loro iniziativa hanno dato la loro adesione la Turchia e la Thailandia, e si è esteso in superficie da quando ieri sera hanno dato la loro approvazione, sia pure in modo non esplicito, la Jugoslavia e la Granbretagna.

Non si può dire se e quanto sgradita questa nuova idea sia alla delegazione degli Stati Uniti. Si sa che questa, in un certo senso, preferisce attendere, in quanto dal contenuto o dal tono della risposta, saprà quale dose di accuse sostenere contro l'offensiva cinese: non si dimentichi a questo proposito che Austin in sede di Consiglio di sicurezza aveva parlato di «aggressione nuda e cruda», cosa che nella mozione della quale si discute è diventata semplice «intervento».

LEO REA

LA STRADA È APERTA al riarmo dei tedeschi

Dietro la facciata delle ultime riserve francesi si stanno preparando i quadri delle grandi unità e del nuovo Stato maggiore germanico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 7

La Francia ha dunque attraversato dopo lunghe esitazioni il Rubicone del riarmo tedesco. Se l'opinione pubblica mondiale non fosse oggi presa e distratta da altre preoccupazioni, l'avvenimento avrebbe prodotto sensazione.

La Francia, consapevole della gravità dell'ora, ha sacrificato tutte quelle riserve e tutte quelle pretese che una esperienza quasi secolare e tre invasioni consecutive giustificavano. L'accordo dato dal Governo di Parigi al compromesso Alphand-Spofford non è naturalmente completo, ma le riserve non riguardano più i principii quanto le modalità tecniche di attuazione. Come abbiamo annunciato già da alcuni giorni la Francia ha fatto delle sostanziali concessioni di principio: ha rinunciato a condizionare il riarmo tedesco alla firma del trattato sul «pool» del carbone e dell'acciaio, alla creazione di un esercito europeo e infine alla nomina di un Ministro europeo della difesa. Di questa ultima nomina non si parlerà più, le forze degli alleati atlantici formeranno ormai una sola entità sottoposta al comando di un generale in Europa. Il futuro esercito atlantico comprenderà contingenti tedeschi, francesi, belgi, italiani, inglesi, americani, ecc. Per le truppe tedesche la Francia ha chiesto e ottenuto che esse vengano raggruppate in unità denominate «Combat-teams» della forza massima di seimila uomini, e questo per evitare la creazione di unità superiori, di alti comandi, di uno Stato maggiore e di un Ministero della difesa germanici. I «Combat-teams» non avranno servizi ausiliari e non saranno dotati di armamento pesante. Il totale delle forze tedesche integrate nell'esercito atlantico non dovrà superare un quinto delle forze alleate e il reclutamento dei soldati verrà effettuato tramite organismi e uffici indipendenti dal Ministero germanico del lavoro.

I tre alti commissari alleati avranno facoltà di controllo. Questo regime è definito dal compromesso Alphand-Spofford transitorio. I negoziatori infatti si sono resi conto che in caso di conflagrazione e di impiego delle truppe tedesche tutte le riserve e le precauzioni cadranno automaticamente. La fusione di due o tre «Combat-teams» darà luogo alla creazione di divisioni regolari che bisognerà dotare di tutti i servizi e di tutti i mezzi che la guerra moderna richiede. Si può dire perciò che la soluzione trovata rappresenta una semplice finzione diplomatica: dietro la facciata si preparano fin d'ora i quadri delle grandi unità e del nuovo stato maggiore tedesco. La Francia non ha con tutto questo rinunciato all'idea di un esercito europeo. A Parigi si ritiene che prima della fine di dicembre potrà essere firmato il trattato relativo al «pool» del carbone e dell'acciaio. A firma avvenuta, e cioè ai primi di gennaio, una conferenza speciale consacrata allo studio dell'esercito europeo verrebbe convocata nella capitale francese. Gli Stati Uniti hanno assicurato sin da ora alla Francia il loro appoggio su questi due punti.

Le reazioni francesi a questo avvenimento, che avrà certamente importanti conseguenze sul piano politico e militare, sono state, a parte quelle dei comunisti, assai misurate. I principali oppositori al riarmo tedesco erano, com'è noto, i socialisti, e ieri il Segretario generale del partito e Ministro per il Consiglio dell'Europa, Guy Mollet, aveva minacciato di dimettersi. Alla fine il buon senso è prevalso e l'organo socialista «Le Populaire» ha oggi scritto che «nelle circostanze attuali il momento sarebbe stato scelto male per mostrare una volta di più una Francia senza Governo davanti ai suoi avversari e ai suoi alleati».

Approvato dal Governo francese e dai supplenti atlantici di Londra il riarmo tedesco dovrà ora essere approvato dai dodici Ministri della difesa, dai dodici Ministri degli Esteri e dal Governo di Bonn, dopo di che esso troverà un principio di applicazione. Un solo fattore potrebbe ritardare l'esecuzione: l'apertura di una conferenza a quattro sulla Germania, ma nulla ancora fa pensare alla possibilità che tale conferenza proposta dai russi venga convocata.

La conferenza degli Ambasciatori, cioè dei rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, si è iniziata oggi alle ore 16.30 al Quai d'Orsay nel salone detto di Beauvais. Il Segretario generale del Ministero francese degli Esteri, Parodi, ha presieduto i lavori della conferenza che dovrà, come è noto, preparare il testo della risposta dei tre occidentali alla nota russa. I negoziatori si trovano in presenza di tre rapporti, uno francese, uno inglese e uno americano, che essi cercheranno, se possibile, di fondere in uno solo. In caso contrario ogni Governo risponderà con una nota distinta e differente. La seduta è durata due ore; essa riprenderà domani pomeriggio.

BRUNO ROMANI

ELEMENTI AVANZATI NORDISTI hanno superato il 38° parallelo

Un reggimento comunista a 50 chilometri da Seul - Panico nella capitale del sud - La dura battaglia dei "marines,, a Hagaru

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Seul, 7

Mentre qui, nel settore occidentale, dove si sbarra la strada classica dei conquistatori, sta profilandosi rapidamente una delle più grosse battaglie della campagna coreana, gli occhi di tutti sono fissi a quello che fu il settore di nord-est del decimo corpo d'armata. Soprattutto alla tundra gelata dell'altipiano di Changjin, dove i fucilieri di marina statunitensi stanno scrivendo una pagina d'epopea.

Combattendo nella situazione d'inferiorità numerica di uno contro dieci, i fanti di marina, alcuni battaglioni regolari dell'esercito statunitense e compagnie di «Commandos» britannici, hanno spezzato un primo accerchiamento e per dieci chilometri si sono aperti la via, metro per metro, combattendo duramente in una temperatura siberiana. Venticinque ore hanno impiegato per uscire da Hagaru, al vertice meridionale del bacino idro-elettrico di Changjin, percorrere dieci chilometri e raggiungere Kotori sempre sotto il fuoco del nemico appostato su posizioni dominanti.

Giunti poco prima di mezzanotte di ieri sera a tre chilometri da Kotori, i «Marines» e gli altri reparti hanno sostato, perchè il loro comandante, col. Ray Murray, ha preferito affrontare l'ultima battaglia, per spezzare l'assedio di Kotori — dove resisteva il primo reggimento di «Marines» — in buone condizioni di luce, che gli permettessero di poter essere aiutato dall'aviazione.

Ai primi chiarori dell'alba di stamane i «marines» sono stati svegliati dal fragore di squadriglie e squadriglie di aerei dell'aviazione divisionale e delle portaerei lontane, giunte in zona per mantenere la promessa. L'ultima battaglia è stata assai più facile del previsto; intontito da bombardamenti e mitragliamenti aerei di eccezionale intensità lungo uno stretto corridoio, il nemico non ha retto. E così verso le dieci e mezzo i reduci da Hagaru sono entrati a Kotori, accolti con entusiasmo dai commilitoni.

I «marines» giunti dall'altipiano hanno portato a Kotori anche i morti ed i feriti. Ai primi è stata data sepoltura in un cimitero improvvisato. I feriti e i colpiti da principio di congelamento sono stati subito sgomberati per via aerea verso le basi sanitarie lontane. Per l'occasione anche molti aereosiluranti della flotta hanno trasportato feriti — tre o sei alla volta a seconda del tipo di aereo.

Seppelliti i morti, inviati feriti ed ammalati al sicuro nelle basi sanitarie lontane, i superstiti validi stanno affrontando di nuovo il nemico. Debbono percorrere ancora poco meno di quaranta chilometri di strada montana in zona presidiata da notevoli forze cinesi per raggiungere la base costiera di Hamhung.

Nel pomeriggio ,il nemico ha ripristinato l'assedio di Kotori, ma la prima divisione di marina ha stabilito un perimetro di resistenza abbastanza largo, che lascia spazio anche per modeste manovre. Dispone di viveri e di munizioni a sufficienza ed è continuamente rifornita dall'alto. La bufera di neve, che imperversa nella zona, come non ha impedito stamane all'aviazione di intervenire nella battaglia volando a bassissima quota, guidata più dalla radio, che dalla visibilità diretta, così non le impedisce di effettuare massicci bombardamenti dei colli dai quali il nemico effettua i suoi concentramenti di fuoco sui difensori.

Le ultimissime notizie da Kotori dicono che la battaglia divampa, nella notte, con una violenza parossistica in una accecante bufera di neve.

All'estremo nord-est della zona del decimo corpo, la divisione coreana «Capitol» ha cominciato ad imbarcarsi nel porto di Nanam, appena al sud di Chongjin, sotto una formidabile protezione aeronavale.

Nel settore dell'ottava armata, l'episodio saliente della giornata è stato il passaggio del trentottesimo parallelo da parte di un reggimento nordista coreano. Esso è giunto a Sajing, due chilometri al sud del parallelo e cinquanta a nord-est di Seul. Contro di esso muovono vari reparti delle unità operanti contro la guerriglia.

Mentre si profila questa minaccia a larghissimo raggio contro l'ala destra dello schieramento dell'armata, questa subisce già la pressione nemica: da stamane, quando forze cinesi hanno attaccato la sesta divisione coreana nella zona di Yuli-Sangwon, cinquanto chilometri a sud-est di Pyongyang. Alle 9.50 di questa sera un portavoce del comando dell'armata ha confermato l'attacco, aggiungendo che la sesta divisione ha dovuto effettuare un lieve arretramento e che la massa cinese di fronte ad essa è assai ragguardevole.

Nell'intera Corea, al sud del trentottesimo parallelo, è stato ripristinato lo stato d'assedio e da Seul ci giunge notizia, che la popolazione è di nuovo in preda al panico. L'esodo doloroso verso il sud è ricominciato. A quanto sembra l'allarme è stato determinato dalla voce che il Ministero degli affari sociali aveva segretamente consigliato stamane i deputati ad inviare le famiglie sulla costa meridionale, dopo che il Ministro della difesa Shing Sung-mo aveva annunciato che il Governo sarebbe ritornato immediatamente a Fusan qualora il nemico cinese avesse varcato il trentottesimo parallelo. La polizia coreana ha posto sbarramenti al sud di Seul per frenare l'esodo, ma con risultati molto parziali.

A darvi un'idea del panico vi dirò che un posto in autobus da Seul a Fusan, che stamane costava sessantamila won (equivalente a diecimila lire circa), questa sera è ceduto soltanto per un milione di won pari a diciotto mesi di salario di un lavoratore coreano normale. I prezzi dei gioielli sono saliti alle stelle e quelli del mobilio sono di altrettanto ribassati. Perchè esso non può essere trasportato.

Una nota tragica è stata segnalata da Seul: le farmacie civili e militari ricevono un numero eccezionale di richieste di veleni.

JOHN RICH
dell'International News Service

Nuova porta di bronzo nel Duomo di Milano

Milano, 7

Una nuova porta di bronzo, dedicata a Sant'Ambrogio, opera dello scultore Giannino Castiglioni, è stata inaugurata quest'oggi nella facciata del Duomo, alla destra di quella centrale del Pogliaghi. Hanno presenziato allo scoprimento l'Arcivescovo Schuster, il Ministro Marazza, che è anche presidente della «Veneranda Fabbrica», il Ministro Aldisio, tutte le autorità cittadine, il corpo consolare e una fitta folla di fedeli.

Dopo la benedizione impartita dal Cardinale, ha preso la parola l'on. Marazza il quale, sottolineando il valore artistico della pregevole opera del Castiglioni, ha affermato che essa «è degna di affrontare il verdetto del tempo». Il Ministro ha quindi esaltato la figura e l'apostolato di Sant'Ambrogio, «potente e poliedrica personalità che per vent'anni tempestosi dominò la scena politica dell'Italia e dell'impero e animò la Chiesa cristiana. Per questo è giusto — ha concluso — che Sant'Ambrogio resti il simbolo della nostra unità e che tutti i milanesi siano oggi uniti nel celebrarlo, come credenti e come cittadini».

Al Ministro ha risposto il Cardinale Schuster, ringraziando in lui la «Fabbrica del Duomo», sempre al lavoro attorno a un'opera iniziata sei secoli or sono e che mai non è finita.

Dopo l'inaugurazione della nuova porta del Duomo, i Ministri Marazza e Aldisio si sono recati alla cerimonia della posa della prima pietra del ricostruendo palazzo della Permanente di Belle Arti, sulle rovine di quello distrutto dai bombardamenti del 1943. Il nuovo palazzo conserverà la sua struttura originaria e riavrà tutte le vecchie sale di esposizione, con notevoli migliorie.

Una mozione all'ONU per i prigionieri nell'URSS

New York, 7

Gli Stati Uniti, la Granbretagna e l'Australia hanno chiesto oggi alle Nazioni Unite che autorizzino un'indagine nella URSS in merito alla questione dei prigionieri di guerra tedeschi e giapponesi di cui si addebita al Cremlino il mancato rimpatrio.

Alla richiesta contenuta nella mozione si è opposto il rappresentante sovietico Arutiunian contestando la competenza dell'ONU in tale materia. Egli ha aggiunto che una discussione in proposito non ha motivo d'essere in quanto l'URSS ha completato il rimpatrio di tutti i prigionieri di guerra.

Nessuna speranza a Londra che Mao Tse fermi le truppe

Shinwell non ritiene acuto il pericolo di una Dunkerque - Una proposta della stampa inglese: negoziare con i cinesi su basi più vaste, tracciando una demarcazione tra le sfere d'influenza in Asia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 7

Il Ministro della Difesa Shinwell, annunciando alla Camera che sino ad oggi le perdite delle forze inglesi in Corea sono relativamente esigue, ha dichiarato che il Governo britannico e quello americano non hanno preso in considerazione il ritiro delle truppe dalla Corea. Il Paese — ha soggiunto Shinwell — deve prepararsi a brutte notizie. La situazione è grave, piena di pericolo e di incognite. Nessuno può dire come andrà a finire. Sarebbe follia sottovalutare la potenza e la risolutezza dell'intervento cinese. Il Governo si rende pienamente conto della ansietà che rattrista in queste ore le famiglie dei combattenti e la condivide.

Il Ministro ha tracciato quindi un quadro degli avvenimenti militari, senza rivelare nulla che non fosse già noto. Ha espresso infine l'ammirazione del Paese per il valore delle forze britanniche del Commonwealth, ha tributato uno speciale elogio al battaglione turco ed ha esaltato l'eroismo degli americani, che combattono contro un nemico preponderante. Secondo Shinwell, 270 mila cinesi sono presentemente in azione. Dietro di essi, di riserva, c'è un altro mezzo milione di uomini.

Come ha annunciato oggi alla Camera Morrison, non si sa ancora quando Attlee farà ritorno a Londra, si prevede verso la metà della settimana ventura. Egli sottoporrà allora all'esame e alle decisioni del Consiglio dei Ministri le questioni rimaste in sospeso per il suo incontro con Truman. Secondo si apprende da buona fonte, la prima questione riguarda la richiesta americana che nella eventualità di negoziati con Pechino, essi debbano limitarsi alla Corea, escludere quindi la questione di Formosa; la seconda concerne un problema essenziale, quello, in sostanza, che ha motivato il viaggio di Attlee: la via da seguire qualora i cinesi si rifiutino di venire ad un accordo accettabile per le due Potenze anglo-sassoni.

Il problema ripropone il quesito più grave, quello sul quale il pensiero inglese e quello americano maggiormente divergono. Come risolvere il dilemma coreano senza incorrere nel rischio di una guerra con la Cina e al contempo senza rinnegare i principi delle Nazioni Unite, quelli per i quali sono scesi in campo tanti Paesi? Esiste ancora un cavillo diplomatico o giuridico in nome del quale la macchina bellica delle Nazioni Unite può mettersi in moto quando l'aggressore sia un piccolo paese come la Corea del nord e può restare immobile, invece, quando l'aggressore sia una grande formidabile potenza quale si è rivelata la Cina?

Non si crede qui che Truman, e nemmeno Attlee, nutrano ormai qualche speranza sulla possibilità di arrivare ad un accordo con Mao Tse o che i cinesi, di propria iniziativa, per magnanimo impulso, prestando orecchio alle richieste di tredici Nazioni, si arrestino dinanzi ad un avversario sbaragliato. Secondo le ultime informazioni, unità cinesi già sono in azione al di sotto del 38.o parallelo. Data l'impossibilità di rafforzare l'esercito di Mac Arthur, la evacuazione della Corea si impone come una necessità ineluttabile, a scanso di una Dunkerque disastrosa. E' questo il parere pressochè unanime dei critici militari britannici e a questa conclusione, secondo informazioni londinesi, Attlee e Trumann sarebbero arrivati sino dal primo incontro, dopo che gli esperti militari di ambo le parti hanno escluso che il lancio dell'atomica e i bombardamenti in massa delle basi cinesi possano arrestare il corso fatale degli eventi.

L'odierno annuncio di Shinwell alla Camera suggerisce che il pericolo di una Dunkerque non è ritenuto ancora acuto. La divergenza fra Truman e Attlee verte sulla strada da seguire nella fase successiva. La tesi americana rappresenta un compromesso fra la guerra aperta e il riconoscimento della vittoria cinese. Suggeriscono gli americani un complesso di sanzioni ancora più gravi di quelle che la Lega delle Nazioni decise contro Mussolini allo scoppio della guerra in Abissinia e che non vennero applicate: un blocco aereo e navale della Cina. Attlee, secondo informazioni di fonte competente, non è favorevole a questa sorta di guerra a scartamento ridotto, che, fra l'altro, terrebbe viva la tensione e, creando la possibilità di incidenti quotidiani, perpetuerebbe il pericolo di quell'aperto conflitto che si vuole evitare, senza contare che, come al tempo delle sanzioni per l'Abissinia, molte defezioni sarebbero da attendersi nel campo dell'ONU.

Londra pensa che sanzioni di questo genere sarebbero inefficaci; più ancora, sarebbero una provocazione all'indirizzo di Pechino.

Il pensiero di Mac Arthur, che è poi quello dei repubblicani, è stato illustrato ieri a Tokio dall'ex candidato presidenziale Stassen: tregua d'armi e mediatore neutrale col mandato di trovare una soluzione pacifica. Qualora Mao Tse respinga questa specie di ultimatum, Mac Arthur sarebbe per l'azione aerea di rappresaglia, bombardamenti terroristici dei centri industriali cinesi con tutti i mezzi, non esclusa l'atomica. Queste dichiarazioni hanno suscitato molto malumore negli ambienti militari britannici di Tokio, i quali non hanno mancato di comunicare tale impressione al Quartier generale americano e di rilevare la inopportunità che, mentre sono in corso conversazioni a Washington, Mac Arthur intervenga per interposta persona gettando sul tappeto proposte che sono in contrasto con le idee del Dipartimento di Stato.

Secondo il «Times», Mac Arthur si rifiuta di ritirare le sue truppe dalla Corea se non riceve, in cambio, l'autorizzazione a combattere i cinesi sui mari e nei cieli, e alle obbiezioni degli ambienti militari britannici che l'Inghilterra e il Commonwealth non sarebbero forse disposti a seguirlo in questo ordine di idee, il generale americano non ha dato risposta.

L'inaspettata potenza dell'esercito cinese ha portato sulla scena un fattore nuovo anche in linea politica. Anche questo aspetto del problema è attentamente considerato dagli osservatori londinesi: un fattore nuovo che potrà modificare profondamente la situazione e, forse, anche le direttive della politica britannica.

Secondo il «Manchester Guardian» sarà necessario negoziare con Pechino su basi più vaste, accertare quali siano i suoi obiettivi, tracciando eventualmente nuove linee che separino le rispettive sfere d'influenza. Il giornale vede l'avvenire oscurarsi in tutta l'area asiatica e amaramente conclude un elogio alla saggezza di Napoleone, il quale un giorno disse: «La Cina è un gigante che dorme. Lasciatelo dormire perchè se qualcuno lo risveglia sarà un brutto giorno», sono fra le parole più sagge — dice il giornale — che Napoleone abbia mai pronunciate.

CARLO TROTTER

La riforma tributaria permetterà di non creare sperequazioni fiscali

Vanoni conclude alla Camera il dibattito sulla nuova legge

Roma, 7

Oggi alla Camera si è concluso il dibattito sulla riforma tributaria. Dopo il discorso del relatore MARTINELLO ha preso la parola il Ministro delle Finanze VANONI.

«Sono convinto — egli ha detto — che il provvedimento in esame riveste una grande importanza per il nostro paese. Non mi attendo certo che gli italiani vadano a pagare le tasse incolonnati con le bandiere e la fanfara in testa. Mi attendo però che gli italiani mostrino un senso più vivo del loro dovere tributario, anche perchè nella storia moderna non vi è più posto per i popoli che cercano di non pagare le tasse, insensibili agli interessi della collettività. I ricchi sono chiamati a pagare da ricchi e i poveri a fare egualmente il loro dovere nella misura in cui lo possono fare.

«Rispondendo alle varie critiche, dirò che la dichiarazione annuale tende ad evitare la inerzia fiscale che è la diretta conseguenza della conferma tacita. Coloro che criticano la dichiarazione non tengono conto del dinamismo dell'economia del nostro tempo. Con il continuo fluttuare dei redditi individuali è inevitabile che si creino sperequazioni se il sistema fiscale non segue passo passo questo problema. Con la dichiarazione annuale di reddito ciascun contribuente metterà appunto il fisco in condizioni di non creare più sperequazioni nei carichi tributari.

«Quanto l'amministrazione finanziaria sta facendo per colpire gli evasori — ha poi detto Vanoni — è la migliore garanzia che i contribuenti non hanno alcun interesse a mettersi in lotta con il fisco. D'altronde va rilevato che questa legge non è la riforma tributaria generale, ma soprattutto la preriforma. Spero di poter ridurre le aliquote in futuro più di quanto non sia stato possibile ora.

«Il programma della politica tributaria del Governo si riassume pertanto nei seguenti sei punti: 1) raccolta in un testo unico di tutta la legislazione tributaria; 2) elaborazione di una legge sull'accertamento dei redditi e reciproca garanzia del contribuente e del fisco; 3) revisione del sistema catastale almeno per i redditi agrari; 4) riordinamento delle categorie di ricchezza mobile e coordinamento delle aliquote delle varie imposte reali; 5) soluzione del problema del contenzioso; 6) sistemazione di alcuni tributi indiretti».

Chiuso il dibattito, la Camera ha deciso di demandare alla commissione competente la formulazione definitiva degli articoli della legge, tranne sette, di preminente valore politico e sociale, che saranno invece esaminati dall'Assemblea. La proposta dell'estrema sinistra di rinviare la legge alla commissione per una completa rielaborazione è stata respinta a scrutinio segreto con 222 voti contro 170.

NENNI si è a questo punto levato per sollecitare la discussione e l'approvazione delle leggi costituzionali. «Nello attuale stato di carenza costituzionale — egli ha detto — chiedo che il Parlamento assuma l'impegno di discutere le leggi costituzionali con assoluta precedenza».

Gli ha risposto l'on. DE GASPERI il quale ha detto: «E' desiderio di tutti che la Costituzione sia attuata al più presto nel suo complesso; non si può però non riconoscere la necessità di discutere prima di tutto le leggi elettorali e amministrative. La Camera poi deve ancora affrontare il dibattito sulla politica estera. E' opportuno quindi non porre in modo formale la questione in questo momento».

Il Ministro SCELBA a due interrogazioni presentate sulle drammatiche giornate che gli abitanti delle zone intorno all'Etna stanno vivendo ha dichiarato che il Governo ha già provveduto allo sgombero degli abitanti dei centri colpiti. Essi sono stati trasferiti altrove e alloggiati in alberghi requisiti. Sono state provvedute anche distribuzioni di viveri. Il Governo non mancherà di adottare tutte quelle misure che si renderanno necessarie.

I senatori in seduta pomeridiana hanno continuato il dibattito sulla legge per il riordinamento dei giudizi di Assise. Camera e Senato riprenderanno i lavori martedì prossimo.

Il processo al «Candido»

Guareschi e Manzoni assolti con formula piena

Milano, 7

Il «Candido» di oggi pubblica la notizia che il processo contro Giovanni Guareschi e Carlo Manzoni, rispettivamente direttore e redattore di «Candido» si è svolto al Tribunale di Milano lunedì scorso. Gli imputati erano ritenuti colpevoli di «offesa al Capo dello Stato» per aver pubblicato sul loro settimanale una vignetta che raffigurava una doppia fila di bottiglie di «Nebiolo» tra cui si avanzava appoggiandosi ad un bastone una figura che l'accusa riteneva allusiva ad Einaudi.

L'invito a procedere contro i due giornalisti era partito dal Ministero degli Interni, su segnalazione dell'on. Bettiol.

Giovanni Guareschi e Carlo Manzoni (quest'ultimo non presente all'udienza perchè ammalato) sono stati assolti «perchè il fatto loro ascritto non costituisce reato». Lo stesso Pubblico Ministero, nella sua requisitoria, ha sostenuto che la vignetta non era passibile di sanzioni legali.

CRONACA DELLA CITTA'

LA PISCINA COPERTA

E' prossimo l'inizio dei lavori - Le attrezzature risponderanno ai criteri più moderni - Una parete di vetro - L'opera, il cui costo complessivo sarà di circa trecento milioni di lire, è un dono del C.O.N.I. alla nostra città

La conferma giunta ieri l'altro da Roma che il C.O.N.I. ha definitivamente approvato il progetto e il finanziamento per la costruzione nella nostra città di una piscina coperta è stata accolta con molta soddisfazione dalla cittadinanza. Da quanti anni si andava auspicando la creazione della piscina? Progetti e progetti sono stati volta a volta presentati e discussi, ma troppe difficoltà — ed in primo luogo quella finanziaria — avevano deluso l'attesa degli sportivi e degli appassionati del nuoto in genere. Trieste città marinara, vivaio inesauribile di campioni del nuoto, doveva limitare e adeguare l'attività natatoria alla durata della stagione estiva o poco più. Di rado poteva essere sede di manifestazioni di particolare importanza in quanto la mancanza di una piscina coperta che garantisse gli organizzatori dagli imponderabili capricci atmosferici, rendeva precaria e scoraggiante ogni iniziativa.

Ora la piscina sta finalmente per essere una realtà. Forse già tra poche settimane — al più tardi entro i prossimi due mesi — se ne inizierà la costruzione, che verrà ultimata nell'inverno 1951-52.

L'impianto della piscina coperta rientra nel vasto programma di valorizzazione e potenziamento dei maggiori centri sportivi, recentemente iniziato dal C.O.N.I. con la creazione di palestre, piscine ed altri impianti dove non esistevano, o erano inadeguati alle necessità. Ed è simpatico rilevare che questo lungimirante programma di opere viene realizzato, in un certo senso, con la diretta partecipazione degli sportivi anche per la parte finanziaria. Il C.O.N.I. ricava i fondi occorrenti dalle percentuali di sua spettanza sulle giocate del Totocalcio, ed il denaro degli sportivi ritorna così a loro beneficio.

Ed è inoltre motivo di soddisfazione che il progetto ora approvato — uno dei più perfetti di quanti realizzati sinora in Europa e che servirà di prototipo per altre piscine che sorgeranno nelle maggiori città italiane — sia opera di un tecnico triestino, l'arch. Cosolo, che risiede a Roma.

Le caratteristiche tecniche del progetto sono quanto mai interessanti. La piscina comprenderà un unico corpo di fabbrica in riva al mare, tra il molo Pescheria e il molo Sartorio, allineato con l'edificio della Pescheria. Chiusa su tre lati da normali pareti a muro, si affaccierà sul mare con una parete interamente vetrata. L'impianto balneare vero e proprio sarà costituito dalla vasca, delle dimensioni regolamentari previste per le manifestazioni sportive internazionali (metri 33.33 per 18), disporrà di sei trampolini per tuffi, due di un metro, due di tre metri ed un castello con le piattaforme di 5 e di 10 metri. La profondità d'acqua normale nella vasca sarà di un massimo di 5 metri nella zona dei tuffi e di m. 1.70 nella rimanente vasca. Tale profondità potrà venir all'occorrenza ridotta, per consentire l'insegnamento del nuoto ai ragazzi. Una novità assoluta rispetto agli altri impianti del genere italiani è data dall'impianto di una scala mobile, che automaticamente porterà i tuffatori sulle piattaforme da 5 e da 10 metri.

Una serie di locali laterali alla piscina ospiteranno tutti gli impianti di un normale albergo diurno, compresi quelli per le cure dei massaggi ed elettrofisiche. Anche d'estate la piscina potrà essere utilizzata per il pubblico. La vetrata a mare potrà venir completamente aperta e così pure il tetto, formato da una cupola di metallo leggero. A mare i bagnanti disporranno di un'ampia terrazza, mentre un'altra terrazza sopraelevata verrà sistemata a «solarium» per le cure elioterapiche. Ed è facile intuire il beneficio che i bagnanti potranno trarre da questo impianto semi-coperto nelle giornate di maltempo, che renderebbero proibitivo il bagno alla spiaggia. Completano l'attrezzatura della piscina un adeguato impianto di docce, attrezzi per la ginnastica, servizio di bar, ecc. Per quanto riguarda le manifestazioni sportive, diremo anche che la piscina verrà dotata di tribune stabili per una capienza di 2-2200 persone, aumentabile sino a tremila con l'allestimento di gradinate supplementari a carattere temporaneo. Questa soluzione è stata adottata per lasciare al pubblico libertà di movimento nelle giornate di normale affluenza, salvo a sfruttare maggiormente lo spazio per le manifestazioni di maggior richiamo.

L'alimentazione della vasca avverrà con acqua di mare ed acqua dolce, usando quest'ultima soltanto nei periodi nei quali la prima è più fredda: ciò per ovvi motivi di economia nel riscaldamento dell'acqua. Tutti i servizi della piscina sono stati studiati in funzione a tale criterio di economia, per consentire una meno costosa gestione dell'impianto e quindi minimi prezzi di ingresso per il pubblico.

Il costo complessivo dell'impianto si aggira tra i 250 e i 300 milioni di lire, somma che, ripetiamo, è offerta dal C.O.N.I. alla nostra città, e non incide quindi sull'amministrazione locale. E' un dono che il C.O.N.I. fa al Comune, e una nuova fonte di lavoro. Da Roma è stato infatti raccomandato di impiegare al massimo possibile imprese e lavoratori triestini per tutti i lavori edili e per la fornitura degli impianti accessori.

Messa in suffragio dei Caduti dell'Aeronautica

Domenica 10 dicembre, festa della Madonna di Loreto, Patrona degli aviatori, verrà celebrata, alle ore 10, nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo, una solenne messa in suffragio dei Caduti dell'Aeronautica della nostra città. Il Club aeronautico triestino, l'Associazione famiglie Caduti dell'aeronautica, invitano associati, congiunti ed amici alla funzione.

Offerte a favore del "Natale Triestino„

Ecco un altro elenco di elargizioni pervenute al Comitato «Natale Triestino»: Riunione Adriatica di Sicurtà lire 300.000; Armatori Giuliani lire 250.000; Luigi Antonini, presidente dell'Italian Dressmakers Union di New York dollari 250; tramite l'Associazione degli industriali, che come ogni anno ha cooperato fattivamente alla raccolta: Cantieri Riuniti dell'Adriatico lire 300.000, Soc. per Azioni «Aquila» lire 200.000, Soc. per Azioni «Modiano» lire 50.000, Soc. per Azioni «Stock» lire 50.000.

Inoltre, la Società «Arrigoni» ha destinato al Comitato 1200 flaconi di confetture da grammi 525; la Ditta Pitschen 23 sacchetti dolciumi e la Ditta Italtessile 41 paia guantini, 5 gonne-calzoni, 27 calzoncini e 13 scampoli di stoffa.

A tutti il Comitato esprime, anche pubblicamente, i sensi di profonda riconoscenza, pure a nome dei piccoli assistiti.

Per un dono natalizio ai mutilati di guerra

L'Associazione mutilati e invalidi di guerra rivolge un caldo appello agli associati, a ditte, società, istituti, e alla cittadinanza, perchè, in occasione del prossimo Natale le siano inviati doni, elargizioni, indumenti ecc. con i quali beneficare i mutilati bisognosi. Lo ufficio dell'Associazione è aperto dalle 9 alle 12, in via del Pesce 4, telefono 7886.

Inaugurazione in Gretta di 32 alloggi per i senzatetto

Sabato alle ore 11 verranno inaugurati in Gretta i 32 nuovi alloggi costruiti per iniziativa della Presidenza di Zona a favore dei senza tetto più bisognosi. Gli alloggi formano due case in un unico corpo di fabbricato, e sorgono tra la via Bonomea e la strada dei Friuli.

Visita del Presidente di Zona alla Scuola assistenti sanitarie

Il Presidente di Zona ha compiuto nel pomeriggio del 6 corrente una visita al nuovo pensionato delle allieve frequentatrici il corso di assistenti sanitarie visitatrici della Croce Rossa Italiana. Ricevuto dal delegato della C.R.I., avv. Flora, e dalla direttrice della scuola, signora Ada Devescovi, il Presidente di Zona durante la visita ha potuto rendersi conto della perfetta efficienza del pensionato, disposto al quarto piano dello stabile della C.R.I. di piazza Sansovino, ed ha avuto espressioni di vivo compiacimento per gli ideatori e per i valenti organizzatori di un'opera che conferisce prestigio all'Associazione e pone la Scuola assistenti sanitarie di Trieste nella posizione di giusto privilegio, per cui può andar fiera la solerte direttrice. A rendere di particolare significato la breve cerimonia, attribuendo ad essa il valore di apertura ufficiale dell'anno scolastico, è valsa la presenza del consiglio di amministrazione delle scuole nelle persone dei signori prof. Carlo Alberto Lang, prof. Renato Semizzi e dott. Antonio Palci, nonchè dell'intero corpo insegnante, composto dai signori dott. Teresa Peri Zanutti, prof. dott. Euclide Forlini, prof. dott. Giacomo Battigelli, dott. Silvano Solari, avv. Bruno Mercanti, dott. Costantino Costantinides, dott. Evelina Ravis, prof. dott. Giorgio Robba, dott. Nello Finzi, prof. dott. Gino Macchioro, dott. Mario Lovenati, comm. dott. Nicolò Zilli, padre Barbuiani, avv. Corrado Jona, dott. Giorgio Tampieri.

Messa novella a S. Dorligo

Nell'odierna ricorrenza della festa dell'Immacolata celebrerà la sua prima Messa a S. Dorligo della Valle il neo-sacerdote Don Mario Lavriha, oriundo del luogo. Da ragazzo egli emigrò in Argentina con i suoi e laggiù ebbe la consacrazione sacerdotale. Dalla lontana Argentina egli volle quindi ritornare al luogo natio, per celebrarvi la sua Messa novella. A San Dorligo egli rimarrà per breve tempo, dovendo far ritorno in Argentina per iniziare l'opera di apostolato nella diocesi di La Plata. Le non indifferenti spese di tale viaggio sono state sostenute dai suoi parrocchiani.

Un chiodo nell'occhio e altri infortuni

Di un singolare infortunio è rimasto vittima ieri Giuseppe Fratte, di 45 anni, abitante in Strada per Longera 169. Verso le 15 il Fratte stava lavorando in un cantiere di via dei Giuliani, dov'era intento a conficcare dei chiodi in un asse di legno. Nell'abbassare il martello sulla piccola asta accuminata, il Fratta sbagliava la mira e fu il contraccolpo, il chiodo schizzava in aria, e lo colpiva all'occhio sinistro. Il poveretto è ricorso poco dopo alle cure della CRI, dove gli è stata riscontrata una lesione alla cornea.

Verso le 11 il bracciante Mario Comari, di 44 anni, da San Giuseppe della Chiusa 136, stava lavorando al porto Duca d'Aosta, dov'era intento a scaricare del carbone da un piroscafo. Ad un tratto la catena che tratteneva una bragata di carbone si rompeva, e il carico andava ad abbattersi addosso al Comari, atterrandolo. Soccorso dai colleghi di lavoro, il poveretto è stato accompagnato alla casa del lavoratore portuale dove poco dopo è stato raccolto dalla CRI, che l'ha accompagnato all'ospedale. Il Comari, che ha riportato lesioni multiple alla gamba destra, è stato trattenuto nel pio luogo con prognosi di 20 giorni.

Nello scaricare delle rotaie a Poggioreale, il bracciante Luigi Tecli, di 45 anni, da Latisana, è rimasto investito da una di esse, scivolata all'improvviso da una catasta. Il Tecli, che ha riportato la frattura del piede destro, è stato avviato alla stazione centrale con un treno, e quand'è giunto sotto la pensilina è stato preso in consegna dai sanitari della CRI, accorsi ad attenderlo su chiamata telefonica.

Dalla paralisi cardiaca è stato stroncato iermattina Pietro Marchesi, di 58 anni, abitante in Corso Garibaldi 6. Il decesso è stato constatato da un sanitario della CRI, accorso sul posto con un'autolettiga.

EDUCAZIONE E PERSONA

La prolusione del prof. Stefanini all'anno accademico del Centro pedagogico di Trieste

Nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti, ha tenuto ieri sera la prolusione all'anno accademico del Centro pedagogico di Trieste, il prof. Luigi Stefanini, docente di storia della filosofia all'Università di Padova e membro della presidenza dell'Associazione pedagogica italiana. Il tema della conferenza: «Educazione e persona» è stato sviluppato coerentemente a quelli che sono i capisaldi delle teorie filosofiche ed estetiche che il prof. Stefanini va da anni diffondendo attraverso le sue lezioni e le sue opere.

«Personalizzare la scuola»: ecco il concetto fondamentale della sua tesi. Considerare cioè la scuola non come un collettivo empirico, ma come un complesso d'individualità, un contatto d'anime, attraverso il quale la personalità dell'insegnante, anzichè sbarrare la strada alla libertà d'espressione della personalità dell'allievo, la suscita e la potenzia. Ma per ottenere ciò, è necessario che il maestro concentri al massimo la propria individualità e che la sua parola serva al singolo, si moltiplichi insomma come il pane del miracolo. Prima di giungere a questa conclusione, il prof. Stefanini ha chiarito il concetto di «personalità», che non va identificato con il trionfo dell'egoismo (in quanto egoismo è negazione di razionalità), ma si manifesta invece in uno slancio cosciente di amore verso le altre personalità. Questa teoria trova applicazione pratica nella scuola, quando l'insegnante non si spersonalizza attraverso l'abitudine, l'indolenza e l'incessante lotta contro le forze negativa naturalmente insite negli allievi, ma fa passare attraverso il proprio «io» la scienza e la trasmette, così vivificata dalla propria personalità, agli allievi. La didattica — questo strumento offerto al maestro dall'esperienza delle generazioni precedenti — deve rimanere uno strumento e mai sopraffare la libera espressione dell'individualità del maestro. Dalla stessa teoria deriva l'affermazione secondo cui — al contrario di quanto sostiene una moderna scuola pedagogica psicanalista — la scuola non potrà mai sostituire completamente nell'educazione dei giovani la famiglia che, per essere il nucleo delle collettività, conserva e trasmette nelle generazioni i caratteri salienti della personalità.

Svolta con sicura dialettica e chiarezza d'esposizione, la conferenza è stata alla fine lungamente applaudita dal folto pubblico presente, fra cui erano il prof. Andri, capo del Dipartimento per l'istruzione, il sovrintendente scolastico prof. Rubini, mons. Gligo in rappresentanza del Vescovo e l'assessore comunale prof. Sciolis in rappresentanza del Sindaco. Notate anche numerose personalità nel campo dell'educazione, fra cui membri del Corpo accademico dell'Università, presidi di Istituti scolastici, professori ed insegnanti. Il conferenziere è stato presentato dal direttore del Centro pedagogico di Trieste, prof. Ezio Benardoni.

GIUNTA DI ZONA

Riattamento dell'Istituto infantile di Barcola

CONCESSA LA INDENNITA' DI FUNZIONE AL PERSONALE DEGLI OSPEDALI

Nell'ordinaria seduta settimanale della Giunta amministrativa di Zona, tenutasi mercoledì e presieduta dal prof. Palutan, è stata esaminata una serie di argomenti all'o.d.g. Su alcuni la decisione è stata rinviata ad altra riunione, rendendosi necessario un supplemento di istruttoria.

Fra le delibere approvate, da notarsi le seguenti: è stato dato parere favorevole alla concessione di un'indennità di funzione o di un assegno perequativo, in aggiunta dello stipendio o salario, al personale dipendente dagli Ospedali Riuniti di Trieste, in applicazione delle norme di legge vigenti nella Repubblica, e dell'accordo integrativo intercorso in sede nazionale tra le rispettive organizzazioni. Lo stesso parere favorevole ha ottenuto una decisione della Deputazione provinciale, con cui viene stanziata in bilancio una somma allo scopo di provvedere alla riattazione della Villa Baldo Colajanni di Barcola, di proprietà dell'Ente comunale di assistenza. Questo edificio, già sede dell'Istituto di assistenza materna ed infantile, fu dovuto abbandonare durante la guerra perchè requisito dalle autorità militari tedesche. La Provincia ha ora deciso di riadibire la villa al suo uso originario, rimettendo in funzione l'Istituto di assistenza materna ed infantile.

SPETTACOLI

"Le nozze di Figaro„ di Mozart al Verdi

Nelle «Nozze di Figaro» confluiscono gli elementi tipici dell'opera buffa italiana, cioè i ritmi brillanti, le frasi scintillanti, l'arguzia e l'ironia; ed il sentimento lirico vero e proprio con le espansioni accorate, gli effetti intimi, con i conflitti umani. I personaggi infatti non appaiono più come tipi determinati a priori, ma vivono di una loro vita propria che li distacca dai consueti modelli che, con tanta «vis comica», avevano immesso nelle loro opere i maggiori musicisti italiani, quali Piccinni e Paisiello.

Fuori luogo sarebbe qui un esame analitico dei singoli personaggi mozartiani; basterà ricordare quanto ricca di valori espressivi sia la parte del Conte d'Almaviva, che, se all'inizio può sembrar tratteggiare il comune tipo del signorotto prepotente e deciso ad avvalersi della sua posizione sociale per ottener le grazie di Susanna, si evolve e si muta in personaggio drammatico, intimamente scosso dalle traversie e dagli inganni che Susanna, la Contessa, Cherubino gli ordiscono. Altrettanto vive le figure degli altri personaggi: da Figaro, sinceramente innamorato, alla Contessa, figura di profondo rilievo psicologico; da Cherubino, nè uomo nè ragazzo, non del tutto maturo ma però esperto più di quanto non dovrebbe. E così Susanna ricca di vita sentimentale. Da ciò deriva che nelle «Nozze» vastissime son le parti in cui, lasciate da parte la grazia e la cortesia fini a sè stesse, e le notazioni spiritose che formano l'ossatura dell'opera buffa, primeggiano gli elementi lirici, che sono il canto accorato e l'effusione sentita. Sempre mantenendo però quella compostezza formale che è peculiare della commedia musicale mozartiana. I sentimenti non sono dunque affrontati impetuosamente e bruscamente come nel melodramma ottocentesco, ma son espressi attraverso un procedimento squisitamente musicale.

Chiamato ad interpretare tali elevatissimi spiriti, che si alternano al motto arguto detto con bel garbo, Herbert Albert, di cui è noto il chiarificatore senso interpretativo, ha dato un'altra bella prova delle sue virtù direttoriali. Egli ha ottenuto l'equilibrio tra scena e orchestra, ed ha dato risalto alle vibrazioni sentimentali, come alle situazioni giocose, qui talvolta diminuendo di intensità la brillante vivacità del periodo con tempi che son parsi un po' larghi, e in certi passi che avrebbero richiesto una più marcata accentuazione. Comunque un'interpretazione di classe.

Sul palcoscenico, impareggiabile per grazia, signorilità, intelligenza scenica e vocale Tatiana Menotti, una Susanna garbatissima per malizia ed astuzia, soavemente espansiva nella linea melodiosa del suo educatissimo canto, magnifica rievocatrice della frivolezza settecentesca e dell'incantevole poetica mozartiana. Il baritono Giuseppe Taddei ha superato lo ostacolo imponendosi specialmente per la potenza davvero eccezionale degli stupendi mezzi vocali al servizio di una sensibilità pronta e sottile, ed ha risolto anche il problema scenico contenendo i movimenti in una linea di decoro, pur se qua e là lievemente appesantita da un'eccessiva spigliatezza. Così si dica per Mario Petri, cui forse non avrebbe guastato un maggior controllo negli atteggiamenti, che si è dimostrato un Conte d'Almaviva di forte rilievo per timbro e volume di voce, e per la sincerità del canto. Assai a posto, nelle vesti della Contessa, Anna Mc Knight, che si muove e gestisce con innata finezza, riproducendo in pieno la aristocraticità del personaggio. E le va fatto un elogio per aver cercato di piegare la sua voce, fatta per il melodramma (tutti la ricordiamo «Aida» di forte temperamento) alle esigenze del sottile ordito mozartiano. Cherubino era Fernanda Cadoni ed il personaggio ha avuto un certo rilievo sia vocale che scenico. Nelle parti minori si son fatti notare Vittoria Palombini (Marcellina), Eraldo Coda (Bartolo), Vittorio Pandano (Basilio), Miro Lozzi, Eno Mocchiutti e Laura Cavalieri.

Egregio come sempre, anche se poco impegnato, il coro del maestro Fanfani e indovinata la coreografia della signora Bronzi. Meno che discreta la scenografia. Regia di Carlo Piccinato cui han concorso le luci del Sembianti.

Imponente la cornice di pubblico che affollava il teatro in ogni ordine di posti, e imponenti gli applausi che hanno salutato i valenti esecutori, a cominciare da Herbert Albert calorosamente festeggiato al suo apparire e dopo l'ouverture. Con la stessa intensità sono stati applauditi i cantanti, e a scena aperta e alla fine di ogni atto.

G. d. F.

Sabato, alle 20.30, prima rappresentazione di «Rigoletto» di Giuseppe Verdi, diretta dal maestro Antonino Votto. Interpreti principali Ugo Savarese (Rigoletto), Dolores Wilson (Gilda), Gianni Poggi (Il Duca di Mantova). Maestro del coro Adolfo Fanfani e regia di Carlo Piccinato. La coreografia è stata curata da Annita Bronzi.

L'Ottetto di Vienna alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo alla Società dei Concerti suonerà l'Ottetto di Vienna. Il programma comprende il Settimino in mi bem. di Beethoven e l'Ottetto in fa magg. di Schubert.

Cinema al C. C. A.

Questa sera alle 21 avrà luogo al Circolo della Cultura e delle Arti la proiezione del film «Il sole sorge ancora» di Aldo Vergano (secondo spettacolo del ciclo «Il cinema italiano sonoro»). Non potendo venire il regista in persona a presentare il film, verrà letto un suo messaggio.

Mattinata popolare

Domenica prossima alle ore 21 avrà luogo al cinema Massimo una mattinata cinematografica popolare, con la proiezione del film italiano «Il sole sorge ancora» di Aldo Vergano. La mattinata, organizzata sotto gli auspici del Circolo della Cultura e delle Arti (sezione spettacolo) ha lo scopo di gettare le basi per la nascita e lo sviluppo di un Circolo del cinema popolare. Ingresso libero.

† Il 5 corrente ha lasciato improvvisamente i suoi cari l'adorato

Sergio Ricordi

La MAMMA, il BABBO, il fratello BRUNO, la NONNA, gli ZII ed i CUGINI dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, a quanti Lo amavano e Lo stimavano, ringraziando tutti coloro che in varia guisa vollero onorarNe la memoria.

† **Rosa Bonivento** in BENELLA

non è più.

A tumulazione avvenuta ne dànno l'annuncio angosciati il marito GUIDO, il figlio GINO con la moglie IDA, il nipotino FULVIO ed i parenti tutti che ricordandola la piangono.

Trieste, 7 dicembre 1950.

† **Irma Melli**

non è più. La piangono il marito FELICE con la figlia SERENA e tutti i congiunti. Per desiderio dell'Estinta non si porta il lutto e si dispensa dalle visite.

La FAMIGLIA dello

Avv. Ettore Crevatini

ringrazia tutte le gentili persone che in vario modo resero tributo d'affetto al caro Estinto. In particolare ringrazia il Prim. prof. Slavich e i suoi valenti collaboratori, i sacerdoti assistenti, il Sindaco, mons. Marzari, i dirigenti delle A.C.L.I., l'Opera Figli del Popolo, gli esponenti del C.L.N. e gli esuli pinguentini. La S. Messa in suffragio sarà celebrata giovedì 14, alle ore 7, nella chiesa di S. Antonio Vecchio.

Trieste-Pinguente, 7 dicem. 1950.

RINGRAZIAMENTO

Il sig. NINO SERGI, unitamente ai FRATELLI ed alle famiglie APOLLONIO, MINCA e MIGLIARDI, ringrazia sentitamente tutti coloro che in qualsiasi modo presero parte al dolore per la scomparsa della cara

Mamma

Trieste, 8 dicembre 1950.

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che vollero onorare la memoria della nostra cara

Maria ved. de Mattia

Famiglie COLLA, MINIGUTTI, LANTSCHNER e de MATTIA

Trieste, 7 dicembre 1950.

Dichiarazioni di morte presunta

Con sentenza del Tribunale Civile e Penale di Trieste dd. 27 ottobre 1950 N. 779/49 Cron. 7215 è stata dichiarata la morte presunta di STOLFA EZECHIELE di Andrea alla data della mezzanotte del giorno 5 maggio 1945.

Avv. A. D'Angelo

Il Tribunale Civile e Penale di Trieste, con sentenza N. 6935 Cron. di data 12 ottobre 1950, ha dichiarato la morte presunta di ERVINO SOAVE di Lorenzo e di Giuseppina Maver, nato a Trieste il 22.3.1914, avvenuta alla mezzanotte dell' 8.9.1944.

Proc. dott. Umberto Movia

Il Tribunale Civile e Penale di Trieste, con sentenza N. 7371 Cron. di data 31 ottobre 1950, ha dichiarato la morte presunta di MARIO JEUSIG fu Vittorio e di Maria Toffolo, nato a Trieste il 13.4.1912, avvenuta alla mezzanotte dell' 1.9.1944.

Proc. dott. Umberto Movia

L'ASSEGNO STRAORDINARIO AI LAVORATORI DELL'INDUSTRIA

Sviluppi della vertenza

Una lettera della Camera del Lavoro e il punto di vista dell'Associazione Industriali - Il referendum all'I. N. A. M.

Poichè l'Ufficio del Lavoro ha subordinato la possibilità di una convocazione fra le parti alla conoscenza dettagliata del nuovo accordo nazionale per l'Industria, la Camera del Lavoro si è rivolta ieri direttamente all'Associazione Industriali, chiedendo la revoca della decisione, che ha riacceso spunti di agitazione nella vasta categoria; e cioè della sospensione dell'assegno straordinario. «L'invito che vi rivolgiamo con la presente — scrive il segretario responsabile della C. d. L. nella lettera indirizzata all'Associazione Industriali — è motivato oltre che dalle ragioni già esposte con la nostra lettera del 4 corr. anche dal nostro sincero proposito di evitare motivi di grave perturbamento nell'interno delle aziende e dalla convinzione di poter risolvere ogni divergenza attraverso le normali trattative sindacali. Precisiamo d'altronde che ove la nostra presente richiesta non dovesse essere accolta, saremmo costretti ad adottare a nostra volta i provvedimenti che riterremo più idonei per la tutela degli interessi dei lavoratori. Teniamo ancora a ribadire il nostro punto di vista secondo il quale, in conformità alla prassi finora uniformemente seguita, l'attuale controversia non potrà comunque essere risolta se non dopo la sottoscrizione di un regolare accordo sindacale e non certo in virtù di una Vostra decisione unilaterale».

Dal canto suo, l'Associazione Industriali ha così precisato il suo punto di vista:

«Con recente circolare l'Associazione degli Industriali ha preavvisato le associate che con decorrenza dal 1.o novembre avrebbero dovuto applicare le nuove quote di rivalutazione stabilite dall'accordo nazionale siglato a Roma il giorno 1.o dicembre, dal che sarebbe derivata la cessazione dell'assegno straordinario. Per l'applicazione pratica dei nuovi criteri l'Associazione si riservava di impartire successive istruzioni.

«Con ciò l'Associazione ha inteso dare leale adempimento all'accordo del 20 febbraio ultimo scorso, regolarmente firmato dai rappresentanti della Camera del Lavoro e dei Sindacati Unici, che testualmente stabilisce: «L'assegno straordinario verrà corrisposto dalla data della firma del presente accordo e fino alla data dell'entrata in vigore del contratto nazionale attualmente in discussione in sede nazionale tra le Confederazioni sugli elementi retributivi. A tale data l'assegno straordinario verrà a cessare e verranno applicate automaticamente da quel momento le norme dello stesso contratto nazionale».

«Le nuove norme non possono essere ancora praticamente attuate in quanto, contro ogni previsione, dopo la siglatura del primo testo non è stato ancora sottoscritto quello definitivo. La situazione resta per ora immutata in quanto le aziende non possono detrarre l'assegno straordinario fino a che non danno contemporanea applicazione alle nuove norme sulla rivalutazione, poichè si tratta di condizioni che non possono essere applicate disgiuntamente l'una dall'altra. Dato, però che la data di decorrenza è già stabilita al 1.o novembre, è evidente che tutte le parti stipulanti sono tenute a mantenere fede ai patti sottoscritti con la decorrenza prestabilita secondo le norme che risulteranno dal testo definitivo».

In base alle decisioni prese nell'assemblea generale di martedì, si è svolto fra i dipendenti dell'I. N. A. M. il referendum orientativo, analogamente a quanto è stato disposto nelle altre sedi italiane, allo scopo di accertare la volontà della base nell'azione intrapresa in seguito alla mancata applicazione della legge 130. La maggioranza dei lavoratori dell'I. N. A. M. di Trieste si è manifestata favorevole ad effettuare uno sciopero dimostrativo di 48 ore, quando le organizzazioni centrali lo ritengano opportuno. Tra breve partirà per Roma una delegazione del personale, allo scopo di discutere le richieste avanzate nel noto «promemoria», in tema di questioni individuali e di protrazione d'orario.

Un viaggio in tassì finito con una rapina

Mancavano pochi minuti alle 2 di stanotte, quando disperate urla echeggiavano all'incrocio di via Milano con via Filzi, spegnendosi nel silenzio. Non erano trascorsi cinque minuti dal fatto, che un uomo vestito di blu, con i capelli spioventi sulla faccia sconvolta, varcava la soglia della C.R.I.

Il visitatore, che aveva la bocca impastoiata di sangue, narrava di essere il caporale inglese C. M. Jones, nato 28 anni or sono a Neach, abitante in vicolo dei Gattorno 2. Lo straniero, che parla abbastanza chiaramente l'italiano, ha proseguito col dire che poco prima, salito su un tassì in via Milano per rincasare, giunta la macchina all'angolo con la via Filzi, l'autista aveva fermato il veicolo e, dopo averlo colpito con un pugno all'occipite, l'aveva scaraventato a terra. Dopo l'aggressione, l'autista lo aveva rapinato di 3800 lire, tentando anche di impossessarsi dell'orologio che lo Jones aveva al braccio, ma è riuscito soltanto a strappargli la cinghietta. Il malcapitato, ch'era in preda a un violento squasso nervoso, ha seminato davanti alla C.R.I. i suoi documenti, che poi gli sono stati restituiti. Lo Jones presentava ferite all'occipite, al labbro, superiore e alla guancia destra e sintomi di commozione cerebrale. Veniva chiamata l'Emergenza, che a sua volta segnalava il fatto all'MP inglese, che poco dopo si è presa in consegna il ferito.

Grave caduta d'una donna a Muggia

Di una grave caduta è rimasta ieri vittima Rosalia Degrassi, di 53 anni, da Stramare di Muggia 23. Verso le 11, mentre scendeva i gradini che uniscono la stanza da letto alla cucina, ella perdeva l'equilibrio e stramazzava pesantemente al suolo, fratturandosi il malleolo sinistro. Raccolta da un'autolettiga della CRI, la poveretta è stata accompagnata all'ospedale e qui accolta con prognosi di 30 giorni.

Di una caduta per le scale di casa è rimasta vittima anche Antonia Nemarich, di 26 anni, abitante in via delle Milizie 9, la quale ha riportato contusioni escoriate multiple agli arti inferiori. La giovane donna ha ricevuto le cure del caso dalla CRI.

Capitomboli di ubriachi

Un passante si è recato iersera alla CRI per segnalare ai sanitari che in via del Bosco giaceva un uomo che non dava segno di vita. Un'autolettiga sfrecciava prontamente in quella zona, ove gli infermieri rinvenivano il mutilato Giuseppe Franza, di 65 anni, senza fissa dimora, il quale sbarca il lunario con la pietà che suscita al prossimo la sua infermità (è mutilato di una gamba). L'uomo, ubriaco fradicio, era inciampato e caduto e non aveva più potuto rialzarsi. E' stato avviato all'ospedale.

Mezz'ora più tardi due persone accompagnavano alla CRI il bracciante Silvio Zanier, di 59 anni, abitante in via dei Cubicoli 2. Era stato raccolto poco prima in via Risorta. L'uomo, che era leggermente alticcio, era caduto ferendosi al sopracciglio sinistro.

Il Quarantotto ungherese nella conferenza Ternay

Nella sua conferenza in Sala Foschiatti, il prof. Kalman Ternay ha rievocato alcune fra le più significative figure del Quarantotto ungherese. Primo fra tutti, il conte Batthiany, presidente del Consiglio al tempo di Kossuth, che fu condannato dall'Austria alla forca dopo un processo sommario e riuscì con un tentativo di suicidio ad evitare l'onta del capestro, per essere poi trascinato esangue davanti al plotone d'esecuzione. Indi la toccante rievocazione dell'oratore ha illustrato tutta la spietata opera di repressione della reazione austriaca, affidata alla jena Haynau, che culminò con l'assassinio pseudolegale di tredici generali, i Martiri di Arad: Domonich, Pöltenberg, Aulisch, Knesich, Leiningen, Nagy, Kiss, Vecsey, Török, Lahner, Schweidel, Dessewffy, Lazar, Lenkey, il quale ultimo impazzì per il bestiale trattamento usatogli nel carcere. Particolare risalto ha acquistato nella rievocazione la figura eroica di Domonich. Il prof. Ternay ha concluso con un richiamo a «I sette soldati» di Aleardo Aleardi, «che glorifica insieme tutti gli ideali che accomunano l'Ungheria alla Nazione italiana». Il poema di Aleardi è stato letto da Cesare Sofianopulo, che ha declamato anche alcune liriche di Petöfi.

Gli studenti delegati al Consiglio nazionale U.N.U.R.I.

Lunedì scorso si è riunita l'assemblea per l'elezione dei rappresentanti dell'Università di Trieste al Consiglio nazionale dell'U.N.U.R.I. Sono stati eletti, Anzelotti Fulvio, Cibibin Giorgio, De Gironcoli Giuseppe, Michelini Enzo, Tombesi Giorgio.

Cani permalosi

Vittime delle ire canine sono rimasti ieri Arrigo Svighel, di 13 anni, abitante in piazza Santa Caterina 2, il quale allungata una mano per fare una carezza al cane d'un vicino di casa, ha ricevuto in cambio un morso al naso; Angelo Privitello, di 16 anni, abitante in via Lorenzetti 18, che è stato addentato alla gamba sinistra; Anna Cadon, di 36 anni, abitante in via San Giusto 24, la quale è stata assalita alle spalle da un cane, che le ha prodotto una serie di escoriazioni all'addome. Gli infortunati sono stati soccorsi dalla C.R.I.

ASTERISCHI

FAVOLE DI MARIA DARDI

A cura della Casa editrice Marzocco di Firenze, in elegantissima veste è uscito un volumetto di fiabe per bambini della scrittrice triestina Maria Dardi, intitolato «Il leoncino e il leprotto». Sono cento pagine di dilettosa lettura per bimbi, nel quale genere la gentile autrice nostra si è ormai specializzata.

BRILLANTI ESAMI

All'Accademia Aeronautica negli esami per il concorso di ammissione, si è brillantemente classificato il giovane concittadino Giuseppe Farinelli. Vive felicitazioni.

NOTIZIARIO INDUSTRIALE

E' in distribuzione il n. 90 del «Notiziario industriale», il periodico della locale Associazione degli industriali. Tra gli argomenti di maggiore interesse trattati dalla pubblicazione, segnaliamo la notizia riguardante il nuovo accordo nazionale per la rivalutazione salariale, un commento alle innovazioni nella struttura organizzativa della Confindustria nei riguardi delle piccole industrie, il testo della legge sul trattamento economico e normativo delle lavoratrici madri e le norme di applicazione di questo provvedimento come pure dei recenti accordi per i licenziamenti individuali e per riduzione di personale. Completano il notiziario informazioni di carattere economico e finanziario.

L'ELEZIONE DI MISS CADETTI

Al tradizionale Veglioncino di San Nicolò che si terrà sabato dalle 21 in poi nelle sale del Circolo Marina Mercantile organizzato dalla Sezione giovanile, verrà proclamata, a giudizio di una commissione di cui faranno parte artisti e giornalisti, Miss Cadetti 1950. Prenotazione dei tavoli ancora disponibili presso la Segreteria (tel. 67-32).

LA BELLEZZA...

... passa e sfiorisce col tempo: solo una foto Ceretti riesce a conservarla per sempre.

Cinema Arcobaleno
VIA SAN FRANCESCO N. 10
Domenica mattinata ore 9.30, 11.30 a prezzi popolari «Le avventure di Pinocchio», riduzione integrale dal racconto di Collodi e «Paperino al Luna Park», «Paperino esploratore», due nuovissimi topolini a colori in assoluta prima visione. — Il cinema è dotato di impianti di aria condizionata.

Una notizia interessante

La Ditta Cavaliero lieta di poter comunicare che, malgrado i continui aumenti all'origine, delle lane e dei cotoni, avendo acquistato a tempo fortissimi quantitativi di merce, è riuscita a far conciliare il binomio: «La miglior qualità, al prezzo più basso».
Infatti visitando il negozio di Corso Garibaldi 5, recentemente rinnovato e ampliato, rileverete il più grande assortimento esistente sulla piazza, di cappotti, vestiti, giacche, calzoni e impermeabili per uomo e signora, nonchè una spettacolosa scelta di stoffe delle più rinomate marche.
I prezzi, per quanto più sopra esposto, sono inferiori a quelli attuali di fabbrica e non temono assolutamente alcuna concorrenza.
Visitate la Ditta Cavaliero in Corso Garibaldi 5, acquisterete bene, risparmiando denaro.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare: Chiamata «Italia» per domani: un marinaio, 2 ingrassatori, un fuochista nafta, una cameriera prima classe, un garzone camera in prima, un terzo cuoco classe.

★ I bambini ricoverati all'Istituto dei poveri ringraziano a nostro mezzo il Sindaco e la Giunta comunale che nell'occasione della festa di S. Nicolò hanno loro donato 82 chilogrammi di caramelle.

★ Il G.M.A., con Ordine 220, ha riconosciuto validi a tutti gli effetti di legge gli acquisti di farmacia «di diritto personale» fatti da enti, società e privati non farmacisti durante il periodo dal 25 giugno 1943 all'11 settembre 1947.

★ Nella sede del Centro pedagogico, via S. Nicolò 26, verrà iniziato lunedì 11 corrente il corso teorico-pratico gratuito di pronto soccorso per maestri e educatori. Iscrizioni entro sabato, dalle 18 alle 19.

★ La conferenza del prof. Gregoretti sul tema «Comunismo» che avrebbe dovuto aver luogo stasera nella Sala «P. Reti» è rinviata a venerdì 15 corrente.

★ Il 15 corrente avrà inizio la campagna obbligatoria contro la processionaria del pino.

L'intensa umidità sposata a una ventata ha sfasciato stanotte la bancarella sita all'imbocco di viale XX Settembre, subito dopo quella dei ciechi. I tendoni si sono afflosciati, rivelando cumuli di pentole e oggetti di chincaglieria, mentre assi e tavole minacciavano di ostruire tutto il fondo stradale. E' intervenuta la Polizia, che ha provveduto a raccogliere la merce ed a far avvertire il proprietario.

Convocazioni sindacali

Tutti i pensionati marittimi sono convocati in assemblea domenica 10 corrente alle ore 10, nella stanza 40 della Camera del Lavoro, via Duca d'Aosta 12.

STATO CIVILE

del giorno 7 dicembre 1950

Nati 13, morti 6, nati morti 1, matrimoni 5.

MORTI: Umek Maria a. 32; Kolar in Filippi Paola a. 61; Bastiani Maria a. 79; Kodric Valeria a. 49; Furlan in Melli Irma a. 39; Duncovich ved. Villas Eleonora a. 77.

MATRIMONI TRASCRITTI: Zanelli Sergio impiegato con Pincherle Ornella impiegata; Michelin Bruno panettiere con Jerse Albina casalinga; Punis Menotti falegname con Prodan casalinga; dott. Nordio Sergio ingegnere con De Lanaiuli Bianca casalinga; Zacchi Oreste geometra con Collenzi Mirella studentessa.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 10.8, minima 5.1; pressione 754.4 in diminuzione.

Oggi: Immacolata Concezione di M. V. — Il sole sorge alle 7.33, tramonta alle 16.20. La luna sorge alle 6.34, tramonta alle 15.5.

Maree: OGGI: alta ore 7.45, cm. 52 sopra il l. m.; bassa ore 14.55, cm. 60 sotto il l. m.; alta ore 21.30, cm. 30 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.40, cm. 12 sotto il l. m.; alta ore 8.30, cm. 51 sopra il l. m.; bassa ore 15.35, cm. 65 sotto il l. m.; alta ore 22.20, cm. 30 sopra il l. m.

Farmacie aperte oggi: Tutte sino alle 13. Dopo le 13: Alabarda, via dell'Istria 7; Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Godina, via Ginnastica 6; Millo, via Buonarroti 11; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; San Sabba, piazzale Valmaura 10; Tamaro-Neri, via Dante 7; Vielmetti, piazza della Borsa 10; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Turno notturno: Cedro, piazza Oberdan 2; Galeno, via Giulia 114; Picciola, via Oriani 2; Pizzul-Cignola, Corso 14; Serravallo, via Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

L'Ufficio agricoltura e pesca del G.M.A. comunica che è sospesa la importazione dall'estero di pini e abeti.

LA RADIO

TRIESTE

8: Musica del mattino; 9: Musica per organo; 9.30: Da S. Maria degli Angeli alle Terme in Roma: S. Messa; 10: Da operette e riviste; 13.27: Orchestra della canzone diretta da Angelini 14.10: Musica brillante; 14.35: Orchestra di ritmi moderni Ferrari; 15: Il viaggio del Danubio, impressioni musicali di Clara Falcone; 15.30: Beppe Mojetta e la sua orchestra; 16: Complessi caratteristici; 16.30: Ritmi al pianoforte; 16.45: Invito all'opera: «Rigoletto»; 17.30: La voce dell'America; 18: Orchestra diretta da Guido Cergoli; 18.25: Romanzo sceneggiato: «Schiavo d'amore», di William Somerset Maugham; 19: In collegamento con la Radio Vaticana: Rosario recitato dal Santo Padre e Benedizione apostolica; 19.20: Canta Alberto Rabagliati; 19.30: Corrispondenze romane di Luigi Pascutti — al microfono Ave Ninchi; 19.40: Polke e mazurke; 20.30: Impresa Italia; 21: Intermezzo brillante; 21.15: Il primo teatro di Luigi Pirandello a cura di Roberto Rebora: «Sei personaggi in cerca d'autore»; indi: Melodie per la sera; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.10: Musica brillante; 17: «Fedora», dramma lirico in tre atti, di U. Giordano; 19.26: Musiche richieste; 22.50: Canzoni da film.

RETE ROSSA

13.20: Musiche da operette; 13.50: Canta Spadaro; 14; Musiche richieste; 14.30: Melodie e romanze; 17: Musica da ballo; 17.40: Dischi; 18: Orchestra Cergoli; 18.25: Romanzo sceneggiato: «Schiavo d'amore», di W. S. Maugham; 19.20: Liriche per canto e pianoforte; 19.40: Orchestra Petralia; 20.10: Panorami d'America; 21.3: Briscola, giornale umoristico; 21.45: U. Chiocchio al pianoforte; 22: «Un cliente esigente», un atto di G. Courteline; 22.40: Cabaret internazionale.

TERZO PROGRAMMA

21: Riviste estere, conversazione; 21.15: Il primo teatro di Luigi Pirandello: «Sei personaggi in cerca d'autore», commedia da fare.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 14.15 (ult. 22): «Aquile dal mare» con Gary Cooper, J. Wyatt, Morris in un dramma d'umanità e con episodi inediti di autentiche battaglie navali, in technicolor presentato dalla Warner Bros.
NAZIONALE. 14: «Napoli milionaria». Interpreti: Edoardo De Filippo, Delia Scala, Carlo Ninchi, Titina De Filippo e Totò. E' un film «Enic». Ult. 22.
EXCELSIOR. Domenica ore 9.45 e 11.15 grande mattinata con un meraviglioso technicolor di Walt Disney: «Dumbo l'elefante volante» e documentario. Prezzo unico lire 100.
EXCELSIOR. 15: «Ziegfeld Follies» un eccezionale technicolor Metro, con Fred Astaire, Lucille Ball, Lucille Bremen, Esther Williams e William Powell. Ult. 22.
FENICE. 15: «La vita a passo di danza» con June Haver, Ray Bolger. Un technicolor Warner Bros. Ult. 22. Cine riscaldato.
ARCOBALENO. 14 (ult. 22): Da un grande romanzo il film dei tre premi «Oscar» 1950: «Tutti gli uomini del re» con B. Crawford, J. Derek e M. Mc. Cambridge. Unico cinema della città con perfetto impianto di aria condizionata.
FILODRAMMATICO. 14.30 (ult. 22): «La montagna rossa» un supertechnicolor con P. A. Garner, C. Callister e P. Foster.

ALABARDA. 14: «La matadora» superbo technicolor Metro con Ester Williams e Riccardo Montalban.
ARMONIA. 14.45 (cassa 14.30): «Perdutamente tua» grande capolavoro con B. Davis, C. Rains. Varietà Angelino.
GARIBALDI. 13.30: «Incrocio pericoloso» un grande film con John Payne. Assoluta prima visione.
IDEALE. 14.30 (ult. 21.45): La più avvincente avventura con il nuovo re della jungla Lex Barker in «Tarzan e la fontana magica» con B. Joyce e... Cita. Seguirà Topolino a colori.
IMPERO. 14: «Lo sparviero del Nilo», amori, lotte, intrighi all'ombra delle Piramidi, con Enzo Fiermonte, Silvana Pampanini e Vittorio Gassmann. Union Film. Precede Cinesport 85.
ITALIA. 14: «Madame Bovary» tempestoso romanzo d'amore, con Jennifer Jones (Metro).
CINE DEL MARE. 14.30: «Amore sotto zero» technicolor di successo.
SAVONA. 14: «Soldato di ventura», la più grande avventura di Douglas Fairbanks jr.
VIALE. 14.30: «L'isola dell'arcobaleno» con Dorothy Lamour. Due ore di allegria. Il più bel technicolor. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 13: «Il cucciolo» una gloria dello schermo con Gregory Peck, Jane Wyman, Claude Jarman. Technicolor Metro.
ADUA. 14: «L'ultimo duello» un capolavoro di Frank Lloyd con Jonn Carrol, Fr. Tone. in II visione per Trieste.
AZZURRO. 14: «Cagliostro» con Orson Welles. Scalera Film.
FERR. SAN VITO. 15.30: Un grande film di C. B. De Mille: «I crociati» con Loretta Young. Solo oggi.
BELVEDERE. 14.30: «La strada buia» con Jannis Bagie, Massimo Serato, Antonio Centa. Incom.
MARCONI. 14.30 (ult. 21.45): Stanlio e Olio gli assi della comicità in un comicissimo film «Avventura a Vallechiara».
MASSIMO. 14.30: «La bolgia dei vivi» emozionante, sensazionale, con Humphrey Bogart. I visione. Warner.
NOVO CINE. 14: «Cielo sulla palude», (ispirato alla vita di Maria Goretti).
ODEON. Domenica mattinata con «Mago di Oz» a colori.
ODEON. 14: «La favorita del maresciallo» con Margherita Chapman e Larry Parks, technicolor. Segue «Visioni amalfitane».
RADIO. 14: «Adamo ed Eva», la più briosa interpretazione di Macario
VENEZIA. «Preferisco mio marito», Errol Flynn, Eleanor Parker.
VITTORIA. 14 (ult. 22): «Atlantide» con Maria Montez, Jean Pierre Aumont (Union). Locale riscaldato.

Ritrovi e trattenimenti

RIDOTTO ROSSETTI: Dalle 20.30 alle 24 trattenim. danzante. Quintetto Edy.

OGGI SI INIZIA LA
ESPOSIZIONE
DI
150 TAPPETI
CAUCASICI E PERSIANI SEMI ANTICHI
E DI PORCELLANE DI MARCA
Galleria d'Arte «Al Corso»
TRIESTE - CORSO 22
L'ASTA AVRA' INIZIO IL GIORNO 12 BANDITA DAL SIG. BELLINI DEL COLLEGIO PERITI DI MILANO.

Moda Torino
nell'annunciare la imminente apertura dei suoi locali in piazza della Borsa 8, invita le gentili signore ad intervenire alla sfilata dei suoi modelli che avrà luogo sabato 9 corr. alle ore 17 nella sala del Carillon.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO: giornaliera. ore 6.15.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.
AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì ore 7.30, VILLACO giornaliera.
PRENOTAZIONI:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

COMUNICATO
LANCIANDO I NUOVI MODELLI RADIO 1951
PHILIPS
VOCE DEL PADRONE
IRRADIO
ELECTA ecc.
LA CONCESSIONARIA
RADIOBACCHELLI
VIA GIOVANNI PASCOLI 24
OFFRE IN OMAGGIO AGLI ACQUIRENTI A CONTANTI OD A RATE:
Cassette Natalizie liquori BAKER
Cassette Natalizie vini BERTOCCHINI
Tavolini portaradio di lusso
RADIOBACCHELLI
VIA GIOVANNI PASCOLI 24

UMORISMO DI UN UMANISTA DEL '400

POGGIO BRACCIOLINI

SORGE nel '400 una nuova forma letteraria, la *facezia*, che vien su dai lepidi discorsi dei fiorentini di Mercato Vecchio, dai piacevoli motteggi dei senesi di Fonte Branda, dall'ameno parlare degli scrittori della Curia romana e dai gustosi buffoni della corte di Ferrara. E' di origine popolare, umile e dimessa agli inizi, schietta e sincera, atta a provocare la risata con il motto arguto, con l'epigramma scherzoso, con l'aneddoto comico, mettendo alla berlina uomini noti, dileggiando sciocchi ed ignoranti, narrando di beffe e di burle.

Queste facezie si diffusero proprio durante l'Umanesimo (e prosperarono poi per tutto il '500), quando scrittori, letterari e poeti erano tutti tesi all'imitazione del passato, imbevuti di classicismo, desiderosi solo di ripercorrere le vie maestre battute dai Greci e dai Romani. Ma appunto tra loro essi trovarono esempi di racconti brevi ed arguti, pungenti e satirici e basterà ricordare Valerio Massimo, Cicerone, Macrobio. Si aggiungano poi il vivo senso della maldicenza che è caratteristico dell'età quattrocentesca e l'esempio già offerto dal Novellino, dalle novellette brevi del Decamerone e dalle tante di Franco Sacchetti, e si capirà come la *facezia* trovasse allora il suo più adatto terreno per diffondersi. E non solo in volgare ma anche in latino, e qui ci si mise Poggio di Guccio Bracciolini, uomo di curia e di corte, il quale volle così anche dimostrare come l'aulica ed illustre lingua si prestasse ad umili e bassi argomenti e con essa si potesse richiamare alla buona tradizione del ridere, delle piacevoli conversazioni e delle allegre brigate.

O

In ville, circoli e ritrovi, se alle volte si discuteva di dotte questioni di lettere e filosofia, non si disdegnava anche di architettare burle, di criticare il prossimo, di malignare e di sparlare. In Roma, officina di menzogne, era il ritrovo dei segretari pontifici, da loro stessi detto *Il bugiale*, dove, fin dal tempo di Papa Martino V, si riunivano gli eleganti ecclesiastici, dopo una lunga giornata di lavoro, a ridere e chiacchierare, e là si diceva male di tutto e di tutti (papa compreso) e molti ci andavano solo perchè non si sparlasse di loro!

Anima della conversazione era Poggio Bracciolini, degnamente affiancato, per lo spirito caustico e la pronta intelligenza, dai grammatico vicentino Antonio Loschi, dal poeta Agapito Cenci dei Rùstici e da quel vivace parlatore ed amabile conversatore che fu Razello da Bologna. Critiche e maldicenze, grasse facezie, aneddoti piccanti, ogni sorta di motti licenziosi, ironici e satirici s'intrecciavano nei piacevoli discorsi di quella gente ridanciana e faceta, e, perchè quelle amene conversazioni non andassero perdute e di quei mordaci buontemponi rimanesse ricordo, Poggio pensò di raccogliere gran parte di quello che là di scherzoso ed allegro si diceva ed in circa vent'anni, dal 1435 al 1452 venne componendo le sue 273 facezie e così nel 1452 stesso pubblicò il *Liber facetiarum* o *Confabulationes* che ebbe immenso successo e si diffuse in Italia ed all'estero.

Le *Facetiae* piacquero per l'argomento grassoccio che vi predomina, ma non vi è esclusivo e piacquero anche per la multiforme varietà. Ci sono facezie, racconti di intreccio, giochi di parole, freddure a base di sottigliezze filologiche, favole, notizie di prodigi, racconti superstiziosi; nessuno o pochi dei personaggi presi di mira si salvano: preti, frati, cardinali, papi, uomini politici e d'arme, veneziani, genovesi, bergamaschi, letterati, scrittori, pittori, scultori, poeti; e son messe in burla intere categorie di persone: medici, giudici, avvocati, villani; e si ridicolarizzano superstizioni, reliquie, feste nuziali e religiose, giochi e tradizioni.

Come piacquero agli uomini del '400 così piacciono ancor oggi a noi per la loro freschezza ed agilità, quando, ad esempio, sentiamo Antonio Loschi, che, per prendersi gioco dell'archeologo Ciriaco d'Ancona, «uomo verboso e troppo loquace», che deplorava la caduta dell'Impero Romano come fosse allora avvenuta, disse: «E' mi fa ricordare quell'uomo di Milano che un dì di festa udì di que' cantori da piazza che cantano alla plebe le geste degli eroi; cantava costui della morte di Rolando, che era morto da ben settecento anni in battaglia, e quell'uomo prese a piangere a calde lacrime ed alla moglie disse: — Ah! son morto! Non sai tu che nuova ho io oggi udita? Egli è morto Rolando, che era il solo che difendesse i Cristiani!». Simile a lui per stoltezza era quel tale «uomo di corto intelletto» che pagava un cantastorie perchè differisse la morte di Ettore e poi «quando fu a secco di monete, dovè con gran dolore e con molto pianto ascoltar finalmente la narrazione della morte».

O

Una volta un ambasciatore non troppo intelligente, saputo che alla regina Giovanna di Napoli non spiacevano gli amori, disse di doverle parlare in segreto e le svelò il suo desiderio. La donna che s'attendeva chissà qual mai segreto di stato, senza per nulla turbarsi, gli disse: «Messere, vi han dato anche questo incarico i fiorentini?».

Sciocchi, ignoranti, villani fan spesso le spese delle facezie. Si narra così di quel contadino che tornando dal mercato salì in groppa ad un asino, cacciandosi avanti gli altri. Giunto a casa contò gli animali e gliene mancava uno. Si disperò, tornò indietro a cercarlo e si convinse di averlo smarrito. Piangente rifece la strada e di nuovo a casa, «solo quando la moglie gli disse di scendere, s'accorse dell'asino che aveva con tanta fatica e così grave dolore cercato». Un altro villano vedendo che il suo asino faticava troppo sotto il peso dell'aratro, che gli aveva messo in groppa, scese, si caricò lui l'aratro in spalla, salì sul somaro e gli disse: «Ora potrai camminare, perchè non tu, ma io porto l'aratro».

Numerosi sono gli aneddoti che riguardano i medici, sia quelli furbi, sia quelli sciocchi ed ignoranti. Furbo era il medico che si affidava alla sorte: metteva gran numero di ricette in un sacco e ne tirava fuori una a caso e dandola all'ammalato gli diceva: — Prega Dio te la mandi buona! — Qual senso avesse la frase, ognuno può immaginare.

Ma Poggio si compiaceva alle volte anche di giochi di parole, come *patrimonio* e *matrimonio* o di freddure sul tipo di Petrolini, come quando, chiedendosi che cosa Cristo avesse fatto dopo il 30.o anno, uno rispose: — Entrò nel trentunesimo!

Argutissima è la risposta data da un fanciullo ad un uomo di chiesa: «Angelotto, cardinale romano, che era uomo mordace e sempre pronto alla satira, aveva assai poca prudenza. Quando papa Eugenio fu a Firenze, venne a lui per visitarlo un giovinetto decenne, molto astuto, che gli si presentò con un discorso di poche ma assennate parole. Angelotto, meravigliato della gravità del fanciullo e dell'eleganza con la quale e' parlava, gli fece molte domande, alle quali prontamente il fanciullo rispose; e voltosi verso gli astanti: «Questi fanciulli» disse «che hanno ingegno e coltura alla loro età, quando crescono con gli anni calano di intelletto, e quando sono vecchi si fanno stolti». E allora il fanciullo, senza turbarsi: «Voi, per verità, dovevate essere il più sapiente di tutti nella tenera età».

Potremmo ricordare anche altri aneddoti altrettanto gustosi: quello del predicatore petulante o quello del povero diavolo che ritornò dopo un lungo viaggio e trovò la casa arricchita anche di un figlio e così via (chi voglia, li legga nella raccolta di Aulo Greco per la casa ed. Colombo: *Facezie italiane del '400 e '500*). Concluderemo intanto, dicendo che le *Facezie* del Bracciolini, come le amenità del Piovano Arlotto, di Lodovico Carbone, del buffone Gonella e perfino del Poliziano, di Leonardo da Vinci e del Castiglione, che non disdegnarono questo genere, o dello Zabata, del Domenichi e del Barlacchia, che furono abili continuatori di Poggio, richiamarono l'attenzione del Rinascimento, come i giornali umoristici richiamano quella nostra; ma una differenza c'è, ed è di stile e di spirito, sicchè ogni racconto, anche se licenzioso, anche se libero, non diventa mai sboccato e volgare, perchè è mantenuto in un sereno equilibrio ed in una giusta misura. E poi il motto e l'arguzia non si limitano, come oggi, alla satira politica, la più facile e convenzionale, ma colgono debolezze e vizi, colpe e difetti, e quindi hanno un campo più vasto, nel quale lo scrittore può spaziare in piena libertà, assecondando la sua vena inventiva e tenendo avvinto l'interesse del lettore, colto o incolto, che trova occasione alla franca risata, al sottile sorriso, al momento di buonumore.

CESARE BRUMATI

AL TERMINE DELLA COLAZIONE OFFERTA NEI SALONI DEL QUIRINALE A 1200 ORFANI DI GUERRA DELL'«OPERA DEL MEZZOGIORNO», IL PRESIDENTE EINAUDI E DONNA IDA SI INTRATTENGONO AFFABILMETE IN COLLOQUIO CON ALCUNI DEI LORO PICCOLI OSPITI

KRAVCHENKO REPLICA

"Sto con la giustizia,, è la storia del sensazionale processo di Parigi narrata dal suo coraggioso protagonista

IL PROCESSO Kravchenko contro la rivista filosovietica *Les lettres françaises*, che lo aveva accusato di esser uno spudorato mentitore ai danni del regime russo, celebrato a Parigi, poco più di un anno fa, tra l'attenzione di tutto il mondo, fu un episodio importante nella storia della resistenza morale dell'Occidente a quella specie di seduzione abissale che la Russia esercita su troppi cervelli. I panni sporchi del regime russo vi furono risciacquati in pubblico con un'ampiezza certo non preveduta da coloro che, da Mosca, avevano spinto ad accettare il dibattito legale, e s'erano illusi di esserne i registi.

Sul processo famoso vennero subito fuori pubblicazioni d'occasione, resoconti sommari ed altro, avidamente inghiottiti dal pubblico. Ma il racconto personale del protagonista, del Kravchenko stesso, ritardò; è venuto fuori soltanto pochi mesi fa, in America, col titolo *I Chose Justice*. In Italia lo ha pubblicato l'editore Longanesi col titolo: *Sto con la giustizia*. Era un compito questo, che toccava al Longanesi, come continuazione naturale del «lancio» compiuto due anni fa, di *Ho scelto la libertà*.

Il Kravchenko, com'è noto, uscì trionfatore dal processo di Parigi. Ma il suo trionfo vero non consistette nella sentenza a suo favore. Consistette nella impressione che egli fece su migliaia di assistenti. I libellisti di *Lettres françaises* avevano tirato a presentarlo come un prestanome di qualche abile compilatore americano; come uno di quelli che nel gergo curiale napoletano si chiamavano «pagliaroli». Dinanzi ai giudici di Parigi comparve invece un uomo prontissimo a tener testa a Wurmser e Morgan, i libellisti, e ai loro avvocati; e capacissimo di smontare con una battuta le declamazioni dei testi caricati con la chiavetta del terrore. Altro che «pagliarolo»! E lo stesso uomo ritroviamo qui. *Sto con la giustizia* è, così, la più precisa conferma possibile di *Ho scelto la libertà*.

Anche qui, come in *Ho scelto la libertà*, colpisce subito quella precisione di particolari minuti, che non si inventano, che sono come la «marca» della verità. Questo, per esempio. Kravchenko racconta ciò che gli accadeva nella sua stanza a New York, mentre preparava il processo.

«Appena mi coricavo, lo squillo insistente del telefono. Per alcuni istanti lo ignoravo; poi, incapace di sopportarlo più oltre levavo il ricevitore, dicevo: «Pronto», e attendevo. Silenzio. E spesso ciò si protraeva tutta la notte, a intervalli regolari; e questo mi costringeva ad ammettere che ero costantemente spiato. Il telefono infatti non cominciava a squillare, se non dopo che ero andato a letto». E' facile inventare una scena di tortura, nei sotterranei della *N.K.V.D.*: è impossibile inventare una trovata semplicissima come questa, per cui la *N.K.V.D.* riesce a far sapere al suo avversario, anche nel cuore di New York, che essa lo sorveglia continuamente, e che gli si potrebbe anche preparare la fine del generale Kutepof...

La preoccupazione di essere, appunto, rapito, e portato in Russia, dominò il Kravchenko in quei lunghi mesi di preparazione della prova giudiziale; lo indusse a lasciar New York di nascosto, come un criminale, e a guardare, con occhi sospettosi, i visi dei piloti e dei compagni di viaggio, quando prese posto sull'aereo. Ma quando il dibattimento fu aperto, ed egli, tutte le mattine, si trovò tra la folla del Palazzo di Giustizia, in quelle sale dove egli leggeva, su infiniti volti, un consenso schietto e caldo, non temette più. No, non avrebbe fatto più la fine di Kutepof. «Quelli là» non avrebbero più osato. E si lanciò nella battaglia.

Il «forte» del processo consisteva nel testimoniale. Kravchenko aveva scelto i suoi testi soprattutto tra i russi deportati dai tedeschi in Germania, e che poi non avevano più voluto rientrare in Russia, scartando però tutti i collaborazionisti e gli antisemiti. Il governo russo, che con la consueta «trafila» era pur dietro ai querelati, aveva scelto a sua volta con abilità; tra la sua schiera vi era proprio la moglie divorziata di Kravchenko, Zinaida Gorlova. E l'interesse massimo del volume consiste nel fatto che sono riportate ampiamente le testimonianze; esso è una raccolta di piccoli racconti autobiografici di gente vissuta sotto i Sovieti, e messa a confronto.

«Racconti di un altro pianeta», dice il Kravchenko stesso di ciò che dicono i suoi testi. E' vero. Questa è l'impressione suscitata dalle peripezie di quel mondo, dominato dal fantasma dell'epurazione, e delle quattro iniziali: *N.K.V.D.*; dove l'antico ergastolo degli schiavi si chiama ufficialmente «campo di lavoro educativo» e, nel gergo delle vittime, «macina della carne»; dove nei cortili delle prigioni le sentinelle, dalle loro garitte, possono vedere i detenuti, esposti nudi al congelamento, spirare tra gli strazi, senza che esse abbandonino però la posizione regolamentare; dove i sadici, rivestiti da una uniforme e di poteri immensi sui loro simili, si dichiarano «medici dell'umanità» e «apostoli del dovere»; dove basta d'altronde un cenno dall'alto, perchè l'uomo che fino alla vigilia faceva tremare migliaia di schiavi in qualche distretto siberiano sia a sua volta travolto tra la massa della carne umana «macinata» di campo in campo; dove, fatto dominante, la sofferenza umana non ha più valore della sofferenza d'una foglia appassita o di un cencio buttato; dove il corpo umano è ridotto ad uno strumento da cui estorcere, con un certo trattamento, confessioni, denunce, firme in fondo a verbali falsi, per poi buttarlo via, in una specie di pattumiera, chiamata regno della morte.

Quanto ai testi sovietici, spediti da Mosca quasi in vagone piombato, alloggiati a Parigi e tenuti sotto pressione, sempre, all'Ambasciata, condotti al Palazzo di Giustizia da funzionari, e tenuti sempre per i fili segreti degli ostaggi lasciati laggiù, essi fanno pietà. Quando hanno finito di cantare la loro canzoncina, e si trovano presi sotto la strettoia delle domande di Izard, l'avvocato di Kravchenko, non hanno più altra salvezza che il non ricordare. Non ricordare neanche con precisione che al loro paese vi siano stati i grandi processi di Mosca contro Zinovief e C., o che vi sia in atto, sempre l'epurazione. «Vi prego di chiarire la domanda», è la replica con cui gli infelici prendono tempo. E i più goffi furono quelli su cui la regia di Mosca aveva fatto più assegnamento; come quel Kolypalof, antico collega di Kravchenko, che con le sue troppo zelanti esaltazioni di Stalin, «il nostro beneamato condottiero», provocò la fulminante battuta di Kravchenko, che fu un po' come il riassunto essenziale del processo: «Io ci sputo sopra, sul vostro beneamato condottiero!».

Però, siamo obiettivi: lo sputo di Kravchenko non va addosso a Stalin, che torreggia troppo in alto, al di là, quasi, del bene e del male; nè va addosso alla piccola gente, mandata dalla Russia allo sbaraglio del processo, e tremante all'idea di non accontentare i mandanti; nè va addosso ai fanatici, che hanno, una volta per sempre dato in enfiteusi il proprio cervello al capocellula, e non ragionano più.

Lo sputo di Kravchenko va su altri. Soprattutto su certi intellettuali dell'Occidente, che da anni avallano col loro nome quel mostruoso conglomerato di autocrazia bizantina, di orda tartara e di scientificismo modernissimo ch'è il regime sovietico. Tipo come il deputato laburista Zyliakus, o il «decano rosso» di Canterbury, fanno qui la figura che veramente compete loro: di «ingenui» la cui ingenuità arriva al cinismo.

Sì, la volgare, ma adeguata battuta di Kravchenko tocca a lui. E, di riflesso, a tutti i formiconi di sorbo che, sulle tracce di lui, dopo più di trent'anni da che la rivoluzione d'ottobre ha aperto l'era «concentrazionaria», continuano a dir gravemente: «Tuttavia, nell'esperienza russa, c'è qualche cosa di buono».

MICHELE FORNACIARI

CINE ATTUALITA'

ROMA — Mentre la crisi del teatro si approfondisce, aumenta il favore del pubblico per il cinema. Infatti nel 1938 la spesa del pubblico per il teatro era in Italia di lire 99.514.961 mentre la spesa per il cinema ammontava a lire 567.473.223, nella proporzione cioè di uno a cinque e tre quarti. Nel 1949 la spesa del pubblico per il teatro è stata di lire 5.536.263.636, mentre la spesa per il cinema è stata di lire 53 miliardi 393.197.14 nella proporzione di uno a dieci circa. Guardando per un altro verso il dato statistico, si ha che, mentre per il teatro la spesa del pubblico è aumentata dal 1938 al 1949 di 56 volte, la spesa per il cinema nello stesso periodo è aumentata di 94 volte.

ROMA — Il Presidente della Sezione Lavoro del Tribunale, dottor Boccia, ha depositato in Cancelleria la ordinanza con la quale ha respinto la richiesta della R.K.O. italiana e americana avente per oggetto la provvisoria inibizione di qualsiasi atto inerente alla utilizzazione del film «Stromboli».

ARRIVANO I PRIMI SOCCORSI DAGLI STATI UNITI

Il popolo spagnolo non crede di poter guarire dalla miseria

Alla realtà e sicurezza dei dollari preferisce l'illusione che gli vien data ogni giorno dalle innumerevoli lotterie

DAL NOSTRO INVIATO

Madrid, dicembre

Si vede che i poveri spagnoli hanno fatto perdere la pazienza all'America, alla realistica solida quadratissima America del nord. Si vede che i poveri spagnoli, i milioni di poveri spagnoli che sono tali da anni, che sono poveri da sempre, sono stati davvero più forti dell'America e hanno vinto così la loro battaglia contro l'America. (Tante volte la povertà è più forte di tutto, si direbbe, tante volte la povertà è quasi invincibile).

Linguaggio superbo

Sicchè in Spagna oggi o domani arrivano i dollari, i primi 62 milioni e mezzo di dollari che gli americani mandano a questo povero paese che non era mai stato aiutato da nessuno, e glieli mandano dopo aver fatte tante storie, dopo decine di tira e molla, dopo innumerevoli conferenze stampa, dopo un mondo di chiacchiere, di note diplomatiche, di ingenuità commesse da una parte e dall'altra: da chi doveva concedere il prestito e da chi aspettava di riceverlo. Ho già detto, in un'altra corrispondenza, delle strafottenti risposte spagnole date all'America a proposito del prestito. Ho anche detto che l'orgoglio spagnolo è ancora tale e tanto da riuscire — persino — a scherzare su questa grande miseria di oggi. Si arriva a questo, infatti: che il Governo di Franco dava ordine alla stampa di usare i massimi riguardi verso Truman e l'America onde tenersi buona la possibilità di un prestito estremamente necessario. Ma intanto, sulla stessa stampa, si usava (e si usa ancora) un linguaggio superbo di chi non ha bisogno di nessuno, di chi è fiero di poter bastare a se stesso, fino a che il Ministro dell'Industria e Commercio poteva dire, inaugurando la Fiera di Saragozza: «Dopo aver visitato molti paesi in America e in Europa posso affermare che nessun paese gode di una tranquillità come la nostra e nessun paese è laborioso e attivo quanto il nostro». Ad ascoltare siffatte fantasie c'erano i duri testardi aragonesi, i poveri aragonesi che per tutto pranzo si cibano di un piatto di ceci e una banana, quelli delle rivolte e degli assedi, gli aragonesi che i marescialli di Napoleone non riuscirono a prendere per fame e li presero soltanto morti, lunghi stecchiti per le strade della città, faccia ai francesi che sbigottiti si toglievano il cappello davanti a quella gente morta per non arrendersi.

Ma in America queste cose non si sanno, gli americani non riuscirebbero mai a tenersi in piedi con una manciata di ceci, e il prestito ogni tre mesi veniva proposto dal Congresso e ogni tre mesi, regolarmente, veniva bocciato da Truman. E' logico che Truman aveva le sue brave ragioni per negare un aiuto alla Spagna, a questa Spagna, ma in ogni modo si poteva sempre dire che era la passione a prevalere sulla ragione. Cosa frequente, del resto, coi tempi che corrono e con le ginnastiche cui bisogna darsi nell'attuale divisione del mondo. Chissà che in America non si pensasse, persino, che gli spagnoli si sarebbero chiesti il perchè dei «no» di Truman e — data la miseria grande — avrebbero magari cercato di mettere il Presidente in condizione di dire un «sì». (Per essere chiari: togliere di mezzo Franco, la dittatura militare, le bardature e il resto e cercare alla svelta un buon De Gasperi. E l'America, qui, è sempre un po' l'America. Giacchè in questo caso invece di un galantuomo sinceramente democratico, invece del De Gasperi la Spagna si troverebbe sicuramente davanti a tanti bravi Togliatti o, meglio, a una legione di Longo, di Secchia, di creature con le saccocce gonfie di polvere da sparo e le borse zeppe di lunghi elenchi, nomi cognomi indirizzo e capo d'accusa).

Ma gli spagnoli non si sono davvero sognati di mettersi a fare simili conti. Gli spagnoli hanno perduto un milione di uomini nella guerra civile e si può dire che in ogni famiglia ci sia un posto vuoto e un ritratto alla parete, un ritratto con una rosa davanti. Manca il cuore, allora, per certe cose che, per altro, non sarebbero poi del tutto sensate e ragionevoli. Così che i conti fatti dall'America erano straordinariamente simili a quelli fatti, in altri tempi, dai marescialli dell'Imperatore francese.

Non si prendono gli spagnoli per fame. Truman diceva di no al prestito e gli spagnoli tiravano la cinghia di un buco, se un buco c'era ancora, e giocavano alla lotteria, e cantavano. E' certo che l'America non immaginava la possibilità spagnola di non mangiare e cantare.

L'euforia del gioco

Giocavano alla lotteria ogni giorno, si attaccavano ogni giorno alla speranza di dieci milioni di pesetas per l'indomani e l'operaio dava una quarta parte del suo salario per quel biglietto rosa col numero stampato in nero. E quell'operaio incominciava allora a sognare. (Preferiva e preferisce sognare per i milioni della lotteria piuttosto che per i dollari dell'America). Sedeva al caffè, l'operaio, prendeva una copita di vino bianco della casa, decurtava il suo salario di una o due pesetas ancora e immaginava la vincita dell'indomani. (Tutti i giorni si estrae una lotteria grossa oltre a centinaia di più modeste). L'operaio con la sua copita si metteva in un angolo del caffè e apriti cielo ai sogni, ai terribili commoventi sogni di un operaio, di un impiegato, di tale che guadagna dalle venti alle venticinque pesetas al giorno, il prezzo di un chilo di ceci e basta. Egli vedeva un'automobile americana anche senza autista perchè l'avrebbe guidata da sè, si capisce. Vedeva suo figlio entrare nel miglior dei collegi di Madrid, con la divisa piena di bottoni d'oro. Vedeva se stesso in una bella casa nel quartiere madrileno di Salamanca, tappeti per terra, grandi quadri alle pareti, una copita dopo l'altra, la radio sempre accesa e sua moglie vestita come le dame che si vedono a mezzogiorno sulla Gran Via. Pensate a tutti quei calcoli americani e immaginate quest'operaio che ha speso un quarto del suo salario giornaliero per un biglietto della lotteria, per qualche ora di sogni. E pensate anche che per giocare alla lotteria l'operaio rinuncia a qualcosa del suo pasto, quel pasto composto di un piatto di ceci e una banana. Come si fa a prendere per fame un uomo del genere, una superba incredibile creatura umana del genere? E come si fa ad abbandonare, per calcoletti politici, per conti che non sempre tornano, un operaio così, un tale europeo?

Il giorno in cui giunse la notizia del prestito mi trovavo a Toledo e dovevo avere un colloquio col Cardinale di quella città, che è anche il Primate di Spagna. Venni introdotto senza tante cerimonie in una grande sala parata di rosso e quando mi volsi intorno vidi, in un angolo, un piccolo prete un po' curvo, così piccolo in quella grande sala, che mi tendeva una mano. Aveva splendidi gioielli, il pettorale era superbo e l'anello pastorale, quando la mano si muoveva per accompagnare il discorso, s'accendeva in un mondo di luci. Ma lui era un uomo umile, il suo soprabito era rattoppato, le scarpe erano vecchie scarpe screpolate e a togliergli i gioielli poteva sembrare il parroco del mio paese, il parroco di un qualunque nostro paese di campagna. Gli parlai del prestito, glie ne parlai con passione, con soddisfazione, tant'è la miseria che io vedo ogni giorno in Spagna, tanto è stretto il mio cuore di europeo davanti a questa miseria. Ma il Cardinale, nella sua infinita umiltà, nella sua antica povertà di spagnolo, non s'accese al discorso, non sorrise a questo aiuto che finalmente giungeva dall'America felice, da quegli operai che hanno la automobile, il frigorifero e la televisione. Mi guardava come m'aveva guardato un tempo mio padre, guardava al mio entusiasmo, alla mia sincera contentezza, qualche volta faceva di sì con la testa e infine si limitò a dire: l'America ha fatto bene. Subito, poi, mi pregò caldamente di salutargli Roma, piazza San Pietro, tutta la bella eterna Roma, disse. Parlando piano e guardandomi sempre come un padre soggiunse: «Io forse non la vedrò più. I medici mi hanno proibito di fare un viaggio così lungo, non sto bene di sangue — disse —, ho il sangue povero. Mi saluti Roma, si ricordi». Aveva in mente la Trinità dei Monti, le luci di Roma al tramonto, le grandi pure colonne berniniane. Lui, umilissimo, povero come un contadino dei monti, davanti a Roma eterna. Che valevano, poi, questi dollari dell'America? Per lui che ammalato amava salire con le sue scarpe screpolate e quei gran gioielli che certamente non gli piacevano al soglio di Roma?

Profondo scetticismo

E allora scesi nelle stradine tortuose di Toledo, andai nei caffè, parlai con la gente e sempre mostravo il giornale con la notizia del prestito, sessantadue milioni e mezzo di dollari tanto per cominciare. Ma tutti bevevano una copita di vino bianco della casa, tutti continuavano a giocare alla lotteria per poter sognare, per permettersi questo gran lusso di sognare, e mi guardavano appena e ascoltavano appena quel che io andavo dicendo.

Gli spagnoli non credono nei dollari, nelle cose sicure e reali. Gli spagnoli non credono che un giorno, domani o dopo, si possa mangiare qualcosa di più d'un piatto di ceci e una banana. Gli spagnoli non credono di poter guarire da questa grande miseria d'oggi. Preferiscono la lotteria, il sogno della lotteria. Questo è il guaio.

NANDO SAMPIETRO

AUTOBUS COSTRUITI NELLA GERMANIA OCCIDENTALE PER UNA DITTA DEL CAIRO, VENGONO CARICATI AD AMBURGO

SVILUPPI DELLA CHIRURGIA CARDIACA

UNA NUOVA TECNICA negli interventi al cuore

Chicago, 7

Una nuova spettacolare operazione che darebbe un grande apporto alla chirurgia del cuore e renderebbe gli interventi al cuore facili e privi di conseguenze come una appendicite, è stata sviluppata da un chirurgo di New York.

Lo specialista, dott. Samuel A. Thompson, ha creato una valvola artificiale da una piccola tasca a forma di cono che pende come un orecchio di cane fuori dell'auricolo, cavità superiore del cuore.

La prevenzione di una emorragia dal cuore è considerata una delle più importanti misure per rendere il cuore accessibile al bisturi del chirurgo. Il dott. Thompson ha dichiarato di aver perfezionato il suo metodo sperimentandolo sugli animali e dopo averlo usato con successo su due esseri umani. Il tessuto che compone questo «orecchio di cane» è così sottile e quasi impalpabile che secondo il dott. Thompson lo rende una valvola ideale. Egli ha costruito la valvola cucendo il tessuto a forma di tasca conica.

I tessuti sono cuciti internamente ed esteriormente in modo che possono essere aperti e chiusi a volontà. La punta della tasca è tagliata in modo da provvedere una apertura. Il dott. Thompson ha così descritto la operazione: «Come l'operazione ha inizio, la valvola superiore viene aperta e quella dell'auricolo viene chiusa. Un dito del chirurgo o uno strumento particolare viene inserito nella valvola artificiale in modo che viene a toccare anche la valvola inferiore. I tessuti superiori sono cuciti in modo da stringere il dito del chirurgo.

«Ora la valvola inferiore può essere aperta senza tema di emorragia perchè non vi è via d'uscita per il sangue, dacchè la parte superiore della valvola è chiusa. Il chirurgo può allora inserire il dito od uno strumento direttamente nell'auricolo, o in altra parte del cuore, e fare ciò che è necessario per compiere l'operazione.

«Il chirurgo poi leva il dito, o lo strumento, adottando una procedura inversa. Quando la operazione è finita, la valvola inferiore o interna viene chiusa strettamente e la rimanente valvola, simile ad una tasca, viene tagliata».

Il sistema sicuro per scegliere i giocattoli

E' un errore credere che, per un bambino, il miglior regalo sia quello più costoso. A seconda dell'età bisogna saper regalare al proprio bimbo il dono più adatto. Volete esser certi di non sbagliare? Leggete i consigli di un grande intenditore in «Selezione» di dicembre.

TIPICHE CASE DELLA VECCHIA SPAGNA A SANTILLANA

IN AUMENTO IL CONSUMO DEL CAFFÈ malgrado qualche residua diffidenza

Ancora oggi si disputa sull'influenza che questa aromatica bevanda esercita sull'organismo

UN VELO di poetiche leggende circonda la scoperta della pianta del caffè e la sua diffusione nel mondo. Alcuni studiosi hanno supposto che la sostanza chiamata «nepenthès» che la bella Elena mescolò al vino per servirla a Telemaco fosse il caffè, dimenticando che il succo di nepenthès, come dice Omero, «bandisce dal cuore la tristezza e la collera e fa nascere l'oblio di tutte le sofferenze», il che fa piuttosto pensare ad un narcotico.

Finora gli storici non hanno potuto accertare con esattezza in quale epoca il caffè sia stato scoperto e come il suo uso quale bevanda abbia incominciato la sua stupefacente odissea nel mondo. Secondo il maronita Fausto Nairone, celebre glottologo del XVII secolo e professore di lingua caldaica al Collegio di Roma, il merito spetterebbe al priore di un monastero cristiano dell'Oriente, al quale un pastore avrebbe confidato la sua meraviglia per lo stato di agitazione dei suoi cammelli e delle sue capre che avevano mangiato foglie e frutta di una pianta sconosciuta. Incuriosito, il priore fece preparare un decotto con grani di tale pianta, che determinò anche in lui «un miracolo di euforia», rivelandosi un eccellente mezzo per combattere la stanchezza. L'uso della bevanda sarebbe stato dal priore esteso ai monaci del monastero, onde tenerli svegli durante i servizi religiosi notturni.

Secondo altri studiosi, la pianta del caffè fu conosciuta sin da tempi immemorabili in Abissinia, e il suo nome deriverebbe da «kahwa» che gli arabi usavano originariamente per designare il vino; tuttavia la versione secondo cui i celebri medici arabi Razi e Avicenna del XI secolo sarebbero già stati a conoscenza delle sue virtù medicamentose non ha ricevuto ancora alcuna conferma. Una leggenda attribuisce l'introduzione del caffè nell'Arabia allo studioso Al Shadhili, che soggiornò qualche tempo in Abissinia e morì a Al-Makha nel 1419: egli ne avrebbe paragonato le qualità a quelle dell'acqua zamzam ed avrebbe persino accreditato la credenza che l'uso di questa bevanda avesse un valore di redenzione dai peccati: «...chi muore con il kahwa nel corpo, non va all'inferno»!

Comunque sia, dall'Arabia l'uso del caffè sotto forma di infusione si diffuse nel XV secolo alla Mecca, e quindi al Cairo. Nel 1511, il Governatore della Mecca ne proibì il consumo, ed il caffè fu proclamato pernicioso da alcuni giuristi e religiosi arabi, ma tale divieto non ebbe l'approvazione del sultano d'Egitto che deplorò «lo zelo eccessivo» del suo funzionario, e così l'uso venne ripreso e si diffuse, attraverso pellegrini arabi, in Siria, in Persia ed in Turchia. Il primo locale pubblico, «kahveh khaneh», fu inaugurato a Costantinopoli nel 1554, poi il loro numero crebbe rapidamente, tanto da allarmare nuovamente i religiosi mussulmani che dichiararono l'aromatica bevanda contraria alle leggi del Corano, ciò che non le impedì di affermarsi definitivamente in tutti i Paesi islamici.

La prima descrizione scientifica della pianta del caffè fu fatta dal botanico italiano Prospero Alpino il quale, dopo un lungo soggiorno in Egitto, pubblicò nel 1592 un'opera sui vegetali di quel Paese, ma in Europa i grani del caffè furono introdotti soltanto verso il 1615, a Venezia. I primi tentativi di coltivazione nelle colonie europee furono fatte dagli olandesi, nei pressi di Batavia, e nel 1699 vi esisteva già una vasta piantagione; nel 1714 la Compagnia delle Indie Orientali spedì le pianticelle nel Nuovo Mondo, a Guyana, mentre qualche anno dopo i francesi le introdussero a Martinica; nel 1727 il caffè venne portato nel Brasile e tre anni più tardi alle Antille.

Intanto in Europa, i primi locali per lo spaccio della bevanda al pubblico vennero aperti e si moltiplicarono rapidamente, cosicchè nel 1720 il vecchio continente consumava già 200.000 quintali di caffè. Ben presto i «caffè» delle principali città europee divennero luoghi di riunioni di intellettuali e di uomini politici, veri focolai di propaganda liberale, mal tollerati dai Governi dell'epoca. La stessa rivoluzione francese ricevette indubbiamente un notevole impulso dalle riunioni tenute nei caffè, che si trasformarono così in centri di irradiazioni di idee di libertà e di uguaglianza, mentre nelle piantagioni delle Indie olandesi, delle Indie orientali e del Brasile, donde proveniva la maggior parte del caffè allora in commercio, centinaia di migliaia di schiavi negri, assoggettati ad un terribile regime di lavori forzati, morivano di stenti.

Gli scienziati, i medici e gli igienisti hanno per lungo tempo discusso in merito all'influenza esercitata dal caffè sulle funzioni organiche e sul sistema nervoso, per giungere molto spesso a conclusioni nettamente in disaccordo, e soltanto nel XIX secolo le reali proprietà di questa bevanda aromatica s'incominciarono a conoscere. Le divergenze di opinioni derivano dal fatto che esse si basano spesso su esperienze e su osservazioni cliniche vertenti su casi individuali, poichè per il caffè, come per molte altre sostanze, si verificano numerose idiosincrasie personali che si manifestano con una tolleranza diversa da un soggetto all'altro.

Salvo dunque casi patologici, nei quali l'assimilazione della caffeina provoca chiare alterazioni di alcune funzioni organiche, i pregi ed i difetti del caffè si riconducono essenzialmente ad una questione di dose, che deve essere compatibile con la tolleranza di un dato individuo, e la sua eventuale nocività dipende piuttosto dagli stessi soggetti che dalle proprietà pregiudizievoli che gli si attribuiscono. Tuttavia, la propaganda non sempre disinteressata che ormai da secoli viene condotta contro il caffè, ne ha certamente limitato l'uso a profitto di altre bevande concorrenti, ed in particolar modo degli alcoolici, creando in vasti strati della popolazione un senso di vaga diffidenza.

Ciò non ostante il suo uso si sta diffondendo, poichè l'esperienza quotidiana, corroborata da recentissime ricerche scientifiche, ha dimostrato che la sua ingestione produce effettivamente una azione stimolante e non eccitante sul sistema nervoso, soddisfacendo vantaggiosamente alcune necessità organiche. Anche l'alcoole esercita una forte influenza sul sistema nervoso, fonte di particolare eccitazione, ma deprime le attività intellettuali, che il caffè invece rianima, tanto da ispirare l'immaginazione di numerosi poeti ed artisti che nelle loro opere hanno esaltato la sua forza vivificatrice.

LEOCOS

NON BASTA L'AUTOMOBILE!

Possedere un'automobile è molto ma non è tutto. Bisogna possedere il rispetto verso sè stessi e verso gli altri. Un uomo trasandato o con la barba non rasata, non sarà mai giudicato favorevolmente. Gillette facilita il vostro compito. Radetevi ogni mattina con Gillette Blu.

Dispenser: Astuccio moderno in materiale plastico contenente 20 lame Gillette Blu . . L. 600

Rasoi Gillette da L. 200 a L. 3.500

Gillette Blu

BUON GIORNO! VI DICE GILLETTE

GILLETTE SAFETY RAZOR COMPANY OF ITALY - PIAZZA S. ERASMO 3 - MILANO

STORIA INSIGNE DELLA NOSTRA TERRA

Origini di Torre di Pordenone

Un signore di alta cultura, il conte di Ragogna, maneggia spesso il piccone esplorando il suolo intorno al suo castello

CHE nell'antichità il mondo fosse molto meno abitato d'oggi, non v'è chi non lo sappia. Ma quando, per citare un esempio, si rileva che tra Verona e Trento, cioè in una distanza di 90 km., non v'era altra città romana regolarmente costituita, non dobbiamo mica pensare che in sì lungo tratto regnasse il vuoto assoluto. Basterebbero le antichità romane del Museo di Rovereto a provare il contrario, e poi lungo le vie pubbliche — e la Claudia Augusta, cui apparteneva il tratto Verona-Trento, era arteria di comunicazione importantissima, conducendo dall'Italia al Danubio e in Germania — non potevano non sorgere, opportunemente intervallate, le stazioni per i necessari rifornimenti degli uomini come delle bestie: alberghi, bagni, stallaggi, mascalcie, ecc. Con quel senso pratico o, se vogliamo, prosaico, che contraddistingueva spesso i romani, queste fermate prendevano i nomi *ad Tertium, ad Quartum* e così via, vale a dire alla distanza di tre, quattro, cinque, sei e più miglia da un centro cittadino riconosciuto. Chi sfogli un annuario del nostro Touring Club Italiano vedrà come alcune di queste *stationes* o *mutationes*, chiamate così dal cambio dei cavalli, serbano pure oggi, dopo duemila anni, la medesima denominazione.

Si dà però anche il caso di abitati dei tempi di Roma che, o distrutti o comunque spentisi nell'età di mezzo, non hanno lasciato nè ricordo di nomi nè traccia dell'esistenza loro. Ed allora chi sognerebbe mai che ivi il sottosuolo celi memorie, anche di pregio, di un remoto passato? Nè le scoperte, essenzialmente fortuite, di tali località, se singoli appassionati della storia locale non ce le segnalassero, giungerebbero ai nostri orecchi. Queste anime benedette che si incontrano qua e là fortunatamente ancora e senza delle quali non è facile comprendere quante testimonianze della nostra storia andrebbero perdute, non si potranno mai elogiare abbastanza. Oggi dunque piace ricordare qui il conte Giuseppe di Ragogna di Torre di Pordenone, tutto proteso a documentare la storia di questa località che fino a pochi anni nessuno avrebbe considerata d'interesse archeologico. Invece grazie a lui la stessa s'è imposta doverosamente alla nostra attenzione. Infatti i reperti del luogo vanno dal neolitico al paleocristiano con prevalenza del materiale romano. Questo è vario, copioso, interessante.

Il conte di Ragogna ha qui compiuto prodigi, ma in breve spazio non è facile sviscerare la passione e l'opera di quest'uomo di alta cultura per le memorie storiche e archeologiche della zona. Dovunque affiori solo una lievissima traccia, egli vi accorre e superando con decisa volontà gli ostacoli che vi si possano frapporre, inizia d'esplorazione non rifuggendo al caso da maneggiare egli stesso il piccone. Lo scavo si svolge a Torre di Pordenone in una bassura fra l'abside della chiesa parrocchiale e il Cotonificio Veneziano in un prato di proprietà del medesimo, sulla sinistra del Noncello, prato nel quale cresce un po' d'erba più da padule che altro.

La ricerca qui iniziata dall'arciprete mons. Lozer fu proseguita dal di Ragogna che comprese tosto come vi fossero da aspettarsi nuove scoperte per la vetusta vita di Torre.

Nella zona dello scavo, in un'estesa superficie, vediamo tutto un reticolato di resti di strutture fatte di ciottoli o di laterizi ed eseguite con impegno. Le opere insistono su palafitte, il che si spiega stante la vicinanza appunto del Noncello. Però in antico il medesimo, arginato da muri di sponda le cui vestigia si discernono nell'acqua limpida, non poteva disalveare. Senonchè gli avanzi superstiti nel prato a poca profondità dal piano di campagna d'oggi, furono oggetto nel passato di manomissioni e distruzioni, secondo la norma, familiare agli archeologi, per cui ogni residuo che sovrasti sul suolo anche se non costituisce ostacolo, dalla gente del luogo è condannato a sparire. Ma poi i ben cotti mattoni romani rappresentarono sempre un materiale ghiotto di cui furono avidi i costruttori per i quali, manco dire, i ruderi di questa bassura pressochè abbandonata costituirono una cava molto a buon prezzo. Se poi demolendo le pareti belle di affreschi, questi si sminuzzavano, che importava a gente per lo più ignorante, indifferente a colori, a figure, a composizioni e preoccupata solo dell'utile che ne poteva trarre? Mi si perdoni il paragone che però calza in pieno, era come dar lo zucchero all'asino.

Ma ritornando allo scavo in questione non è ancora lecito precisare il carattere dell'edificio composto di quasi una ventina di vani che si viene sterrando. Un vasto ambiente con le *suspensurae*, cioè con pavimento a vespaio per la circolazione dell'aria calda, potrebbe, sì, far pensare a terme, se non constasse che in nessuna casa romana di qualche conto difettavano il riscaldamento centrale e l'impianto balneare. Canalette e tubature di piombo per la conduttura d'acqua e, in ispecie, la vicinanza dell'acqua del torrentello dianzi nominato potrebbero pure rinforzare la cennata ipotesi. Si aggiunga la frenesia dei romani per i bagni se a Roma sussistevano, oltre alle grandi terme che fra parentesi rappresentano l'apogeo dell'architettura romana, ancora nel tardo impero circa novecento piccoli stabilimenti da bagno privati. Della passione dei romani per i bagni è espressivo il detto, non l'unico in materia, *balnea vina venus corpora corrumpunt sed vitam faciunt*, cioè nei loro eccessi i bagni, le bevute, i sollazzi amorosi ci sfiniscono, ma come rinunziarvi se queste cose fanno, per così dire, la sostanza della nostra vita?

Ritornando al nostro scavo, al momento, ripeto, sentiamo di non possedere dati sufficienti a comprovare la presenza di vere terme a Torre di Pordenone. Ma il luogo, anche per altre strutture di opere pubbliche riapparse qualche anno fa, si afferma come un abitato di rilievo, fornito di una propria fisionomia. Plinio il Vecchio del 1.o secolo d. C. nella sua descrizione geografica dell'Italia non elenca la località e la città Celina invece da lui riportata tra quelle già scomparse — la consuetudine di denominare nuclei abitati da fiumi scorrenti in prossimità, il che vale, ad esempio, per Rimini, Pesaro, Jesi, anche per Aquileia stessa che è del pari preromana — andrebbe cercata più a nord. Comunque nell'ambito di Torre di Pordenone doveva sussistere un *vicus*, un villaggio non spregevole. Chi ne dubitasse non ha che da recarsi nel castello del conte di Ragogna a osservare la quantità delle cose archeologiche da lui raccolte con intelligenza, con premura, con disinteresse. Esempio talmente raro il suo che noi archeologi, avvezzi ad una sconcertante noncuranza o, meglio, a distruzioni vandaliche, ce ne sentiamo commossi. Vaste sale sono nel castello zeppe del materiale uscito dagli scavi da lui condotti o sorvegliati. Ivi si legge su un cartello: *Raccolta archeologica di Giuseppe di Ragogna*, e ancora: «*Risalire alle origini di un abitato è come scoprire e documentare una paternità*. In questo detto audace è tutto l'uomo che vive solo nel vetusto maniero intento con tenacia a ricostruire la lontana istoria della sua terra. La raccolta va dagli oggetti del neolitico a quelli paleocristiani. Vi ho notato infatti anche un'epigrafe sepolcrale di marmo dei primi secoli della fede.

Un'enumerazione del materiale raccolto è impossibile. Siamo infatti al cospetto di una specie di museo. Forse la cosa più attraente sono i lacerti di affreschi recuperati di vero pregio d'arte. Oh le gustose sinfonie cromatiche di tonalità sempre armonizzanti pure nella vivacità delle tinte! Deliziose le minute decorazioni vegetali o floreali dal tocco fine, delicato. Magnifiche di effetto nel disegno attento e nel colorito, nonchè nell'atteggiamento in cui sono rese, un paio di figure mutile di guerrieri che dovettero far parte di scene mitiche, che è da rimpiangere siano andate perdute. Nella regione nostra non direi che alcun museo vanti per ora affreschi migliori.

Il decoro delle antiche opere del luogo è manifesto anche nell'abbondanza delle tessere musive raccolte. Sono tessere piccole, di ottimo taglio, fra cui tante sono di smalto vitreo o persino con lucente foglia d'oro. Pure la congerie dei marmi d'impellicciatura e poi di quelli a commesso per pavimenti che giacciono ammassati nel castello, le grandi schegge di colonne di cipollino o marmo caristio e di granito bigio, i vetri, i resti fini di fittili e altro ancora convalidano indiscutibilmente il fasto degli edifici romani qui esistiti e dei loro abitanti.

Al conte di Ragogna da additarsi a modello per la devozione, anzi per la sua consacrazione allo studio delle antiche età, auguriamo il più bel successo nelle ulteriori ricerche per sua e nostra soddisfazione e per la conoscenza sempre più approfondita della storia della terra del Friuli.

GIOVANNI BRUSIN

UNA LEZIONE ESEMPLARE AL MACELLATORE DI CANI E GATTI

Oltre due anni di carcere al Tosches

15 mesi di reclusione ai tre gestori di mense - Il cinico contegno dell'imputato: si prende anche il lusso di minacciare i giornalisti nell'aula

Mariano Toches, il macellatore di cani e gatti, è riapparso ieri, nel pomeriggio nell'aula della Pretura, per assistere all'ultima fase del suo processo, al quale ha presenziato una folla immensa e ostile. Vi era pure una rappresentanza dell'Ente nazionale per la difesa e la protezione degli animali.

Dai rilievi fatti dalla Polizia, pare che il Toches, servendosi quale esca della sua infernale cagnetta, abbia massacrato oltre mille tra cani e gatti. Comunque, il lercio individuo non ha manifestato alcuna pietà per le bestiole trucidate ed anche ieri ha mantenuto un atteggiamento cinico e talvolta prepotente. Anzi non ha esitato a minacciare i giornalisti che si trovavano nell'aula, con un gesto molto significativo, come per dire: «Quando vengo fuori, vi faccio gli occhi neri».

L'udienza si è aperta con la escussione del macellaio Amerigo Marghetti, il quale ha spiegato che la gerente della mensa di via San Maurizio era solita a fornirsi di carne presso la sua macelleria. In quanto a riconoscere la carne di cane da quella di vitello o di castrato, il teste ha osservato che ciò è cosa molto problematica, dato che c'è poca differenza tra una qualità e l'altra. A domanda del giudice, il Toches ha quindi dichiarato che la carne venduta alle mense serviva pure ai clienti. Il giudice gli ha allora osservato: «Non si accorge che con tale affermazione ammette di avere commesso il reato di frode in commercio?». L'imputato è rimasto un po' perplesso, e s'è quindi limitato a stringersi nelle spalle.

Chiusa l'assunzione delle prove ha parlato il P. M., concludendo col chiedere la condanna del Tosches ad una pena complessiva di due anni e 26 mila lire tra multa ed ammenda; per i gerenti delle mense ha chiesto cinque mesi di arresto e sei mesi di reclusione. Al P. M. hanno fatto seguito gli avvocati della difesa, quindi il giudice, sulla scorta delle risultanze, ha emesso la seguente sentenza: il Tosches, colpevole di furto continuato, di frode in commercio continuata, nonchè di maltrattamenti di animali, è stato condannato alla pena complessiva di due anni, un mese e 15 giorni di reclusione, a 13.500 lire di multa ed a 48 mila lire di ammenda. Per quanto riguarda l'uccisione degli animali, il Tosches è stato prosciolto da ogni azione penale per difetto di querela. Le gerenti delle mense, Maria Bernettig in Milos, Giuseppina Bastiani e Giuseppe Hervat sono stati condannati, per la frode in commercio, a 9 mesi di reclusione e per incauto acquisto a sei mesi di arresto ciascuno. Infine il giudice ha disposto la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul nostro e su altro quotidiano.

Pretore Rossi; P. M. Retta; cancelliere Cheni. La difesa era composta dagli avvocati Jacuzzi, Terpin e F. Presti.

TRIBUNALE PENALE

La lampada in tasca

Il manovale Amerigo Biasin, di 23 anni, tempo addietro, dopo una lunga sosta all'osteria, si recò alla stazione in compagnia di alcuni amici e salì su un treno per raggiungere Poggioreale. Preso posto in uno scompartimento di terza classe, si abbandonò al sonno, anche in conseguenza del vino bevuto. Giunto a destinazione, una guardia di finanza lo fermò e, perquisitolo, gli rinvenne indosso un portalampade di proprietà delle Ferrovie dello Stato. Tale circostanza mise in sospetto l'agente il quale, fatta una rapida ispezione al treno, notò che da un gabinetto di terza classe era stato asportato il portalampade. Il Biasin, interrogato, non seppe che dire. Si era addormentato e, con tutta probabilità, gli amici che lo avevano accompagnato al treno, per fargli uno scherzo, gli avevano messo nella tasca della giacca il portalampade. La versione del giovane non trovò credito e la cosa venne demandata alla competenza dell'autorità giudiziaria. Al processo, svoltosi ora, il Biasin ha ripetuto quella versione, ma i giudici hanno ritenuto di non prestargli fede e l'hanno condannato a 5 mesi e 10 giorni di reclusione ed a 4000 lire di multa, con tutti i benefici di legge.

Presidente: Picciola; P. M.: Amodeo; cancelliere: Piuk. Difendeva: l'avv. Illesi.

Nerone difese la madre

Un pomeriggio dello scorso settembre, alcuni operai che lavoravano di vanga in un campo dell'Azienda agraria comunale di Domio, forse per sentir meno il peso della fatica cominciarono a beffeggiarsi, e a un certo punto gli innocenti strali si riversarono su tale Nerone Uliani. L'Uliani ribatteva però a tono alle battute dei compagni ed era tutto uno sganasciarsi dalle risa. Il baccano finì col dare ai nervi all'operaio Virginio Turina, il quale se la prese con l'Uliani. Questi rispose con asprezza, ed allora il Turina ebbe l'infelice e deprecata idea di ingiuriargli la madre. Punto nella parte più sensibile del suo animo, l'Uliani corse verso il Turina con la vanga alzata in atteggiamento minaccioso. N'ebbe però la peggio perchè il Turina, più forte e tarchiato di lui, lo ridusse presto all'impotenza, gettandolo quindi a terra. Comunque l'Uliani, per quanto gracile di aspetto, tenne duro, nonostante che l'altro gli fosse venuto sopra. Ad un tratto, visto che il Turina aveva in una tasca un coltello, nell'intento di difendersi glielo prese, riuscendo anche a colpirlo leggermente. Poichè l'incidente prendeva una brutta piega, i compagni subito s'intromisero, riuscendo a separare i due contendenti.

Chiamata la Polizia, gli agenti procedettero all'arresto dell'Uliani, e ora egli ha dovuto comparire davanti ai giudici per rispondere di lesioni personali aggravate. A sua discolpa il giovane ha dichiarato di essersi difeso di fronte all'atteggiamento del Turina, il quale, per la sua forza fisica, lo aveva sopraffatto. Inoltre, ha spiegato di essere stato provocato dalle parole ingiuriose lanciate dal Turina all'indirizzo di sua madre, per la quale ha una grande venerazione. I giudici hanno capito la reazione del giovane e, accogliendo la tesi della difesa, hanno ritenuto che l'imputato non aveva ecceduto i limiti stabiliti dalla legge e, pertanto, modificata la rubrica del reato, l'hanno prosciolto da ogni azione penale.

Presidente: Picciola; P. M.: Amodeo; cancelliere: Piuk. Difendeva: l'avv. Illesi.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Vladimiro Machne dal dott. Giordano e Irma Callegari 3000 pro Vill. del Fanciullo; da Giorgio Spiropulo 2000 pro Comun. greco-orient.; da Luisa e Ninj Rocco e Talin Bergera 1000 pro Vill. del Fanc.; da Marta e Lullj Lixl 2000 pro Ist. Rittmeyer; dalla Transimex S.p.A. 1000 pro Orfan. S. Giuseppe; da G. Zumthor 1000 pro E.C.A.; da Alice e Vittorio Nicolotti 500 pro Assoc. mutilati invalidi di guerra.

In memoria del dott. Rodolfo Ritter dalla famiglia Arneri 1000 pro Osp. inf. (lettino a nome E. Mayer); da Clelia e Vittorio Francesconi 1500, da Giorgio Centa 1000, da Nina e Mario Mizzan 1000, da Ettore Fonda 500, da Luigi Redivo 1000, da Pio Redivo 2000 pro Ospedale inf.; dal dott. Ermanno Vazzi 500, dalle famiglie Liebman, Sumberaz-Sotte 1000 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia dott. Teodoro Robba 1000 pro E.C.A.; da Marchesi-Petretto 1000 pro chiesa Madonna del Mare; dal barone e baronessa Demetrio Economo 5000 pro Osp. inf., 3000 pro Unione Ital. Ciechi e 2000 pro Opera nazionale invalidi di guerra.

In memoria di Alice Piber da Lina Fegitz Stenta 1000 pro E.C.A.; da Mariucci e dott. ing. Vittorio Caporali 1000, dalla famiglia Pauli 500 pro Vill. del Fanc.; da Mila Pototschnig 500 pro Seminario.

In memoria di Rica Fischer da Rodolfo Fischer 5000, da Anka e dott. Luciano Steidler 5000, da Ketty e Egon Schneider (Buenos Aires) 5000, dalla famiglia Segrè Schwarz, Milano 5000, dall'ing. Lodovico Fischer 5000 pro Comun. Israel. (beneficenza); da Luciana e Dario Pirona 500 pro E.C.A.; dalle signore Lovisatto, de Puppi e Guastalla 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Paolo Gostischa dalle famiglie Dick-Gerini 1000 pro Cassa Scuola «E. Tarabochia»; dalla famiglia dott. Giorgio Rizzardi 1000 pro chiesa Imm. Cuor di Maria; dai cognati Teresa e Giovanni Giacomelli 5000 pro Vill. del Fanc.; dalle amiche della figlia Maria 4000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria dell'avv. Ettore Crevatini da Ester Fermeglia 1000, dalla famiglia Arturo Martina 1000, da Arnelda e Carducci Barison 1000 pro Esuli istr.; da Silvia e Antonio Gnezda 1000 pro E.C.A.

In memoria di Sergio Ricordi dal dott. Girolamo Manzutto 1000 pro Esuli istr.; da Alma Schifini Maupas 500 pro Lega Nazionale.

In memoria del cap. Gino Fillini da Irmo e Francesca Legat 1000 pro C.R.I.

In memoria di Maria Borisi dal marito 500 pro Ist. Rittmeyer, 500 pro Osped. inf., 1000 pro Ist. dei Poveri e 1000 pro Orf. di guerra.

In memoria di Adele Pagnacco da Nerina e Michele Gandolfo 1000 pro Oratorio S. Vinc. de' Paoli via V. da Feltre.

In memoria di Alice Lelli da Antonietta Marinello 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Emanuele Kerbes da Ella e Cesare Morpurgo 500 pro Asilo Tedeschi.

In memoria di Giuseppe Demarchi da Francesco Misgur 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Ubaldo Tamanini, nel V anniv., dalla famiglia 1000 pro Scuola Gaspardis, 1000 pro Villaggio del Fanc. e 1000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Carla Jeserschek dai coniugi Sussan di Brooklin 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del cav. Salvatore Spada da Angela de Castro 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Ietti de Mattia da Edy Mariuccia, Edda Lantschner 2000, da Bruno e Marina 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Tullio Maseratti dalla famiglia Spadoni e Gulli 500 pro Ospedale psichiatrico.

In memoria di Teresa Godina ved. Wisiani dal prof. Ervino Slavich 1000 pro chiesa S. Francesco.

In memoria della madre della collega Maria Ziron dagli insegnanti Scuola S. Slataper 2250 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Luciano Tadeo dalle famiglie Pitacco, Derosa, Pagnacco, Cesari, Paludetto, Tassinari, Varone, Aimino, Zaulucchi, Agostini, Marzari, Pignolo, Grion, Martinuzzi, Trevisini, Tranquillini, Barovich 2800 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Angelica Levi nel I anniv. (10-12) dai figli 3000 pro Beneficenza Israel. e 2000 pro Ist. Rittmeyer.

Dalla I.M.P.E.X. 2500 pro Natale Triestino.

Da N. N. 500 pro chiesa di via Giustinelli.

Abbonamenti 1951

	ITALIA			ESTERO		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Giornale di Trieste	5000	2600	1350	7000	3700	1900
Le Ultime Notizie	3750	1900	1000	5600	2900	1500

NORME PER GLI ABBONATI:

Gli abbonamenti si ricevono nei nostri uffici di Trieste in Via Silvio Pellico n. 8.

L'importo degli abbonamenti fatti per posta deve essere inviato all'Amministrazione, in via S. Pellico n. 8.

Il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello di servirsi del Conto Corrente postale. Il nostro reca il n. 11/5398.

Per le rinnovazioni occorre unire la fascetta con la quale viene spedito il giornale.

Ai nuovi abbonati **annuali** per il 1951, al GIORNALE DI TRIESTE o a LE ULTIME NOTIZIE, sarà inviato gratuitamente il giornale sino al 31 dicembre 1950.

UNA BUFFONATA LE ELEZIONI DEL 10 DICEMBRE

ADESIONE IN MASSA degli istriani all'UAIS

La popolazione ha raccolto l'invito lanciato per radio dal C.L.N. dell'Istria

La campagna elettorale dell'UAIS, che negli intendimenti della VUJA doveva portare ad un nuovo 16 aprile e determinare un esodo massiccio di famiglie italiane dalla Zona B, sta trasformandosi in una buffonata. Infatti, la popolazione, dopo aver dimostrato la propria avversione a questa organizzazione para-comunista disertando tutte le riunioni di «base», ha chiesto all'ultimo momento di aderire all'UAIS, facendo intendere così ai titini che essa si comportava in tal senso soltanto perchè si trovava in stato di necessità. L'atteggiamento della popolazione istriana, che viene a sventare la possibilità di altre giornate di lutti e di terrore, ha colto completamente di sorpresa gli slavi. Costoro infatti, che sino a qualche giorno fa manifestavano propositi di vendetta, oggi non sottacciono l'ira, ritenendosi a ragione canzonati; l'adesione della popolazione all'UAIS è venuta dopo che, attraverso le onde della Radio, il C.L.N. dell'Istria aveva invitato gli istriani a comperare la tessera e partecipare domenica mattina alle «votazioni».

Indirettamente la VUJA ha potuto constatare quale seguito abbia nella popolazione istriana il C.L.N. Di fronte alle adesioni all'UAIS, i titini hanno risposto rifiutando a molti cittadini la tessera, ritenendoli provocatori ed indegni. E' dunque evidente che ormai la farsa del 10 dicembre ha perduto anche quel fittizio interesse che gli slavi volevano attribuirle; il C.L.N. è già in possesso di un'ampia documentazione, attraverso la quale non soltanto l'adesione «volontaria» all'U.A.I.S. viene smascherata, ma risulta pure che i candidati sono stati scelti a loro insaputa, e che in sostanza la tessera dell'UAIS è stata per centinaia di persone il sacrificio minore per non esser messi sul lastrico, sfrattati da casa, bastonati o uccisi.

Due italiani sono stati arrestati a S. Lucia di Pirano; trattasi di tali Giovanni Sciuca e Nereo Castro, i quali sono stati trasferiti nelle carceri di Capodistria. Essi sarebbero accusati di aver vilipeso le organizzazioni titine ed in ispecie l'UAIS.

Un dorso affiorava tra i sedili dell'auto

Il militare inglese che alle 12 di ieri aveva lasciato incustodita la propria auto, targato MI 51115, davanti al palazzo del Lloyd, in piazza Unità, nel rimettere in marcia il veicolo dev'essere rimasto di stucco: durante la sua assenza, uno sconosciuto si era rintanato accanto ai sedili posteriori, e nel prendere posto al volante egli si era accorto di quel dorso che spuntava quasi a livello dei cristalli. Ritenendo di aver a che fare con un individuo dalle intenzioni poco oneste, il militare si affrettava a telefonare all'Emergenza, e poco dopo una camionetta del Distretto centrale era sul posto. Gli agenti si prendevano in consegna il viaggiatore clandestino e lo trasportavano nel loro ufficio, dove costui è stato identificato per Mario Princich, di 49 anni, abitante in via Gozzi 5. Interrogato in merito alla sua presenza sull'auto, il Princich ha detto a sua discolpa d'essere salito sul veicolo unicamente per ripararsi dal freddo. Poichè la versione è apparsa troppo... ingenua, i funzionari hanno trattenuto il Princich in attesa di ulteriori accertamenti.

Rincasato dall'ufficio verso le 21 di ieri, Lodovico Kruml, di 27 anni, abitante in via Romagna 145, impiegato, depositava la sua fiammante Lambretta nell'atrio dello stabile ove abita. Il Kruml stava consumando la cena quando una vicina di casa l'avvertiva di avere poco prima notato due individui, dal fare tutt'altro che rassicurante, aggirarsi nei pressi del portone. Con il cuore stretto da un oscuro presentimento — un micromotore è pur sempre un piccolo capitale — il Kruml scendeva le scale a rotta di collo, ma, giunto sul pianerottolo, non trovava più la Lambretta. Il Kruml, che lamenta un danno di 150 mila lire, ha sporto denuncia alla Polizia.

Reggendo tra le mani un paio di stivaletti a gambale, del tipo di quelli in dotazione alle Forze armate americane, Salvatore Sinatra, di 28 anni, abitante in via S. Sebastiano 6, sostava ieri, con una commovente incoscienza, proprio in via XX Ottobre, dove ha sede la centrale di Polizia, e offriva ai passanti di acquistare i calzari. Le sue mosse hanno finito col dare nell'occhio a un poliziotto, il quale ha provveduto al fermo del venditore ambulante. Il Sinatra è stato avviato nelle celle di sicurezza della centrale di Polizia in attesa di accertamenti.

Il pugno immaginario

Qualcuno telefonava iersera all'Emergenza per richiedere l'intervento d'una camionetta in un buffet di piazza Oberdan, ove Ermanno Zontar, di 31 anni, abitante in Salita di Gretta 17, e in preda ad una sbornia fenomenale, stava importunando i clienti. All'arrivo degli agenti lo Zontar ha dichiarato che poco prima uno sconosciuto l'aveva avvicinato sferrandogli un terribile pugno alla mandibola. Alla fine del racconto, i poliziotti si sono affrettati a caricare lo Zontar sulla camionetta ed avviarlo all'Ospedale, dove il medico di turno ha riscontrato soltanto che egli era in preda al vino; del pugno non c'era traccia, per cui lo Zontar è stato trattenuto per accertamenti.

Nell'edizione precedente riferimmo l'avventura di quel tale Antonio T., autodefinitosi marito di un'immaginaria contessa, il quale si era presentato alla Polizia dicendo d'essersi avvelenato. Il medico della CRI, considerato lo stato d'agitazione in cui versava il consorte della sconosciuta patrizia, provvedeva a farlo accompagnare all'ospedale.

Per tutta la nottata di ieri, Antonio T. non ha fatto che biascicare frasi senza senso, tanto che iermattina i sanitari ospedalieri si sono convinti di aver a che fare con un pazzo. Ragione per cui hanno chiesto l'intervento della CRI per avviarlo al manicomio. Prima di seguire gli infermieri, il T. si è calcato accuratamente in testa il berretto di pelo che aveva seco e, infilandosi l'unico guanto che possedeva, ha fatto un cenno di saluto ai compagni di corsia, mettendosi poi nella scia dei sanitari, che l'hanno accompagnato a San Giovanni.

Alla stazione di Opicina campagna è affluito ieri il solito convoglio proveniente dalla Jugoslavia, sul quale ha viaggiato una piccola comitiva di «senza patria»; si tratta di 24 apolidi, un russo e un bulgaro, espulsi dalla Federativa per motivi politici. A tarda sera, a un distretto della P. C. si è presentato un giovane jugoslavo, che ha dichiarato di essere fuggito dal suo paese d'origine per incompatibilità col regime colà vigente.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5590 (+30), Generali 5900 (+10), Ras 1690 (+10), Bastogi 2320 (+67), Linificio 1210 (+23), Cot. Mer. 1920 (+20), Fisac 470 (—), Fibre 2385 (+45), Snia 3353 (+43), Finsider 495 (+8), Ilva 209 (+1.50), Catini 882 (+5), Breda 105.50 (+1.50), Fiat 517 (+7), Sade 920 (+12), Edison 1957 (+13), Seso 2240 (+18), Sip 1067 (+7), Vizzola 2200 (+65), Meridelettrica 892.50 (+3.60), Terni 216 (+2), Rom. Zuccheri 800 (—), Anic 215.50 (+4.25), Saffa 737 (+2), Gas 22 3/8 (+5/8), Rumianca 51 (+1), Pirelli Ital. 1032 (+15), Pirelli e C. 1090 (+10).

Compatta linea di difesa

Già nel commento di ieri avevamo fatto rilevare come il mercato desse l'impressione d'aver stabilito una solida e compatta linea di difesa, contro la quale si erano infrante certe azioni di contrappiede, dettate dalla delicata situazione internazionale. La riunione odierna ha confermato l'esistenza d'una tale linea e la solidità dell'impianto borsistico nazionale. Certo è che il mercato, seppure sostenuto, non può dirsi ancora risanato; alcuni fattori negativi sono sempre pronti ad agire, per quanto la loro potenza di urto sia ben lontana dall'efficienza riscontrata nel 1949. Il denaro non difetta; è più cauto, però, e s'inserisce soltanto in quei comparti nei quali la speculazione ha già portato un equilibrio abbastanza stabile. Tutto l'odierno listino ha chiuso con leggere plusvalenze.

Buono il volume degli affari trattati a prezzi che, tuttavia, si mantengono stazionari. In lieve tensione il dollaro e il franco francese. Ultimi prezzi: Sterlina oro 8275-8375, marengo 6375-6450, sterlina unitaria 1740-1750, dollaro 692-694, franco svizzero 160.5-161.5, franco francese 176.5-177.5, marco occidentale 130-131, scellino austriaco 23-23.25, oro 888-892.

TRIESTE

Generali 5900 (—), Assicuratrice 900 (—), Ras 1685 (—); invariato pure il resto del listino.

Valute libere: mercato invariato

Ultime quotazioni sul mercato libero delle valute: Sterlina oro 8350-8400, marengo 6400-6450, sterlina unitaria 1740-1770, dollaro 685-690, franco svizzero 159-160, franco francese 172-176, dinaro 90-95, scellino austriaco 23-23.5, oro 895-900.

Affari pressochè nulli; richieste molto limitate. Prezzi indicativi per le valute levantine: lira israeliana 600-700, lira egiziana 1640-1660, lira turca 142-145. Un'operazione di piccolo ammontare in marchi occidentali ha spuntato 124.50.

PARIGI

Mercato dell'oro

Quotazioni in franchi francesi dell'oro e delle valute auree sul mercato di Parigi: Oro fino in lingotti da 12 kg. 500 mila (—2000 rispetto alla quotazione di ieri), in lingotti da 1 kg. 502 mila (—3000), napoleone francese 3720 (—40), 20 franchi svizzeri 3550 (—30), Unione latina 3310 (—20), sovrana 4650 (—40), 20 dollari USA 18.120 (—40).

(Il franco francese è stato scambiato oggi sul mercato libero di Milano a 176.5-177.5).

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 8 «La Valette» (br.); B. (gr.); B. 15 «Parga» (gr.); B. 16 «Dromit» (isr.); B. 17 «Bice» (it.); B. 21 «Otranto» (it.); B. 22 «Chioggia» (it.); B. 23 «Campidoglio» (it.); B. 10 «Pula» (jug.); B. 14 «Astypolea» (gr.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 38 «Vesuvio» (it.); B. 39 «Sheldrake» (br.); B. 40 «Laguna» (it.); B. 42 «Helen Stevenson» (am.); B. 44 «Louise Lykes» (am.); B. 45 «Chr. Bergh» (am.); B. 47 «Frankis» (gr.); **M. Bers.:** «Oxfordshire» (br.); **M. Pescheria:** «Ariel» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Corallo» (it.); **Dock:** «Isonzo» (it.), «Absirto» (it.); **Ilva Vecchia:** «Elba» (it.); **Ilva Nuova:** «Albatros» (it.); **Aquila:** «St. Moritz» (svizz.); **S. Rocco:** «Modica» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

7 dicembre: «Sheldrake» B. 39 a mare; 8 dicembre: «Barletta» B. 26 a mare; «Dromit» B. 16 a B. 46; «Pula» B. 10 a B. 37; «Oxfordshire» B. 29 a mare; «Pula» B. 37 a B. 14; «Golden Ocean» rada a B. 37; «H. Stevenson» B. 42 a B. 44; «Exermont» B. 43 a B. 42; «L. Lykes» B. 44 a mare; 9 dicembre: «Ariel» R. Pesch. a B. 47.

NAVI IN ARRIVO

7 dicembre: «Exermont» B. 43; «Luisa Blessi» rada; 8 dicembre: «Nuttallia» S. Sabba; «Annamaria» B. 26; «Golden Ocean» rada; «Fulgor» rada poi S. Sabba; «Irma» B. 43.

Con la sbornia venne a galla l'affare degli assegni a vuoto

Se Vittorio Manzin, di 46 anni, abitante in viale III Armata 12, titolare di una ditta — «IMERA» — allogata nello stesso stabile, non avesse ceduto alla tentazione di alzare un po' troppo il gomito, a quest'ora sarebbe ancora a piede libero. La sbornia è valsa a far saltare fuori certi suoi truffaldini trascorsi, per i quali è finito al Coroneo. Ma veniamo ai fatti. Verso le 11 dell'1 corr., una guardia dell'Amministrativa, nel transitare per via Tarabochia, notava un uomo al quale il vino aveva falciato letteralmente le gambe. Avvicinatosi all'ubriaco, il poliziotto l'invitava a seguirlo in sede di Polizia — per l'esattezza al Distretto centrale di piazza Dalmazia — dove costui veniva identificato appunto per il Manzin.

Nel segnare le sue generalità sull'apposito registro dei fermati, il funzionario di servizio si rammentava che quel nome era legato a due truffe consumate qualche mese prima, e così, per sincerarsi, andava a dare un'occhiata alle pratiche in evidenza, dalle quali emergevano interessanti particolari sulle trascorse attività del titolare dell'«IMERA», una ditta che si occupa del picchettaggio delle navi. Una truffa del Manzin risaliva alla sera del 9 settembre del corrente anno, quando il fermato, imbattutosi in un suo vecchio conoscente, Ezio Chiaruttini, di 54 anni, abitante in via D'Angeli 44, titolare della macelleria sita in via Foscolo 31, gli chiedeva di fargli un favore. Era un sabato, le banche erano chiuse, ed egli aveva un assegno per l'importo di 100 mila lire, emesso dall'Agenzia marittima Balducci, con sede in via del Teatro 4, pagabili alla Banca d'America e d'Italia; momentaneamente era privo di soldi e, data l'ora, non poteva procurarseli, a meno che l'amico non fosse tanto cortese di cambiargli l'assegno. Il Chiaruttini non ha avuto eccessive difficoltà ad accontentare il Manzin, e poco dopo costui, intascati i soldi, lo salutava. Trascorso qualche tempo, il Chiaruttini si recò alla Banca d'America e d'Italia per incassare l'assegno, e qui, con indescrivibile sorpresa, apprendeva che l'Agenzia Balducci non aveva conti in quella banca. Il Chiaruttini si recava allora presso l'Agenzia, dove veniva constatato che l'assegno era falso. Il truffato denunciava il fatto al Distretto centrale, e la Polizia iniziava subito le indagini per chiarire il fatto. I funzionari riuscivano ad accertare che il Manzin, approfittando delle sue relazioni d'affari con l'Agenzia, un giorno imprecisato si era recato in quegli uffici dove, approfittando di un momento, in cui nessuno gli teneva gli occhi addosso, afferrava un timbro che applicava su un assegno in bianco; lo stesso assegno che, compilato in un secondo tempo, egli consegnò al Chiaruttini.

Ma non è questo il solo scontro che il Manzin ha avuto con la legge, in quanto a suo carico esiste una seconda denuncia sporta da Ruggero Chelleri, di 46 anni, abitante in via San Spiridione 4. A quanto il Chelleri ha denunciato alla Polizia, verso la fine dello scorso agosto, si presentava da lui Francesco Chinellato, di 46 anni, abitante in via Parini 10, il quale gli narrava che, dovendo concludere urgentemente un affare, era privo di fondi. L'affare lo avrebbe dovuto concludere assieme al suo amico Manzin, ed egli doveva essere tanto generoso da presentare al Manzin 170 mila lire. In parole povere si trattava di questo: il Manzin aveva trattato, in qualità di mediatore, la vendita alla Società Aquila di una partita di 2500 fusti usati di proprietà dell'Agenzia marittima Balducci. Per rendere ancor più credibile la cosa, il Manzin non esitava a esibire al Chelleri due documenti che si riferivano appunto alla stipulazione dell'affare. Il Chelleri, convinto un po' dalle parole un po' da quei due pezzi di carta, consegnava i soldi. A titolo di garanzia, il Manzin gli consegnava un assegno della Banca d'America e d'Italia per 170 mila lire, datandolo 3 settembre 1950. La truffa è saltata fuori quando il Chelleri si è presentato alla Banca per la riscossione dell'assegno, dove ha appreso che quello che riteneva un preziosissimo talloncino non era che un pezzo di carta senza valore: il titolo era stato emesso a vuoto. Il Chelleri allora si rivolgeva ai due, affinchè si decidessero a far fronte all'impegno, ma non riusciva ad ottenere il denaro prestato. Nella stessa occasione, il truffato apprendeva che la famosa partita di fusti era già stata venduta dai mandanti dell'Agenzia Balducci ad un altro acquirente. Resosi conto che ormai non c'era più speranza di ricuperare i propri soldi in via amichevole, il 16 ottobre sporgeva regolare denuncia di truffa.

Le indagini si sono concluse come era prevedibile: il Manzin è stato arrestato e inviato al carcere per l'imputazione di due truffe e di emissione di assegni a vuoto, mentre il Chinellato, implicato soltanto nel secondo raggiro, si è buscato una denuncia a piede libero.

non giocatevi la pelle

...la vostra pelle è preziosa!

Non irritatela facendo uso di un prodotto scadente ma adottate una crema da barba che vi dia sicuro affidamento.
La Crema da Barba PALMOLIVE ha tutti i requisiti per meritare la vostra fiducia: la sua schiuma abbondante, soffice e persistente ammorbidisce rapidamente la barba più dura, facilita l'opera del rasoio ed evita ogni irritazione della pelle, lasciando il viso morbido e vellutato.

103 B

Domani al Fenice
ERROL FLYNN
TRE GIORNI DI GLORIA
WARNER BROS.

Come natura crea, Cirio conserva

LA LEGGE
vieta nel modo più assoluto l'aggiunta di sostanze coloranti alle salse di pomidoro

LA SALSA DI POMIDORO SUPER-CIRIO
possiede il colore rosso naturale del pomodoro perchè è stata concentrata al modico calore di quarantacinque gradi che permette la conservazione delle **vitamine** e la conservazione perfetta del **sapore e della fragranza del frutto**

NON CONFONDETE LA SALSA DI POMIDORO SUPER-CIRIO
con quelle salse di colore più o meno scuro concentrate a forte calore e nelle quali le vitamine sono scomparse ed è andato anche perduto l'aroma, il sapore ed il gusto del pomidoro.

290

contro la tosse
pastiglie MADONNA DELLA SALUTE Alberani
veramente medicamentose

Aut. ACIS n. 65120 del 9.12.1949

Oggi all'Excelsior

LA DURA RITIRATA DELLE TRUPPE DELL'O.N.U. IN COREA: SOLDATI SUDISTI ESAUSTI PER LE CONTINUE MARCE NELLA NEVE, SOSTANO LUNGO UNA LINEA FERROVIARIA

DOPO L'ACCORDO SULLE LEGGI AMMINISTRATIVE

I PARTITI MINORI STUDIANO l'opportunità dell'«apparentamento»

Piccioni costretto ad un periodo di riposo: De Gasperi assumerà forse l'interim della Giustizia - Irritazione in seno alla Commissione degli Esteri per un'assenza di Sforza

Roma, 7

La riunione del Consiglio dei Ministri, convocata per martedì prossimo, sarà prevalentemente dedicata all'esame della situazione internazionale e dei problemi del riarmo. Sugli ultimi sviluppi della situazione internazionale riferirà il Ministro Sforza, in base sia ai rapporti dei nostri rappresentanti diplomatici nelle capitali occidentali sia ai colloqui diretti con l'Ambasciatore Tarchiani che presumibilmente sarà a Roma prima di martedì.

Neanche a questa riunione del Consiglio interverrà il Guardasigilli on. Piccioni, il quale partirà sabato prossimo per Cortina d'Ampezzo dove trascorrerà un lungo periodo di convalescenza.

Stamane era circolata notizia che durante la sua assenza l'on. Piccioni sarebbe stato sostituito «ad interim» dall'on. Segni, ma poichè questi è molto impegnato nell'attuazione della riforma agraria, si era profilata anche la possibilità che l'incarico venisse affidato al Ministro Petrilli. Sembra però che il Presidente del Consiglio non intenda procedere ad una sostituzione seppure temporanea del Guardasigilli, riservandosi, se il prolungarsi dell'assenza di Piccioni lo renderà necessario, di assumere l'interim egli stesso.

Nella giornata di martedì prossimo si avrà anche la riunione della Commissione degli Esteri del Senato già fissata per oggi, ma poi rinviata perchè il Ministro Sforza ha fatto sapere di non potervi partecipare per impegni precedentemente presi. Il mancato intervento di Sforza ha suscitato stamane a Palazzo Madama irritazione fra i membri della Commissione degli esteri e specialmente nei rappresentanti delle sinistre e dell'on. Lucifero. E su proposta dell'on. Grisolia (PSI) si è dato mandato al presidente della Commissione di rinnovare l'invito al Ministro per il pomeriggio. Alla nuova riunione però è pervenuta alla Commissione una lettera del Ministro Sforza nella quale egli pregava di riconvocare la commissione per martedì.

Nei primi giorni della prossima settimana avrà luogo alla Camera l'inizio dell'esame dei disegni di legge per le elezioni amministrative. Per ora verranno presentate alla Camera le norme relative alle elezioni comunali e provinciali, mentre per le elezioni regionali si attende il disegno di legge sull'ordinamento regionale.

Intanto questa sera si sono riuniti a Montecitorio i rappresentanti della D. C., del PSLI e del PRI nella Commissione degli Interni per concordare le modifiche da introdurre nel progetto per realizzare l'intesa raggiunta nei giorni scorsi sull'estensione del sistema maggioritario corretto a tutti i Comuni oltre i 10 mila abitanti e sull'introduzione della facoltà di «apparentamento» fra più liste. Il lavoro degli esperti ha avuto soprattutto per oggetto di precisare la ripartizione proporzionale dei seggi per la quota di un terzo riservata alle minoranze da un lato e dall'altro per la ripartizione, sempre in misura proporzionale, fra le liste apparentate nei due terzi spettanti alla maggioranza.

Dopo l'approvazione che i due partiti minori della coalizione governativa hanno dato al sistema dell'apparentamento e all'abolizione della proporzionale pura per i Comuni con oltre 100 mila abitanti, l'attenzione è ora rivolta alle possibilità di collegamento che si offrono ai vari partiti nella prossima competizione elettorale amministrativa. Intanto, nelle intese tra i partiti della coalizione governativa sono stati stabiliti alcuni principi da valere come norme di carattere generale. Fra l'altro si è d'accordo sul fatto che l'apparentamento non è vincolativo per i tre partiti in tutte le località, ma che esso verrà attuato dove i tre partiti concordemente ne ravvisano l'opportunità.

Inoltre è stato fissato il criterio pregiudiziale che l'apparentamento non sarà effettuato nè con il PCI nè con il PSI nè con il MSI: ciò significa che rimane aperta la porta per tutti gli altri partiti non compresi fra i tre indicati, di collegarsi, ove lo desiderino, con i partiti della maggioranza governativa. In altre parole, di questa possibilità potranno avvalersi i liberali, i socialdemocratici del PSU e i monarchici. Nei confronti di questi ultimi gli stessi repubblicani non hanno sollevato eccezioni pregiudiziali.

Di fronte al blocco delle forze dei partiti della coalizione, gli altri partiti democratici stanno in questi giorni attentamente studiando la tattica elettorale da seguire. Stamani infatti si è riunita la direzione del partito liberale, che tuttavia ha rinviato l'esame della questione ad una successiva riunione da tenersi dopo che sarà noto nel suo testo il sistema proposto dalla maggioranza.

Fra i liberali si delineano due tendenze, una orientata verso la formazione di un blocco con altri partiti di destra, l'altra invece che sta lavorando per un apparentamento con la maggioranza governativa. A tale scopo autorevoli esponenti liberali hanno già preso contatto con esponenti parlamentari del PSU: anche in questo partito è in atto un processo di profondo e attento vaglio della situazione che si verrà a determinare a seguito del sistema elettorale adottato. Si sa che Silone, Romita, Zagari e Matteotti sono contrari a qualsiasi intesa con la Democrazia Cristiana, ma altri elementi, come l'on. Vigorelli, non sono su un terreno di intransigenza pregiudiziale. Questi sono soprattutto preoccupati che, schiacciato fra i due massimi blocchi, il PSU non sia destinato a scomparire al vaglio elettorale.

E' con questi elementi che taluni esponenti liberali di sinistra hanno preso dei contatti onde studiare la possibilità di una dichiarazione o di un atteggiamento comune che consenta di non escludere la possibilità dell'apparentamento con i partiti democratici della coalizione governativa, semprechè non venga da questi richiesto anche un impegno programmatico su una determinata linea politica che esorbiti dai principii su cui tutti sono d'accordo, come ad esempio sulla politica estera.

Sullo stesso PSU si esercitano d'altra parte le pressioni dell'on. Preti e di altri esponenti della sinistra del PSLI per indurre i suoi dirigenti a fare un passo deciso in favore dell'unificazione. Tale passo dovrebbe avere lo scopo non di far recedere il PSLI dalla decisione di apparentarsi per le prossime elezioni amministrative con la D. C., ma di evitare che l'apparentamento prenda anche la forma di un pronunciamento programmatico e politico che priverebbe il PSLI di qualsiasi autonomia di movimento per il caso che voglia apparentarsi con altre liste non democristiane.

Appare ormai acquisito che la D. C. è riuscita, con la proposta dell'apparentamento, a provocare una chiarificazione negli orientamenti di questi partiti. Ma la chiarificazione più importante sarà quella che si avrà sugli orientamenti del corpo elettorale, in quanto i comunisti dovranno presentarsi con il loro nome e cognome e non potranno più mascherarsi dietro il nome di fronti o blocchi di vario tipo.

SI E' CONCLUSO A UDINE IL PROCESSO PER LA STRAGE DEI FERROVIERI

I quattro maggiori responsabili condannati a 28 anni di carcere

Le ultime arringhe della Difesa - Una commovente lettera della madre del Buffon ai parenti delle vittime - Allontanandosi dall'aula l'ex partigiano ha gridato: «Addio mio popolo, ho mandato a casa i miei compagni»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Udine, 7

Una folla strabocchevole si è raccolta oggi nell'aula della corte d'Assise per assistere all'ultima udienza del processo per la strage di Pertegada di Latisana. Per tutto il tempo che nell'aula si è svolta la serie delle arringhe defensionali, vi è stato un incredibile silenzio.

Ha aperto la serie delle arringhe l'avv. Leonida Tavasani, il quale si è assunto il compito della difesa dei due imputati che attualmente sono latitanti, Mario Fabbris, detto Guerrino, e Pietro Pizzai, detto Italo. Egli ha speso tutta la sua dialettica per inquadrare il fatto nel tragico periodo dell'occupazione tedesca, ricordando in quali condizioni avvenne la strage e quale era la situazione drammatica in cui si erano venuti a trovare i partigiani della zona. Su questa tesi poi, tutti gli altri difensori svilupperanno le loro arringhe, cercando di dimostrare che la strage deve essere inquadrata nella guerra civile, quindi nella guerra politica, e per questo deve essere considerata soltanto un delitto politico.

L'avv. Pitassi, che ha difeso le sorelle Faggiani, il Mauro e Cesare Faggiani, ha preso la parola sulla falsariga dell'arringa dell'avv. Tavasani, mentre nell'aula la vedova di una delle vittime scoppiava in un pianto dirotto. L'avv. Pitassi ha allora rivolto un commosso pensiero ai cinque ferrovieri uccisi, che — ha dichiarato — sono le vittime innocenti di una guerra tra fratelli. Concludendo, ha chiesto per i suoi difesi l'assoluzione per non aver partecipato ai fatti loro ascritti e, in via subordinata, di applicare alla sentenza l'amnistia, trattandosi di fatto inerente alla guerra civile.

Nel pomeriggio ha parlato l'avv. Longobardi di Venezia, secondo difensore di Aristide Minutello. Anche egli ha lungamente disquisito sulla particolare situazione di quel tempo, invitando infine la Corte a definire il delitto non sotto l'aspetto di un crimine per rapina, di un crimine comune, ma soltanto come un'azione bellica compiuta, sia pure per errore, in momenti tragici.

L'avv. Zennaro, di Trieste, secondo difensore del Galasso, ha ricordato che il suo difeso ebbe una parte del tutto secondaria nel fatto, avendo ricevuto soltanto l'incarico di scavare la fossa, cosa che fece con animo riluttante. Egli quindi non avrebbe preso parte, secondo l'avv. Zennaro, nè alla rapina, nè all'uccisione.

Ha parlato quindi l'avv. Veritti, il quale ha difeso Raimondo Turnu, che nel processo è stato definito individuo pericoloso e da essere evitato. L'avvocato ha lungamente parlato della figura del suo difeso, uomo mediocre e ignorante, che si era più volte dimostrato fanfarone, povero pecoraio della Sardegna com'era. L'atteggiamento del Turnu deve essere spiegato dal fatto che egli possedeva le peculiari caratteristiche dei sardi. Definendolo un «comandante trabaccolo», egli ha spiegato che il vero comandante era il Buffon e che quindi a lui soltanto deve essere ascritta la responsabilità della tragedia. Concludendo, ha chiesto l'assoluzione.

Ha chiuso la serie delle arringhe defensionali il giovane avv. Panizzo, che ha parlato in favore di Sante Buffon. Egli ha iniziato elevando un omaggio alle famiglie delle vittime innocenti, esprimendo la sua simpatia per il redivivo Verdelli. Anch'egli ha speso le sue parole per cercare di dimostrare che il fatto deve essere spiegato con la «ragione politica». «Signori della Corte — ha detto — voi dovete vedere il fatto nel tempo, in quel tempo, misurandolo nell'unità di misura di quei tragici giorni e ricordare la storia di ieri».

Rievocando i particolari della tragica notte, l'avvocato ha dichiarato come in quel tempo tutti i partigiani vivevano in uno stato di esasperazione e di terrore, tanto che erano costretti a guardarsi da ogni persona, perchè in ognuno poteva celarsi un nemico, cosicchè quasi tutti erano pazzi. Infatti — ha detto — pazzo è colui che si sente solo e vede un nemico in ogni persona e in tutti quelli che gli si avvicinano. Così egli ha tentato di spiegare perchè i partigiani si erano presentati ai ferrovieri spacciandosi per fascisti. «In seguito — ha proseguito l'avvocato — Sante Buffon ha dimostrato di essere davvero un delinquente, ed io l'ammetto che sia tale, però è un delinquente politico e questo, anche voi signori della Corte, dovete riconoscerlo».

Passando ad illustrare quella che è la figura ed il comportamento del Buffon, l'avv. Panizzo ha detto che il suo difeso si compiace di fare il primo attore, di dimostrarsi eroe e di addossarsi tutte le colpe, quasi per diventare un martire. I partigiani non hanno ucciso per la «roba»; certamente essi — com'è dimostrato dal bollettino del comando partigiano — volevano inviare ai partigiani della montagna il bottino tolto ai ferrovieri.

L'avvocato ha poi letto la lettera della madre del Buffon inviatagli l'altro ieri, nella quale è detto tra l'altro: «Mamme e spose dei morti, io vi chiedo perdono per mio figlio; anch'io ho allevato per vent'anni mio figlio all'amore di Dio e al timore della legge; l'ho cresciuto un ragazzo buono e la guerra me lo ha portato via e me lo ha traviato».

Concludendo la sua arringa, l'avv. Panizzo ha chiesto che per il suo difeso venga tenuto presente il decreto dell'aprile 1945 e venga applicata l'amnistia del 1944, concedendogli la attenuante dell'errore.

Prima di ritirarsi in camera di consiglio, il Presidente della Corte d'Assise dott. Poggi ha chiesto agli imputati se avessero nulla da dichiarare. Si è alzato allora il Buffon, che ha detto: «In questo momento, che è certo il più duro e il più triste della mia vita, voi, signori della Corte, vi ritirate per decidere della libertà mia e dei miei compagni. Io vi ricordo una sola cosa: non so se avrò la fortuna di raggiungere la libertà, ma ricordatevi che il materiale più prezioso sono gli uomini. Permettetemi ancora di ricordarvi di non pensare a me, di pensare soltanto alla mia mamma e ai miei compagni».

Ritiratasi in camera di consiglio, la Corte vi si tratteneva per circa due ore e alle 20.15 ha emesso la sua sentenza contro gli otto ex partigiani imputati di strage. Buffon, Turnu, Fabbris e Pizzai (i due ultimi sono latitanti) sono stati dichiarati colpevoli dei reati loro ascritti e condannati a 28 anni di reclusione ciascuno, a 12 mila lire di multa con il condono di quattro anni per i primi due e di uno per gli altri. I quattro dovranno inoltre risarcire il danno verso l'Amministrazione ferroviaria con una provvisionale di un milione e verso il Verdelli di lire 300 mila. Minutello, Mauro, Faggiani e Galasso sono stati dichiarati impunibili per avere agito in base a un ordine ritenuto legittimo. Le due sorelle Faggiani sono state assolte con formula piena.

Mentre gli imputati uscivano dall'aula, il Buffon ha gridato rivolto verso il loggiato: «Addio popolo, io ho mandato a casa i miei compagni».

Il procuratore generale dott. Franz e l'avvocato di Parte civile Pacia hanno dichiarato che presenteranno ricorso in Cassazione avverso la sentenza di assoluzione del Minutello, del Faggiani, del Mauro e del Galasso, i quali verranno scarcerati domattina.

L. F.

LA LAVA ALLA PERIFERIA DI RINAZZO

TRAGICO ESODO alla luce dei riflettori

Catania, 7

Lo sgomento da cui sono prese le popolazioni di Rinazzo e Milo aumenta sempre più con l'avanzarsi del torrente di lava che, per la ripidità del terreno, accelera talora la sua marcia in modo sensibile. A volte enormi blocchi di magma incandescente si rovesciano in un sottostante ripiano, offrendo uno spettacolo impressionante.

Da stamane all'alba soffia un vento fortissimo, la zona minacciata è percorsa da tre bracci di lava per un fronte di circa 500 metri e alto oltre sei metri; essi avanzano alla velocità di circa venti metri orari. Un braccio dista da Rinazzo circa 200 metri, e stasera le contrade Nespolo e Castagno che sono alla periferia del paese, continuando l'efflusso lavico, saranno sicuramente investite. Per Milo il pericolo non è così imminente, perchè il tentacolo più lungo del torrente igneo ne dista ancora circa 600 metri.

Continua intanto l'esodo degli abitanti dalle zone più minacciate. I servizi di assistenza si moltiplicano di ora in ora: si nota una vera gara di solidarietà umana nel prestare soccorso ai sinistrati, sia da parte delle popolazioni di Zafferana e altri centri, come da parte delle autorità.

Stanotte sono entrati in azione anche le fotoelettriche militari per illuminare le zone, che sono al buio da più giorni e nelle quali si attarda ancora qualche abitante.

I tecnici dell'Istituto vulcanologico, a seguito di attento studio del fenomeno eruttivo e dell'andamento della colata lavica, hanno dichiarato che è da escludersi la possibilità di un deviamento artificiale della lava.

Il Presidente regionale on. Restivo, accompagnato dal Prefetto, ha oggi nuovamente visitato le località minacciate e gli accantonamenti degli sfollati, della cui assistenza e sistemazione si è particolarmente interessato. Lo sfollamento della popolazione è continuato con perfetta regolarità e senza alcun incidente. Il Prefetto è rimasto sul posto per seguire da vicino la situazione e provvedere tempestivamente.

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

Sempre al punto di prima

DECISAMENTE, la parola «definitivo» non si adatta alla Corea e a tutto quello che indirettamente o direttamente sappia di coreano. E le potenze atlantiche ne stanno facendo esperienza amara. Tanto amara da spingere perfino qualche osservatore a qualificare la situazione attuale come la più critica che si sia verificata nei rapporti internazionali dal 1945 ad oggi. Quante volte non si era pensato, e sperato, che le operazioni militari in quelle lontane terre si fossero definitivamente stabilizzate in un determinato senso? E quante volte invece non è poi intervenuta una sorpresa, non è poi sopraggiunto un fatto nuovo, che ha capovolto radicalmente le posizioni costringendo il comando alleato a ricominciare da capo la sua ardua fatica che dura ormai da sei mesi? Tutto è incerto, in Corea, tutto è provvisorio. Perfino la linea di frontiera che domani dovrà pur stabilirsi con la Manciuria non si sa quale tracciato seguirà. Si creerà un territorio-cuscinetto fra i due Stati? Si fisseranno determinate garanzie per gli interessi cinesi presso il confine? Una indicazione non è ancora possibile averla.

Intanto però l'incertezza più grave continua a pesare sulla crisi in atto. Ancora oggi, al momento in cui scriviamo, ognuno dei giuocatori non ha completamente scoperto le sue carte, e tutte le ipotesi che ormai da mesi, con ritmo più o meno crescente, si accumulano sul tema coreano e su tutte le complicazioni che da esso possono derivare, possono ancora venir smentite o confermate.

Perchè, in sostanza, i recentissimi avvenimenti serviranno fra l'altro a rimettere sul tappeto, per un riesame e per un aggiornamento, tutto l'insieme della crisi sorta alla fine di giugno con l'aggressione della Corea del nord contro la repubblica del sud. E anche gli insegnamenti, i famosi «insegnamenti della guerra di Corea» che per mesi interi ci hanno perseguitato con assiduità insistente, con zelo instancabile, subiranno la stessa sorte. Chi non li ricorda? Ogni tanto i nostri occhi dovevano posarsi su un articolo, su un saggio, sull'annunzio di una conferenza, il cui tema centrale era il consueto: ammaestramenti della guerra di Corea. Si era cominciato con argomenti di pura natura militare, e sembrava quasi che non potendosi ancora raggiungere una vittoria sul terreno ci si volesse consolare rendendosi conto del perchè si era sconfitti. Poi, a mano a mano che la situazione progrediva verso una conclusione, le esperienze si accumulavano, si facevano più preziose, diventavano più ricercate.

Da ultima, infine, è sopraggiunta la scoperta più emozionante, e più amara, quella che bruscamente ha distrutto sogni, illusioni e speranze: il massiccio intervento militare cinese con tutte le derivazioni di collaborazione russo-cinese anche sul terreno diplomatico all'ONU. Sarà questa l'ultima sorpresa coreana? Eppure in tanto sbandamento — di incertezze, di indeterminatezze, di dubbi — qualche cosa di sicuro e di definitivo esiste. E cioè la constatazione che una fase della crisi coreana è chiusa, e probabilmente sepolta per sempre: quella che mirava a tenere separato il problema politico da quello militare; quella, il cui principio si riassumeva nella formula: ristabilire prima la situazione, punire gli aggressori — e poi discutere

Oggi, ci si prepara a fare esattamente l'opposto. Si cerca di discutere mentre le operazioni militari non solo continuano, ma si sviluppano in senso favorevole proprio agli aggressori da punire. Rovesciamento di tattica, quindi, rovesciamento integrale di posizioni, in tutti i sensi e in tutti i campi. E i primi sintomi, ancora vaghi ma significativi, non mancano. Dopo mesi di silenzio, ecco che si riaffaccia la mediazione indiana. Se ne era parlato a lungo in agosto, all'epoca della tempestosa presidenza Malik del Consiglio di sicurezza, ma poi la si era messa garbatamente da parte perchè — così si affermava allora — per il momento erano solo le forze militari che dovevano avere voce in capitolo. Oggi invece essa ridiventa di attualità. E non è escluso che la sua importanza acquisti sempre più evidenza.

Ancora. Ieri, lo scopo al quale si tendeva con ogni sforzo era quello di limitare le ripercussioni che il conflitto coreano avrebbe potuto provocare nella polveriera asiatica. Oggi, invece, si intende considerare la Corea come il punto di partenza di un regolamento politico con il mondo comunista. Ci si riuscirà? Ed in quale maniera? L'interrogativo è lì, aperto, dinanzi ai nostri occhi, con tutte le incognite rischiose che esso presenta. Si è sempre affermato che il conflitto tra le due repubbliche coreane era un pretesto e che bisognava riuscire a comprendere il vero scopo della tattica comunista.

In sostanza, su questo specifico argomento si è sempre al punto di prima: oggi, il problema è quello di non essere sconfitti. Ma quando si sarà raggiunto tale risultato ci si troverà come ci si trovava all'inizio della guerra. Le domande che ci si poneva allora sono valide anche ora e i dubbi di sei mesi fa sono ancora senza risposta, come prima. Una differenza però esiste, e sostanziale. Allora, l'atteggiamento cinese era un enigma. Oggi, non lo è più.

Ma basta questo per stabilire con precisione una linea di condotta che prometta di essere proficua? La cornice da porsi intorno al quadro coreano dovrà essere cinese o russa. In altre parole: si è oggi convinti che l'intesa cino-russa sia così salda da rendere vano qualsiasi tentativo di scardinarla? O, al contrario, si può fondatamente sperare che una trattativa diplomatica, ben condotta, con Pechino, servirebbe a rendere più autonoma la Cina nei confronti di Mosca e quindi a indebolire sullo scacchiere estremo-oriente l'unità comunista che oggi si presenta così minacciosa nei suoi riflessi immediati e — anche — per il futuro?

Questa è la questione.

VINCENZO SPICACCI

SFUGGE AL LINCIAGGIO un mugnaio pugliese

Una donna morta per aver usato la sua farina adulterata con zolfo e piombo

Bari, 7

Un caso letale di avvelenamento si è avuto a Volturino, in provincia di Foggia, causato, a quanto sembra, dall'adulteramento della farina con zolfo e piombo da parte del mulino di certo Agostino De Angelis, che ha dovuto salvarsi con una fuga al linciaggio della popolazione.

Già nei mesi di gennaio e febbraio di quest'anno si erano avuti dei casi di avvelenamento da piombo. I pazienti lamentavano forti dolori intestinali ed i loro corpi apparivano coperti da chiazze nerastre. I carabinieri assodarono che i disturbi erano dovuti alla farina macinata nel mulino del De Angelis che la mescolava con zolfo e con del piombo.

Attualmente è a Volturino il Procuratore Generale della Repubblica del Tribunale di Lucera, che conduce un'inchiesta per assodare le responsabilità, mentre il cadavere di certa Agata Campanelli, di 70 anni, deceduta per avvelenamento, dopo atroci sofferenze, è stato trasportato all'Università di Bari per essere sottoposto all'esame medico-legale.

GRANDE LOTTERIA RUGGERO

Tutti riceverete in omaggio un biglietto della GRANDE LOTTERIA RUGGERO, qualora acquisterete una radio, una fisarmonica, una macchina per cucire VISNOVA, un fonotavolino ecc. ecc.

con inizio dal giorno 9-XII-1950

Nell'estrazione verranno sorteggiati i seguenti premi:

I) — 1 MOTOSCOOTER «VESPA»
II) — 1 MACCHINA PER CUCIRE «VISNOVA» con mobile di lusso
III) — 1 FISARMONICA «SETTIMIO SOPRANI» 80 bassi
IV) — 1 APPARECCHIO RADIO «GELOSO» G. 117
V) — 1 CUCINA ECONOMICA N. 3
VI) — 1 APPARECCHIO RADIO «PHONOLA» P. A. 5519

Potrete acquistare a contanti o facilitati dalle migliori condizioni di pagamento:

Primo acconto lire 1.000.— e da lire 2.000.— MENSILI

VISITATE TUTTI LA DITTA

RUGGERO ROSSONI

CORSO GARIBALDI N. 8

BAMBINI
VACANZE NATALIZIE ALLA
KINDERHEIM di TARVISIO
ASSISTENZA SANITARIA E SCOLASTICA
Telefono N. 80

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 17-20 - Festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 80-30
Riceve: ore 11.30-13 e 17-19.30

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 84-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III. Tel. 96384

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef. 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

FACILE METODO PER RINGIOVANIRE

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie o contro vaglia di L. 400 a: RINOVA PIACENZA.

TRIESTE: profumeria Zernitz, via Battisti; Vida Todeschini, via S. Sebastiano; Scolez, piazza Libertà; Chesi, via Ghega 2; Zandegiacomo, via Roma 6; Alzetta, via Ghega 11. MONFALCONE: profumeria Stacul. GORIZIA: Grapulin.

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», telefono 67-47.

«AUTOMOBILISTI»
ANTICONGELANTE
CATENE NEVE
COPRIRADIATORI
PORTASCI IN GOMMA
VISIERE TERMICHE
troverete in assortimento da
V. ZANCHI
AUTOFORNITURE
VIA DEL CORONEO 4
TELEFONO N. 296-84

Acidità allo stomaco?

E' un guaio davvero quando l'eccessiva acidità dello stomaco non vi permette di godervi un buon pasto senza risentirne malessere — fortunatamente però esiste un rimedio sicuro che vi darà pronto sollievo: la MAGNESIA 'BISURATA'. Essa neutralizza l'acidità eccessiva e vi permetterà di digerire senza dolori di stomaco, bruciori o rinvii. La MAGNESIA 'BISURATA' è universalmente conosciuta e da molti anni si è dimostrata di grande aiuto per coloro che soffrono di soverchia acidità di stomaco. Procuratevene un flacone oggi stesso.

Digestione Assicurata con MAGNESIA BISURATA

Polvere o compresse in tutte le farmacie.

GIORNALE SPORT

NAUSCH DEPLORA le importazioni dell'Italia

Come la rappresentativa calcistica dell'Austria si prepara all'incontro di Glasgow - Il segreto dei suoi recenti successi

Vienna, 7

Quando, nel 1948, l'ex giocatore del «Wunderteam», Walter Nausch, accettò l'incarico di Commissario Unico per la nazionale austriaca di calcio, disse: «Ho bisogno di due anni per inculcare ai nostri giocatori la mia scuola, poi, spero di vedere degli ottimi risultati». Oggi, a due anni di distanza, la critica mondiale ha dato pieno riconoscimento al lavoro di Nausch. Egli accarezza forse il sogno di ridare all'Austria un nuovo «Wunderteam», ma per ora è intenzionato a raggiungere la meta prefissasi due anni addietro, riportare cioè il calcio austriaco a un livello internazionale. Il suo è stato ed è un lavoro improbo, improntato ad un sistema di preparazione semplice, fondato su principi basilari, che in un primo tempo non mancò di sollevare parecchie critiche; ma i risultati hanno dato ragione all'ex giocatore del «Wunderteam».

«La palla è rotonda»

Prima di presentare la sua squadra ad un impegnativo incontro internazionale, e per Nausch lo sono tutti, il Commissario Unico presiede personalmente alla preparazione dei suoi ragazzi, assistito dall'aiutante Fruehwirth. Appuntamento ore otto, sul «campetto» del Prater; Nausch è puntuale in tuta blu e scarpe bullonate. I giocatori si dispongono a semicerchio ed incomincia la lezione. Il Commissario Unico esordisce, quasi sempre, con uno dei basilari principi, ripetuti decine di volte, fin troppo semplici, quale ad esempio, «ragazzi, la palla è rotonda, come vedete. Bisogna fare in modo che entri nella porta avversaria». Parole dal significato elementare, che sembrano fuori posto in un luogo ove si allena la squadra nazionale; ma non vengono dette in tono scherzoso e Nausch non si stanca di ripeterle. Poi comincia il suo lavoro, a volte infernale. Portiere, terzini, mediani, attaccanti, devono essere scaltriti e preparati a tutte le evenienze, che possono verificarsi nel corso di un incontro internazionale. Portare il «team» alla massima confidenza con gli imprevisti, alimentare il riflesso e la precisione, questa è una delle regole fondamentali per Nausch. Ed ecco che quella che si è rivelata regola base sviluppa in sè una sequela di regole che vengono rigorosamente seguite: condizione e teoria. Una squadra nazionale deve essere sempre sveglia e sapersi regolare in ogni momento. Non può permettersi l'azzardo od un gioco primitivo, deve basarsi sulla positività e sul calcolo; quello però che è il «punto uno» è che giochi l'intera squadra non i singoli. Raramente Nausch adopera il vocabolo «spieler», giocatore, cerca di evitarlo quando può per sostituirlo con quello di «team», squadra. Solo una armoniosa unione di componenti del «team» può condurre al successo.

Come un direttore di collegio, Nausch cura attentamente che in seno ai giocatori della nazionale non si verifichino degli screzi, che potrebbero portare funeste conseguenze al gioco. I giocatori devono essere degli ottimi compagni fra di loro. Devono sapere che quando indossano la maglia bianca della nazionale non sono più il tale od il tal altro giocatore, ma un «team» che rappresenta un paese. Questa scuola di ideali fa parte del corso di Nausch; l'allenamento collettivo forma il grande amalgama che è alla base del successo. Tutti riconoscono ora alla squadra austriaca un assieme spettacoloso. Il compito del Commissario Unico è però agevolato dal fatto che l'Austria abbia il suo centro calcistico in una sola città, Vienna; i giocatori si conoscono tutti, hanno amicizie in comune e passano gran parte della giornata assieme. Ecco una delle ragioni fondamentali dell'assieme spirituale e tecnico.

La «Wiener Schule»

Nausch è fermamente convinto che il metodo della «Wiener Schule», praticato da austriaci, figli della tradizione di questa scuola, e controllato da chi lo ha praticato nella sua epoca di oro (lui stesso) possa dare risultati superiori a quelli del moderno gioco sistemista adottato da quasi tutti i paesi. La sua formula metodista però non si arresta ai canoni puri che erano in pieno valore all'epoca dell'elegante «Wunderteam». Senza distruggere la naturale eleganza della scuola viennese, Nausch ha introdotto nel gioco molti degli accorgimenti tratti dalla sua esperienza; è sorto così il sistema di gioco che, pur mantenendo la purezza del metodo viennese ha assunto un tono giovanile e fresco in merito appunto alle leggere modificazioni apportatevi. Due anni sono passati dal giorno che Nausch ha preso le redini di questa università del metodo, e, mentre allora si parlava di un calcio austriaco primitivo, oggi si parla con rispetto della scuola e del suo istruttore. Il traguardo che il Commissario Unico austriaco si è proposto non è stato ancora raggiunto, «al contrario siamo ancora lontani — ha detto Nausch — da una squadra nazionale come la intendo io. I ragazzi mi seguono con intelligenza ma mancano ancora di esperienza, il tempo è un grande maestro per questo. Chi li ha veduti giocare ultimamente sa che la loro tecnica è abbastanza corretta ma sa anche che basta un nonnulla per scompigliare il loro gioco. Ma questo è il difetto delle squadre giovani. E' interessante poi conoscere il pensiero di Nausch in merito al continuo acquisto da parte delle squadre italiane di giocatori stranieri ed alle richieste rivolte recentemente anche all'Austria (Stojaspal, Ocwirck, Hanappi, Decker): «E' una cosa che non riesco a spiegarmi. La Italia, un paese dove i grandi giocatori nascono come i funghi, ha preso la mania di fare acquisti all'estero. Non hanno bisogno di rivolgersi all'estero, gli italiani, ma hanno però molto bisogno di guardare attentamente quello che hanno sotto gli occhi».

La scuola di Walter Nausch si esaurisce dopo l'incontro e ricomincia dall'A-B-C nuovamente prima di un altro impegnativo confronto internazionale. Da tempo egli ha radunato 18 giocatori sul «campetto» del Prater in vista della partita con la Scozia, in programma per mercoledì 13 dicembre. Di questo gruppo di giocatori ne verranno scelti 15 che andranno a Glasgow, ove sarà decisa la formazione, dopo l'allenamento fatto «in loco».

Ungheria, Danimarca e Jugoslavia sono state le tappe del cammino della nazionale bianca di Nausch, la Scozia è il quarto ostacolo di una certa levatura che sarà incontrato dagli austriaci. Il compito è duro, ha detto il Commissario Unico, lo sappiamo bene. Ma faremo quello che è nelle nostre possibilità per giungere alla felice soluzione. Il recente risultato della Jugoslavia in territorio inglese aumenterà certamente l'interesse di questo incontro Scozia-Austria; è tuttavia difficile fare delle previsioni in merito. Di una cosa sono certo: che i miei ragazzi faranno del loro meglio, come nei precedenti confronti internazionali. Mi pare sia abbastanza».

Maturo il passaggio di Eliani dalla Fiorentina alla Roma

Firenze, 7

In merito alle riallacciate trattative per il passaggio del terzino destro ed ex capitano viola, Eliani, nelle file della Roma, siamo in grado di precisare che il calciatore fiorentino ha dato mandato al sodalizio viola di trattare con la società giallo-rossa in certi limiti finanziari. Si ha modo pertanto di ritenere che un accordo dovrebbe essere stavolta raggiunto e che il forte giuocatore farà fra breve la sua ricomparsa sui terreni di giuoco.

Giovane e invitto Flanagan ha battuto il campione del mondo

Detroit, 7

Il giovane e imbattuto Del Flanagan ha conquistato in dieci «rounds» la vittoria ai punti per decisione unanime sul campione del mondo dei piuma Sandy Saddler. Il combattimento, che non valeva per il titolo, ha tuttavia accresciuto enormemente il prestigio di Flanagan, che ha conquistato 50 vittorie consecutive. Flanagan è così divenuto aspirante numero uno al titolo dei leggeri detenuto da Ike Williams. Fino al 4.o «round» egli è apparso quasi immobilizzato dall'emozione. Poi si è ripreso e con una serie di «jabs» sinistri e «hooks» destri ha messo sulla difensiva Saddler.

A una scuderia francese il primato delle vincite

Parigi, 7

Anche nel 1950 le grandi prove ippiche di Europa sono state in gran parte vinte da cavalli francesi. Il grande vincitore europeo è Mr. Marcel Boussac i cui cavalli hanno vinto circa 66.000 sterline in Inghilterra e 32 milioni di franchi in Francia. Seguono Boussac nella lista dei grandi vincitori, il barone Guy De Rotschild e M. François Dupré i cui cavalli hanno vinto rispettivamente 55 e 50 milioni di franchi. Delle prove classiche inglesi i cavalli francesi hanno vinto, fra l'altro, le Oaks, il Derby, il Saint Leger e le Mille Ghinee.

Il campione britannico Billy Thompson si misurerà il 12 dicembre all'Arena Harringway di Londra, in otto riprese, con l'italiano Giuseppe Colosanti.

«Il Foro competente è Trieste» Dichiarazioni dell'avv. Poillucci sulla querela di Turiello

In merito alla querela che da New York, Saverio Turiello avrebbe sporto contro Tiberio Mitri, l'avv. Camillo Poillucci, legale di Mitri, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Fino a questo momento posso smentire che nei confronti di Mitri ci sia una azione giudiziaria. Se Turiello si lamenta di quanto presume che Mitri abbia dichiarato ai giornalisti che lo ebbero ad intervistare a Parigi, Foro competente per giudicare Mitri sarebbe Trieste, in quanto Mitri è cittadino italiano residente a Trieste. Posso assicurarvi che qui non è stata presentata fino ad oggi alcuna querela».

Oggi trotto a Montebello — Favorita Coronia nella difficile corsa

Coronia, l'ottima trottatrice germanica di John Frömming, che ha debuttato domenica scorsa a Montebello, si ripresenterà oggi al pubblico locale, nel Premio dei Leoni (lire 150 mila, m. 1680), corsa di centro del convegno che avrà inizio alle 13.30. Il compito di Coronia non è facile per le nuove difficoltà della corsa che si svilupperà su una distanza diversa da quella della passata giornata.

Dovendo rendere sino a 40 metri, la cavalla di Frömming sarà usata con una tattica diversa non potendo temporeggiare a lungo. E' prevedibile che Coronia dimostrerà un altro lato della sua classe in questa competizione che in genere ha un numero maggiore di incognite rispetto a quella di domenica scorsa. Frömming si è già rivelato ottimo calcolatore e profondo conoscitore della sua allieva. Nel lotto dei competitori ci sono numerosi specialisti della distanza e perciò il pronostico, pur favorevole a Coronia, è sempre circondato dalla splendida incertezza che è il minimo comune multiplo di tutto lo sport ippico.

La Sei Giorni ciclistica di Berlino è stata vinta dalla coppia australiana Strom-Arnold.

Al Parc des Princes di Parigi la squadra brasiliana atletica Mineiro di Belo Horizonte, ha battuto oggi lo Stade Français per 2-1 (2-0).

RING AL PADIGLIONE DELLA FIERA
Oggi Mitri Barbadoro e Pravisani
Il suggestivo programma della riunione

Tutti i protagonisti della riunione pugilistica che avrà luogo nel pomeriggio di oggi al Padiglione della Fiera sono giunti a Trieste già ieri. Le operazioni di peso e visita medica dei partecipanti alla riunione avranno luogo stamane dalle ore 11 alle 12 al Teatro Fenice.

La parte dilettantistica del programma si è arricchita di nuovi combattimenti che metteranno di fronte pugilatori giuliani e di Treviso. I combattimenti fra i professionisti Barbadoro e Picconesi, Pravisani e Cavagna si svolgeranno sulla distanza di sei riprese mentre l'esibizione di Mitri con Martin avrà luogo sulle cinque riprese di due minuti.

Ecco il programma completo della manifestazione che avrà inizio alle ore 16:

Novizi: Pesi welter: Rudi (Libertas) c. Muggi (CRDA), Zonta (UPT) contro Parisini (APT).

Dilettanti: Pesi gallo: Izzo (Udine) c. D'Agostino (APT); pesi piuma: Pitacco (Libertas) c. Marotto (Treviso); pesi medi: Cassetti (CRDA) c. Casarini (Treviso); pesi leggeri: Vecchiato (Udine) c. Giuliatti (Treviso) combattimenti di tre riprese.

Professionisti: Pesi piuma: Pravisani (Trieste) c. Cavagna (Torino); Barbadoro (Trieste) c. Picconesi (Torino).

Tiberio Mitri (Trieste) contro Giovanni Martin (Oderzo) esibizione di cinque riprese di due minuti.

I campionati minori
Le partite di domenica

Orari e campi delle partite di calcio di domenica 10 dicembre. Campionato di I Divisione: CRDA-Piedimonte Campo San Luigi ore 14.30; Arsenale-Mossa Campo Aquila 14.30; Muggesana-Aquileia da destinare.

Campionato federale ragazzi: Ederini-Sangiorgina (oggi) San Luigi ore 15; Pellicana-Triestina Campo Ponziana 9.15; Libertas-Dreher Campo Ilva 12.30.

Campionato di II Divisione: Dreher B-Libertas B Campo S. Luigi 8.30; Juventus-Fortitudo Campo Ilva 10.30; Sant'Andrea-Astoria Campo Cantieri 14.30; Aurisina-Postelegrafonici Campo Aurisina 14.30; Pellicana-Saima Campo San Luigi 12.30; San Giovanni B-Crda B Campo San Giovanni 12.30; San Giacomo-Audace Campo Ilva 8.30; Romagna-Ederini Campo San Luigi 10.30; Edera Cavana-Ferroviario Campo S. Giovanni 10; Azzurra-Alpina Campo Ilva 14.30.

Campionato «Ragazzi» della L. G. Oggi venerdì: Campo Ilva ore 14 Alpina-Barriera; 15.15 Libertas Muggia-Fiamma. Domenica Campo Cantieri: ore 8 San Giovanni-Pellicana; 9.15 Virtus-Cra-Crda; 10.30 La Vedetta-San Marco; 11.45 Libertas-Via San Giusto; 13 Sant'Andrea-Sant'Anna. Campo Ponziana ore 8 Triestina Loik-Audace; 13 Ponziana-Dreher.

Franz Koehler, calciatore nazionale austriaco, è stato assunto dall'«Eintracht» di Osnabrueck quale capo allenatore. Ne dà notizia lo «Sportmagazin». Il trentanovenne Koehler era prima della guerra allenatore della nazionale bulgara.

E' morto a Londra il novantenne Alf Mitchell, ultimo dei campioni britannici di pugilato a pugni nudi. Mitchell aveva tolto il titolo dei medi a Gypsy Alf Ball per fuori combattimento alla 64.ma ripresa. Soleva dire che non vi è mai stato pugile superiore a John L. Sullivan.

La sede centrale dell'ENAL comunica che, su segnalazione pervenuta direttamente da Sappada, risulta che la sciovia per domenica non sarà in funzione, mentre a causa della continua caduta di neve, le piste non potranno essere preparate.

Ederini Erranti-Sangiorgina. Per il campionato federale ragazzi sul campo di S. Luigi, oggi alle ore 15, verrà disputato il confronto tra Ederini Erranti e Sangiorgina.

Edera. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di ginnastica per bambini. Per informazioni seralmente in segreteria.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

L'USO E L'ABUSO DELLO STADIO DI VALMAURA
La risposta dell'assessore prof. Dulci alle proteste sollevate dalla "Triestina,,

In merito al problema dell'uso dello Stadio di Valmaura e alla lettera aperta dell'Unione Sportiva Triestina, l'assessore comunale prof. Giuseppe Dulci ci invia la seguente risposta.

«Egregio Direttore, in quest'ultime settimane il Suo quotidiano mi ha onorato della pubblicazione di 3 articoli concernenti i rapporti che intercorrono fra il Comune di Trieste e l'Unione Sportiva Triestina. E' con immenso stupore che ho osservato, come gli articoli dell'U.S.T. si riducono quasi sempre ad un attacco contro il sottoscritto, stupore tanto più legittimo, perchè, senza fare opera di smancioso esibizionismo, posso in piena coscienza affermare di aver diritto di pretendere da parte della Società che sta a cuore a tutti gli sportivi triestini, non dico, un sentimento di riconoscenza — il che sarebbe profondamente stonato — ma per lo meno un atteggiamento di simpatia, non fosse altro che per i miei personali reiterati interventi in altra sede e in altro campo, in favore della Società. E il Presidente dott. Brunner, che conosco come persona della ferrea memoria, non dovrebbe aver dimenticato tali precedenti episodi. Sarebbe qui quasi quasi il caso di ripetere la famosa frase del Metternich: «mi sarei aspettato piuttosto una rivoluzione nella luna».

Ma lasciando da parte ogni sentimento personale, veniamo al sodo: il Comune di Trieste è stato spesso, e nelle più svariate occasioni, chiamato in causa sulle colonne della stampa cittadina; gli sono stati rivolti elogi e rimproveri, critiche e suggerimenti. Raramente però si è trovato di fronte ad accuse così acri e cervellotiche come quelle indirizzategli dall'U. S. Triestina nella lettera pubblicata il 6 corrente mese nella rubrica sportiva. A tale astiosa presa di posizione, il Comune, benchè contrario — per la sua stessa veste e per la coscienza di aver agito entro i limiti dei suoi diritti — a scendere in aperta polemica si vede costretto, contro le sue abitudini, a ribattere, affinchè appaia chiaramente sia all'U. S. T. (che sembra non voglia intendere concetti da lungo tempo ribaditi) sia al pubblico dei lettori e degli sportivi che la questione va impostata su tutt'altri principi.

Lo stato di «emergenza» tra Comune e Triestina si può dire abbia avuto inizio con il recente ma recidivo incidente occorso tra l'allenatore sig. Guttmann ed il vigile di servizio allo Stadio. Incidente banale fin che si vuole, ma lesivo alla dignità di un addetto comunale e degno di considerazione se si esaminano le ragioni che lo hanno provocato, ossia le proteste del Guttmann per la cattiva manutenzione dello Stadio e per il divieto alla Triestina, da parte dell'Economato municipale, di usare del campo di gioco. Entrambi gli argomenti abbisognano di una precisa e, si spera, conclusiva messa a punto la quale concisamente potrebbe essere questa:

Il campo di Valmaura è stato rimesso a nuovo lo scorso anno con la sistemazione dei nuovi drenaggi e con la totale zollatura, la quale per buona parte della superficie tuttora si conserva in buone condizioni malgrado la forte usura per la entità delle partite ed allenamenti che nel campo stesso si svolgono. Il drenaggio risponde molto bene nonostante la natura del terreno che come ben sappiamo è tendenzialmente argilloso e pesante. Dallo scorso anno sino ad ora le partite di campionato si sono potute svolgere con regolarità, senza che da parte di alcuno fosse mai stato fatto rilevare particolari difetti.

Questa è la prova che conferma: 1) che i lavori di manutenzione vengono svolti con perizia; 2) che la regolazione dell'uso del campo è ragionata. La Triestina dovrebbe ancora non dimenticare che se ad essa viene limitato qualche volta l'uso del campo per gli allenamenti settimanali ciò è dovuto alle seguenti ragioni: 1) per evitare che specialmente in questo periodo di frequenti piogge il campo non subisca fortissimi danni sia per la sparizione del tappeto erboso sia per l'impantanamento e conseguente inefficienza del drenaggi; 2) perchè è intendimento del Comune provvedere a che le partite di campionato si abbiano a svolgere su un terreno mantenuto nelle migliori condizioni possibili.

Quando la Triestina si lamenta della mancata possibilità di eseguire le partite di allenamento nello Stadio, dimentica che sino a poche settimane fa l'allenamento le è stato sempre concesso, perchè le condizioni di umidità del campo lo permettevano. Dimentica ancora la Triestina che se il Comune, non avesse regolamentato l'uso del campo per gli allenamenti, — forse per coloro che non conoscono quali sono le esigenze delle opere di manutenzione ciò può sembrare troppo rigido — difficilmente avrebbe potuto trovare, come ha sempre trovato nelle partite di campionato, il campo in buone e molte volte, in ottime condizioni. Proprio nell'ultima partita con il Milan, il capitano di questa squadra ebbe a lodare il servizio di manutenzione ai preposti a questo lavoro, che è tutt'altro che semplice, specialmente se eseguito in condizioni di tempo sfavorevoli.

Per quanto riguarda poi i suggerimenti dell'allenatore della Triestina in merito ai lavori di manutenzione, e cioè all'uso del rullo compressore, si può rispondere con tutta tranquillità che se si fosse adottato o si adottasse tale sistema di lavoro, il campo di Valmaura sarebbe oggi ridotto o si ridurrebbe in breve in un pantano, cosa che non è assolutamente nelle intenzioni del Comune.

Per concludere si dirà che tutto ciò che il Comune ha fatto e fa per lo Stadio, vedi lavori di manutenzione ed anche restrizioni, quando queste sono particolarmente necessarie, è ispirato al solo scopo di poter permettere alle tre squadre cittadine di effettuare le partite di campionato nelle migliori condizioni. Permettere alle tre squadre ricordate un più ampio uso del campo, in questa stagione particolarmente ed eccezionalmente umida, vorrebbe dire compromettere seriamente le condizioni del campo stesso, cosa che si ritiene non possa essere di gradimento neppure alla Triestina.

La trascuratezza nella manutenzione del campo esiste dunque solo nel pensiero dell'allenatore Guttmann che evidentemente si ostina a non voler vedere gli sforzi e le continue indiscutibili cure che l'Amministrazione comunale compie perchè gli impianti dello Stadio si trovino ognora in perfetta efficienza. Gli organi dirigenti della Triestina stessa, che oggi convalidano le proteste del Guttmann, dimenticano di avere più volte riconosciuto ampiamente ed in varie sedi tali benemerenze del Comune, raggiunte — lo si creda pure — non senza fatiche e sacrifici; del resto qualsiasi tifoso della Triestina ricorderà che negli ultimi anni mai la nostra squadra ebbe a scendere in campo per le sue partite su terreno trascurato, compatibilmente con le condizioni atmosferiche della giornata, se si eccettui l'unico deprecato caso dell'incontro con il Milan nella stagione 1946.

Inoltre è utile ricordare che, in seguito ad un primo incidente avvenuto fra l'allenatore signor Bela Guttmann e il vigile comunale di servizio allo Stadio, la Commissione giuntale per i campi sportivi, convocava i dirigenti della Triestina e l'allenatore nella seduta tenutasi in Municipio alle ore 12 dell'8 settembre u. s.

Al sig. Bela Guttmann si faceva presente il regolamento per gli Stadi municipali e gli si spiegava nei dettagli che nelle giornate di pioggia, a giudizio insindacabile del tecnico addetto allo Stadio, gli allenamenti si dovevano sospendere per non danneggiare eccessivamente il tappeto erboso. Il sig. Guttmann non soltanto confermava la giustezza del regolamento, ma «motu proprio» aggiungeva che in caso di terreno impraticabile, sarebbe stato egli il primo a rinunciare agli allenamenti o a rimandarli in una giornata meno proibitiva.

La Commissione informava allora l'allenatore che, in caso di impossibilità di adoperare lo Stadio, si sarebbe messo a disposizione per il palleggio il campo limitrofo di via Flavia. Tutto era stato dunque concordato, accettato, discusso e non possono non destare meraviglie gli atteggiamenti successivi dell'Unione Sportiva Triestina.

Circa le accuse di drastici provvedimenti contro l'allenatore, stabiliti dalla Commissione giuntale, bisognerebbe riprodurre tutto il carteggio agli atti che dimostra non soltanto la gravità degli incidenti — e il Comune ha il dovere di tutelare i suoi dipendenti nell'espletamento delle loro mansioni — ma anche le lettere di sdegno delle Società di atletica leggera che hanno inviato le loro vibrate proteste per l'atteggiamento dell'allenatore della Triestina, durante lo svolgimento delle gare nazionali.

Siamo noi i primi — basti ricordare l'intervento in Consiglio comunale e presso il G.M.A. — a riconoscere che Trieste ha troppo pochi campi sportivi (alcuni dei quali purtroppo ancora requisiti) per consentire lo svolgimento delle sue importanti manifestazioni. Tuttavia, stando così le cose, non reclamo come non si debbano riconoscere le esigenze della atletica leggera che per la sua stessa natura ha bisogno di essere aiutata e sorretta almeno nelle poche volte che chiede l'uso del massimo Stadio cittadino.

Questo discorso si ricollega ad un'altra e più infondata pretesa che traspare dalla lettera dell'U. S. Triestina, relativa ad una assurda «preferenza» da parte dell'Amministrazione comunale nei confronti delle squadre minori che sarebbero «favorite» rispetto alla Triestina la quale ultima, al contrario, sembrerebbe oggetto di accanite persecuzioni. Smentire la accusa di tale deliberato boicottaggio dovrebbe essere superfluo. In una infinità di occasioni il Comune ha invece dimostrato la sua benevolenza e la sua simpatia verso la nostra massima squadra di calcio; valga per tutte, ad esempio, lo spirito di piena comprensione con il quale sono state esaminate le pratiche inerenti le nuove tariffe di ingresso allo Stadio, la transazione delle pendenze delle scorso anno, i progetti di costruzione per il 1951. D'altra parte occorre tener presente — come già replicato in una recentissima lettera diretta alla Triestina ed intesa purtroppo inutilmente a definire in maniera amichevole le attuali divergenze — che anche le squadre minori hanno diritto di fruire degli impianti e che l'Unione Sportiva Triestina non deve considerare lo Stadio quasi fosse una specie di monopolio riservatole, anzichè un organismo a disposizione dell'intera collettività sportiva.

La dove la lettera della Triestina svisa più profondamente la realtà dei fatti è nell'asserzione — che stavolta si può definire davvero gratuita — relativa alla misura dei contributi che l'Unione corrisponde al Comune, sufficienti, a suo dire, a coprire tutte le spese per la manutenzione dello Stadio. Senza scendere all'esposizione circostanziata di cifre e consuntivi — chè qui non sarebbe la sede più adatta — il Comune ritiene bastante replicare, dati alla mano, che i contributi della Triestina non coprono neppure interamente le spese per le paghe degli operai e dei custodi dello Stadio, le quali incidono sul bilancio per oltre 3.000.000. E si noti che a tali spese vanno aggiunte numerosissime altre, per i consumi di acqua, energia elettrica e gas, per le assicurazioni, gli acquisti di materiale, la manutenzione generale, a proposito della quale ultima si vuole ancora rilevare che per tutti i lavori di straordinaria manutenzione non è mai stato richiesto alla Società di contribuire neppure con una lira.

L'ultima parte dell'articolo del 6 dicembre rivela assai generosità nei confronti dei funzionari e dei dipendenti comunali, accusati di seppellire ogni pratica nel pesante ingranaggio burocratico e ribadisce ancora una volta un'idea fissa di alcuni dirigenti della Società: «assumere in proprio la gestione dello Stadio di Valmaura». Su quest'ultima richiesta della Triestina si è già fatto presente come il Comune, per la sua specifica natura, è contrario a qualsiasi cessione. Del resto l'esperienza del passato ci insegna che proprio quando lo Stadio non era amministrato dal Comune le cose si erano messe assai male, sia dal punto di vista dell'ordinaria che di quello della straordinaria manutenzione.

Queste precisazioni hanno lo scopo di rettificare parecchi punti della lettera della Triestina, ma molto resterebbe ancora da dire. Spero comunque mi si darà atto di non aver voluto neppure per un momento ingolfarmi in una sterile polemica, sebbene certi periodi dei recenti articoli avrebbero potuto giustificare un atteggiamento del genere.

Per il sottoscritto, così come per la Commissione sportiva — almeno lo credo — non ci sarebbe nessuna difficoltà a concedere alla nostra massima squadra calcistica l'uso del campo di Valmaura 24 ore al giorno. In questo caso però il Comune declinerebbe ogni responsabilità sulla manutenzione del terreno erboso che si trasformerebbe, per forza di cose, in un campo di patate o in una piantagione di riso.

Si confida comunque che quanto sopra esposto contribuirà a rimettere le cose nella loro giusta luce e a confermare l'imparzialità e la solerzia degli organi comunali preposti ai problemi dello Stadio. Si spera che eventuali malintesi possano essere superati in uno spirito di maggior comprensione e di reciproco rispetto. Da parte nostra, come nel passato così anche nel futuro, non verremo meno a questo nostro proponimento.

Mi scusi, egregio Direttore, della lunga pappardella e gradisca i più deferenti ossequi.

Giuseppe Dulci».

S. Anna-Conegliano si gioca oggi in via Flavia

Per accordi intervenuti tra le società interessate, la partita S. Anna-Conegliano, valevole per il campionato di promozione, è stata anticipata ad oggi e si disputerà alle ore 14.30 sul campo di via Flavia.

Domenica Dreher-Libertas

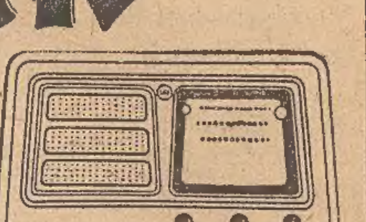
Domenica pomeriggio allo Stadio di Valmaura avrà luogo l'atteso incontro di Serie C fra Dreher e Libertas. Il risultato conseguito domenica scorsa dai gialli sul difficile campo del capilista del Ponte San Pietro dimostra la loro buona forma attuale. D'altronde, anche la squadra biancocrociata, lievemente avvantaggiata dalla classifica, è in periodo favorevole. Gli ospitanti, con il rientro di Carlin, e con lo spostamento di Cuschiè a laterale sinistro, ritorneranno alla formazione base.

LA UNIVERSALTECNICA

riprendendo una simpatica tradizione offre in omaggio a tutti gli acquirenti di una MACCHINA per CUCIRE od APPARECCHIO RADIO

CASSETTE *della* FORTUNA
STOCK

MACCHINE per CUCIRE e APPARECCHI RADIO delle migliori marche e condizioni di pagamento vantaggiosissime unicamente presso la



UNIVERSALTECNICA

OGNI CASSETTA un premio garantito e uno a sorte

VIA DELL'ISTRIA N. 13
LARGO PIAVE N. 3

Attenzione!!! Attenzione!!! Attenzione!!!

MAGAZZINI GIULIANI

VIA SAN NICOLO' N. 14 - TRIESTE

Visto il buon esito della vendita di PROPAGANDA a prezzi eccezionalmente ribassati, aggiungono altri articoli ai precedenti dandone qui sotto i prezzi:

CRETONNE fantasia puro cotone . . . . L. 150
BIANCHERIA fantasia lavabile . . . . » 175
RASO per fodera tutte le tinte . . . . » 290
LANA mista per vestito . . . . » 250
CREPELLA pura lana . . . . . . alt. cm. 130 » 590
SCOZZESE pura lana . . . . . » » » » 790
LANA pettinata per completo . . . » » » » 990
CREPELLA pura lana tutte le tinte » » » » 990
SPORTIVO pura lana per mantello » » » » 1290
PALETO' pura lana . . . . . . » » » » 990
PALETO' pura lana . . . . . . » » » » 1390
PALETO' sportivo pura lana . . » » 150 » 1990
VELOURS douvettine pura lana . » » 140 » 2250
PURA LANA lavorata a mano . . » » » » 2490
BROCCATO per abito da sera . . . . » 990
FAILLE misto . . . . » 790
TAFFETA' cangiante per sera . . . . » 590
STOFFE pura lana pettinata per abiti da uomo alt. cm. 150 . . . . . . L. 3900 in poi
STOFFE per paletò pura lana per uomo alt. cm. 150 . . . . » 3900 » »
IMPERMEABILI delle migliori marche . » 10900 » »
PALETO' uomo pura lana . . . . . . » 17900 » »

MILLE ALTRI ARTICOLI A PREZZI ECCEZIONALI

Approfittate!!! Approfittate!!!

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

MEDIA età offresi lavori casa, ore da combinarsi. Cass. 25102 A UPI.
PRESTASERVIZI donna onesta offresi alcune ore giorno. Cassetta 25116 A UPI.
PRESTASERVIZI ottime referenze, offresi ore combinarsi. Cassetta 25131 A UPI.

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

FALEGNAME eseguisce riparazioni lucidatura mobili anche domicilio. Telefonare 96313. 50052 C
PITTORE eseguisce stanze cucine, appartamenti moderni, coloriture olio. Tel. 88-38. 50045 C
SIGNORINA offresi bambini ore da combinarsi, conoscenza lingue. Disposta anche trasferirsi. Cassetta 25101 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

RIFORMASI qualunque cappello riducendolo elegantissimo. Da cappucci impermeabili confezionansi cappelli. Grandioso assortimento cappelli signora, bambini, prezzi imbattibili. Covelli, Impero 10, negozio. 50030 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

DIPLOMATA scuole liceali o universitaria cercasi, disposta assistere domicilio studentessa seconda media, indispensabile conoscenza tedesco. Inviare offerte Cassetta 14411 D UPI.
FALEGNAME atto lucidatura mobili e pratico trasporti cercasi. Offerte con referenze. Cass. 25104 D U. P. I.
LAVORANTE sarta uomo capace cercasi. Oriani 1. 50038 D
SIGNORE-signora offro impiego, apporti cauzione 400-500 mila. Massima serietà. Cass. 25115 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

ALLOGGIO presso persona distinta, cerca distinto, disposto condividere spese d'abitazione, vitto. Cass. 25115 E UPI.
CAMERA vuota poco comodo cucina, cercano coniugi soli. Cassetta 25126 E UPI.
CAMERETTA mobiliata, vuota, cerco paraggi Goldoni-Ospedale Maggiore. Ind. UPI 50039 E.
MATRIMONIALE, salotto o camera pranzo, uso cucina, centrale, cercasi. Offerte Cass. 25118 E UPI.
STANZETTA cerca signorina assente giornata. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 118 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA centrale, stufa, telefono, eventualmente mezzo vitto, cerca signora distinta. Telefonare 6208. 50004 F
CAMERA vuota centrale, affittasi, escluso donne. Cass. 25108 F UPI.
MATRIMONIALE pranzo uso cucina, bagno, termosifone, affittasi. Telefonare 32272. 50005 F
MATRIMONIALE salotto bagno telefono, comfort. Altre stanze diverse affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 118 F
MATRIMONIALE comodo cucina e bagno affittasi, possibilmente alleati. Cass. 25127 F UPI.
MATRIMONIALE uso bagno cucina, affittasi 4 mesi anticipati. Indirizzo UPI 50059 F.
MATRIMONIALE centro acqua corrente, telefono, affittasi presso signora sola, 1-2 distintissime persone. Cass. 25132 F UPI.
MOBILIATA bene affittasi a uno-due distinti, escluse donne. Indirizzo UPI 50058 F.
STANZETTA mobiliata, bagno, paraggi Stazione Centrale, affittasi a distinta persona, oppure due amici. Offerte Cass. 25121 F UPI.
VUOTA ufficio o distinto solo, escluse donne, affittasi. Indirizzo U.P.I. 50033 F.

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. STENOGRAFIA: nuovo corso completo (45 giorni): L. 2000. Inizio 9 corr. ICCO: Teatro 1.
A. DATTILOGRAFIA (Olivetti modernissime, Underwood, ecc.), Stenografia, Contabilità, Ricalco, Corsi completi (45 giorni): 2000. Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 70433 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 2 G
MATEMATICA, computisteria, ragioneria, istruisce insegnante pratico. Via Stuparich 8-I. 50036 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

PORTA atti nero contenente dizionario inglese smarrito 30 novembre cine Excelsior. Mancia. Indirizzo UPI 50011 H.

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTI paraggi via Conti, 3 stanze, camerino, scambiasi verso compenso, con appartamento 3-4 stanze, accessori, centrale. XX Settembre 21, negozio manifatture. 50009 I
CAMERA cucina, andito, conforti, centro, affitto mensile 1000, scambiasi più grande, via Sanrocco 3, secondo, vicino piazza Unità. 50015 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze, fitto libero, cercasi. Offerte Cass. 25117 L, UPI.
APPARTAMENTO mobiliato cerca affitto famiglia americana. Cassetta 25130 L UPI.
MAGAZZINO vuoto adatto salone per parrucchiera, buona posizione cercasi. Telefonare 25236, 70452 L
VILLA mobiliata 4 stanze letto cerca famiglia americana. Telefonare 4232 signora Rait. 50049 L
500-MILA contributo spese offro per appartamento 3 stanze servizi vuoto. Cass. 25113 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A.A. GRANDE assortimento per San Nicolò tricicli, vespe, carrozzelle per bambole, aiuti a pedali a prezzi imbattibili troverete da Stegù, d'Azeglio 20. 49993 M
A. ALLA vendita rateale calzature Derby, via Ginnastica 1-III, sempre nuovi arrivi. 70343 M
A. I più recenti modelli dei fonobar Sarti, le famose lucidatrici aspiranti e aspirapolvere REM, presso la Julia Radio, S. Lazzaro 17, tel. 73-31. 50006 M
ABITO, cappotto neri, altro scuro, stivaloni, vend. Tel. 26-485. 50056 M
ASPIRAPOLVERE svizzeri recente arrivo ultimo modello, a titolo reclame L. 28.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M
CALORIFERO a gas circolazione acqua, vendo. Crispi 73-IV. 50051 M
CARROZZINE 6000, altre lussuose due usi, lettini 5000 altri cromati; seggioloni, cicli, tricicli, automobili, salottini. Tarabochia 6. 70477 M
CUCINE economiche (sparherds) delle migliori fabbriche in grande assortimento, troverete da Kerze, piazza S. Giovanni 1. Prezzi imbattibili. Rateazioni. 70456 M
FISARMONICHE Settimio Soprani, vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M
FISARMONICHE primaria fabbrica, pagamento piccole rate mensili. Punzo, Carducci 10. 70467 M
LANA per materassi, materassi lana, stufa gas, compero. Bosco 18, II, sinistra. 50046 N
MACCHINA scrivere ufficio, grammofono valigia, dischi, vendonsi. Mazzini 46, terzo, interno, Bon. 50024 M
MACCHINA Singer spola rotonda 26.000, mobile lussuoso, ratealmente, semplici 8000-13.000, scambi, rimodernature. Maiolica 13-III. 50053 M
MACCHINE per cucire delle migliori marche, i migliori prezzi, anche vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 2000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M
MACCHINE maglieria «Wahlt» finezza: 8, 10, 12; massima garanzia; vendita rateale. Concessionario: Delponte, Timeus 12, telefono 90279. 1994 M
MACCHINE cucire «Pfaff» originali germaniche tutti i tipi per artigiani e per industria. Concessionario esclusivo: Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 1994 M
MACCHINE cucire Necchi nuovo modello B.U. cuciono rammendano ricamano uniscono pizzi senza telaio; attaccano bottoni, fanno occhielli e soprafili; altre per sarti e calzolai. 15 anni garanzia. Altre Singer rientranti occasione. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso. 70368 M
MACCHINE maglieria Dubied nuove, macchine Rimoldi sopragitto per maglieria e pellicceria. Facilitazioni pagamento. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso. 70368 M
MAGLIAIE! Una dimostrazione pratica delle capacità e varietà di lavorazione della macchina per maglieria «Universal Spezial» non vi costa niente e potrà aprirvi nuovi campi di lavoro. RivolgeteVi al concessionario esclusivo: Negozio Borletti, Mazzini 16, tel. 34-77. 2285 M
MANTELLO con gonna tessuto angora nero, collo volpe, vendesi. Dobrigna, Fontana 4, retro tribunale. 50047 M
PELLICCE tutti tipi, pronte e su misura, colli, guarnizioni. Facilitazioni. Casa della Pelliccia. Zonta 4, II, tel. 77-43. 1934 M
PELLICCE pregiate e comuni, ricco assortimento, confezioni su misura, prezzi minimi. Jardas, telefono 8261. Trieste, via Udine 10.
PELLICCE ratmousqué, persiano, castorino, opossum, marmotta, pannofix, cumafix, agnello, skunks, convenienza assoluta, condizioni. Pellicceria Cossutta, corso Garibaldi 6-II. 49997 M
PELLICCE persiano zampe teste 79.000, murmel 85.000. Riparazioni. Ginnastica 21. 49983 M
PELLICCERIE, confezioni e ultime creazioni di moda, laboratorio specializzato in persiano. Pinto, via F. Severo 20, tel. 25522.
PELLICCIA visone selvatico statura media L. 400.000 vend. Marceglia, Rittmeyer 18. 114 M

OGGI al NOVO CINE
ORE 14
GLI ARTISTI ASSOCIATI PRESENTANO
CIELO SULLA ~PALUDE~
DI
AUGUSTO GENINA
ISPIRATO ALLA VITA DI MARIA GORETTI

PELLICCIA lontra, altra gatto, cappotti neri. Piazza Goldoni 5. D'Alberto. 50055 M
RADIO L. 10.000, altre nuove da L. 20.000, delle migliori marche, vendita rateale: lire 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, corso Garibaldi 8. 1980 M
RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6. 1784 M
RADIO Telefunken 5 valvole vendo. Via Cumano 18, Castellani. 50014 M
RADIO marca migliore potente perfetto, vendesi grande occasione. Giulia 67-IV, destra. 50018 M
RADIO marca moderno plurionda, 12.000, altro portatile 5000 vendesi. Nordio 9, pianoterra. 50027 M
RADIO piccola bellissima binoccolo prismatico, vend. Mazzini 46, terzo, scala seconda. 50024 M
RADIO tutte le marche, vendita rateale, anche senza anticipo, troverete al Laboratorio Radiotecnico Triestino, XX Settembre 79, telefono 96488. 50021 M
SPARHERD patent 2 e grande per trattoria, bagno completo, occasione. Cividin, Ginnastica 24. 50048 M
SPARHERD Aequator seminuovo occasionissima. Telefono 95432, XX Settembre 37, porta 11. 50050 M
TAPPETO corsia orientale, lana, pesante, annodato a mano, perfetto, bellissimo, 360 per 120, vendo occasione. Coroneo 34, pianoterra.
TAVOLO da pranzo allungabile, e specchio, vend. Foscolo 46, I. 50010 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B, tel. 8008.
AVORI, cineserie, argenteria, cristalli, mobili, antichità, tappeti persiani, compero da privati. Telefonare 8735, Teatro Romano 14. 70420 N
TAPPETI persiani indifferente misura, compero. Cass. 25092 N, U. P. I.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. A condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti, sino 12 rate mensili, pezzi singoli. Rivolgendovi da Stegù, d'Azeglio 20. 49992 NN
A.A. ANCHE senza acquistare, per vostro diletto, visitate la Mostra Permanente del Mobile, in via Settefontane 62. Orario 8-12, 14-20, domeniche dalle 9-13. Tutto per la vostra casa. Esposti 120 ambienti. Le più belle cucine, i più caratteristici tinelli, semplici e lussuose stanze da letto e pranzo, svariati soggiorni, studi anticamere e mobili ufficio. Prezzi di fabbrica. Facilitazioni pagamento. 49981 NN
A. ACQUISTATE matrimoniali e cucine, ultimi modelli, a prezzi fortemente ribassati. Facilitazioni pagamento. Via Scalinata 3. 70172 NN
A. MATRIMONIALE 250.000 5 porte, vend. straoccas. 130.000. Piccardi 56, falegname. 50034 NN
ATTACCAPANNI 6000, armadi guardaroba 13.000, altri a tre, quattro porte, combinati bar, 35.000; poltrone letto 15.000; divaniletto 12.000, salottiletto 55.000; bellissime cucine, matrimoniali, tinelli, prezzi occasionali. Tarabochia 6.
ATTACCAPANNI cucine salotti matrimoniali, divanoletto, prezzi convenienti, con facilitazioni di pagamento. Bontempo, via Foscolo n. 7. 50037 NN
ATTENZIONE! Punzo mobili, via Carducci 10, da circa 30 anni, ha sempre accordato facilitazioni di pagamento. Confrontate. 70466 NN
CAMERA pranzo, studio, tutto 160 mila, camera matrimoniale 100.000. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 50055 NN
CUCINA occasione vendesi domani sabato. Valdirivo 14, porta 8. 50041 NN
DISPONIAMO un bellissimo assortimento, camere, cucine, soggiorno, librerie, propria produzione, massima garanzia, facilitazioni pagamento. Vasari 6. 70392 NN
MATRIMONIALE moderna macchina cucire vend. Gatteri 54, III, porta 8. 50002 NN
MATRIMONIALE nuova, 2 specchi, vendo, qualunque prezzo. Pasquale Revoltella 47, calzolaio. 50029 NN
MATRIMONIALE, armadio, specchio, divanoletto, vend. Visitare dopo 9. Esclusi rivenditori. Riva Grumula 10, III, sinistra. 50020 NN
MATRIMONIALI ultimissime cucine, librerie, armadiletto. Via Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 50001 NN
MATRIMONIALE nuova due specchi, vendo lire 85.000. Pasquale Revoltella n. 86, interno. 50029 NN
PIANINO germanico rara perfezione vendesi occasionissima. Facilitazioni. Carducci 32-II. 21 NN
PIANOFORTE Kern vendesi. Industria 22-II. 50025 NN

O COMMERCIALI L. 25

IN magazzino spazio disponibile per deposito merci mobili. Via Diaz 16, Risigari. 50017 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

IMPORTANTE società vendita rateale cerca rappresentanti ambo sessi, alta provvigione. Cassetta 25091 P UPI.
PIAZZISTA bene introdotto commestibilisti, cercasi per vini infiascati, trattamento ottimo. Indirizzo UPI 50013 P.
RAPPRESENTANTE introdottissimo pullman, autoaccessori Gorizia, Udine, cercasi per antiappannante liquido, comprovata efficacia. Cass. 25123 P UPI.
RAPPRESENTANTE disponendo auto passaporto Europa, accetterebbe rappresentanza importante casa di mode oppure altra importantissima casa. Cass. 25120 P UPI

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

AUSTIN tre assi efficiente vend. occasione. Telefono 5575. 70447 Q
AUTOFURGONCINO Topolino ultima A originale perfettissime condizioni vend. S. Francesco 27. 50054 Q
FIAT 1500 chassis 1938, macchina 1948, 18.000 kms. In buone condizioni. 432.000 Lire; Frigorifero Electrolux lavora con l'accenditore di parafina L. 193.800 vend. Maggiore T. P. Kidd R. A., tel. 3582 o 95955. 49957 Q
MOTO BMW 340 cc. cardano telescopica, bellissima, vendesi. Officina Borsoi, via Aquileia 3, Udine. 6533 Q
TOPOLINO B autovettura 9000 km. unica proprietaria vend. S. Francesco 27. 50054 Q
VESPA efficientissima vendesi occasionissima. Coroneo 29-II, interno, porta 12. 50044 Q
VESPA o Lambretta se occasione compero. Cass. 25136 Q UPI.
500-A vendesi, garage Excelsior, via Galilei 20, tel. 95734. 50026 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

ALBERGO vendesi Fiuggi Fonte km. 70 Roma, 40 vani, dependance 50 letti, panoramico mq. 2000, giardino pittoresco, arredato dancing bar caratteristico, cucina e lussuoso salone ristorante, attrezzatissimi. Arredato mobili castagno, materassi lana Scozia, tendaggi biancheria letto tavola tutto nuovo 34.000.000 trattabili. Scrivere Campoli, via Bellotti Bon 1, Roma. 6024 R
AUTISTA II grado giovane con capitale cercasi per affidare posto stabile lavoro assicurato in collaborazione. Cass. 25124 R UPI.
AVVIATO negozio calzature eventualmente appartamento, cedesi affitto. Cass. 25134 R UPI.
AVVIATO negozio calzature vendesi. Offerte Cass. 25135 R UPI.
BAR-buffet avviatissimo, incasso 2.500.000 mensili, vendesi causa ritiro affari, prezzo 12.000.000 trattabili, eventualmente condizioni di pagamento. Telefonare 94651. 575 R
BAR trattoria alberghetto tutto nuovo, centro Latisana, vend. causa impegni. Ottimo affare. Stok, Media 19. 50019 R
MAGAZZINO restaurato 350.000 negozio mercerie 500.000, licenza mercerie cedonsi. Cassa Risparmio 11, Bar. 50022 R
RAGIONIERE con capitale cercasi per affidare completa amministrazione vecchia ditta. Cassetta 25125 R UPI.
UDINE centro cedo avviato bar ristorante modernamente attrezzato, soprastante appartamento, forte reddito. 7.500.000 Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 6524 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

TOSCANA presso Firenze vendesi azienda agraria villa padronale varietà prodotti cancello chiuso. Scrivere Cass. 31 W, SICAP, Firenze. 6531 S
VENDO vicinanze Udine tenuta ettari 32, due coloniche conduzione mezzadria, cancelli chiusi, 600.000 ettaro. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 6525 S